DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 84

Mercoledì 8 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Quasi novecento richieste in città per i buoni spesa
Pilotto a pagina VIII

Il centenario
Gianfranco Folena, il profeta della lingua italiana in Europa
Navarro Dina a pagina 14

Lo sport
Calcio mai visto Gare fino a ottobre e nuova stagione da gennaio
Bernardini a pagina 16

L'incognita riaperture

▸Fase 2, Conte vuole accelerare: dopo Pasqua possibile la ripresa di alcuni settori produttivi

▸Ma la scienza frena. Crisanti: «Può riaccendersi il contagio». Veneto, "quota zero" slitta a maggio

Il premier Conte, che tra venerdì e sabato dovrà scrivere il nuovo Dpcm con cui confermare o allentare le misure in scadenza a Pasquetta, pensa che dalla prossima settimana la stretta potrebbe essere almeno in parte ammorbidita. Ma gli esperti frenano: «Basta un nulla per far ripartire la curva dei contagi». Il virologo Crisanti: «Non bisognerebbe dare date sulla riapertura del Paese». Dopo Pasquetta comunque potrebbero gradualmente ripartire alcuni settori produttivi. In Veneto, quota zero contagi slitta a maggio.

Gentili, Mangani e Pederiva alle pagine 2, 3 e 6

L'analisi

Covid, quello che i numeri ufficiali non dicono

Luca Ricolfi

È una congettura. Solo una congettura. E speriamo pure che sia sbagliata. Però sono troppi giorni che giro e rigiro i dati Istat sulla mortalità nei comuni italiani, e non riesco a scacciare il dubbio. Quindi eccomi qua, provo a raccontare quel che viene fuori.

Una decina di giorni fa l'Istat ha reso pubblici dei dati sull'andamento della mortalità in due periodi comparabili, ossia le prime 3 settimane di marzo 2019 e le prime 3 settimane di marzo 2020. I dati non riguardano tutti i comuni, ma solo una parte (di qui il tono dubitativo del mio discorso) di quelli in cui vi sono stati scostamenti apprezzabili fra la mortalità di quest'anno e quella dell'anno scorso.

Ebbene, in molti comuni è successo quello che per la prima volta venne denunciato dal sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, qualche settimana fa. Ovvero: i morti in eccesso rispetto all'anno scorso, sono molto più numerosi dei morti ufficiali per Covid-19 comunicati dalla Protezione Civile. E poiché non sembrano esserci spiegazioni plausibili per questo eccesso di mortalità(...)

Continua a pagina 19

Veneto

Terapie intensive cala la pressione: sotto i 300 malati

In Veneto, per la prima volta dal 23 marzo, i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono scesi sotto la soglia di trecento, per la precisione 289.

A pagina 6

Voto & Virus

Regionali, in bilico Lorenzoni l'anti-Zaia del Pd

Negli ambienti del centrosinistra l'ipotesi di cambiare in corsa Lorenzoni, candidato alla Regione Veneto, circola insistentemente.

Vanzan a pagina 7

Il vertice. Paesi spaccati, maratona per cercare un'intesa

EuroBond duello nella notte

GLI AIUTI L'Europa si spacca sui Covid-bond: sul fronte del no Austria, Germania, Olanda e Finlandia mentre a favore ci sono Francia, Spagna e Italia. Duello nella notte alla ricerca di una difficile intesa. Nella foto, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

Pollio Salimbeni a pagina 4

Treviso

Paura del virus: donna cade per strada, nessuno l'aiuta

Giuliano Pavan

La paura parla la stessa lingua. A Treviso come a Wuhan. La doppia faccia dell'isolamento sociale fa infatti convivere solidarietà e spirito di conservazione. E così capita che a due passi da piazza Duomo, nel pieno centro storico, nella città delle mascherine obbligatorie anche per passeggiare, una signora sui 70 anni caduta a terra dopo essere inciampata venga schivata dalle auto in transito. Nessuno presta soccorso, tranne l'autista di un autobus, l'unico a fermarsi per offrire il proprio aiuto. Effetti del timore da contagio. «Ho fatto quello che avrebbe fatto chiunque» afferma Arone B., il dipendente della società di trasporto pubblico trevigiana. Chiunque, tranne quegli almeno cinque automobilisti che hanno tirato dritto.

Segue a pagina 9

Mascherine, tutto quello che c'è da sapere

Le mascherine sono diventate il grande oggetto del desiderio specie ora che sono spesso obbligatorie. Anche se l'Oms ha ribadito che l'uso delle mascherine non è sufficiente a fornire una protezione adeguata contro il coronavirus, ma devono essere adottate anche altre misure come la distanza sociale e il lavaggio frequente delle mani. Quali sono i modelli più sicuri, come utilizzarle, dove acquistarle? Per sviscerare tutto quello che c'è da sapere ci siamo fatti aiutare da UniSmart, la Fondazione dell'Università degli Studi di Padova.

Ianuale a pagina 8

MASCHERINE Una pagina di domande e risposte

Venezia

Crisi del turismo, restano senza lavoro: sorelle suicide in laguna

Sono morte nella notte tra domenica e lunedì, cadendo dal motobattello "Guardi" dell'Actv, o più probabilmente decidendo di gettarsi nelle acque della laguna tra Punta Sabbioni e il Lido di Venezia. I corpi di due sorelle di origine marocchina, residenti a Marghera, sono stati recuperati dai vigili del fuoco verso le due di notte. Secondo quanto riferito dalla Capitaneria di Porto, entrambe lavoravano nel turismo ed erano rimaste senza lavoro a seguito dell'emergenza coronavirus.

Amadori e Mayer a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Le mosse dell'esecutivo

Fase 2, gli esperti frenano Ma Conte: si deve ripartire tenuta del Paese a rischio

▶Il Comitato scientifico avverte il governo: «Basta un nulla per far ricominciare il virus»

▶Il premier: serve massima cautela, la serrata però non sia infinita, ora si pensi alla ripresa

Carabinieri in un supermercato a Pavia (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA «Ci vuole gradualità e massima prudenza. E' vero, la curva dei contagi ha un andamento positivo, ma basta un nulla per far riesplodere l'epidemia. Non bisogna assolutamente abbassare la guardia». Il Comitato tecnico scientifico, riunito per oltre due ore in videoconferenza con il premier Giuseppe Conte e mezzo governo, ha rilanciato la linea del «rigore totale» sostenuta anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza. E gelato le aspettative dell'esecutivo rosso-giallo per il lancio della Fase 2, per il piano per la ripartenza graduale del Paese.

Ma Conte, che tra venerdì e sabato dovrà scrivere il nuovo Dpcm con cui confermare o allentare le misure di contenimento in scadenza il giorno di Pasquetta, nel chiudere la riunione ha fatto capire che dalla prossima settimana la stretta potrebbe essere almeno in parte ammorbidita: «Sono d'accordo con voi, al primo posto viene la salute e comprendo che il momento è delicatissimo. Dunque anche la ripartenza dovrà avvenire con la massima prudenza e gradualità». «Detto ciò», ha proseguito il premier distanziandosi per la prima volta dalla posizione del Comitato, «chi governa deve tenere conto anche di altri aspetti, come la tenuta psicologica dei cittadini, eventuali problemi di ordine pubblico, la necessità di riaccendere i motori economici del Paese. Dunque il lockdown non può essere infinito, il Paese non reggerebbe, ed è perciò indispensabile cominciare a ragionare sulla fase 2 e a predisporci a un progressivo allentamento delle misure di contenimento. Ma, ripeto, ogni decisione verrà presa con la massima progressività e cautela».

Proprio per questo, Conte ha invitato il Comitato a elaborare un programma riguardante la fase 2, «con l'ausilio anche di altre figure professionali (esperti di modelli organizzativi del lavoro, sociologi, psicologi, statisti), in modo da poter graduare un progressivo allentamento del lockdown e ritornare quando prima possibile a condizioni di normalità»: «Occorre prefigurare modelli di "convivenza" con il virus, che offrano adeguate garanzie, a un tempo, di tutela della salute e di preservazione del tessuto socio-economico del Paese». Per il premier bisogna infatti «contemperare il bene della salute e gli altri valori costituzionali in gioco, come la tutela delle libertà personali e delle iniziative economiche».

Ciò significa che da martedì prossimo è possibile che con il nuovo Dpcm, il governo allenti la stretta su alcune attività produttive, sulla base di quello che è chiamato "tasso di rischio". Che, ad esempio, è più basso per i cantieri edili. Mentre per i cittadini la clausura dovrebbe proseguire forse fino al 4 maggio, quando saranno alle spalle i "ponti" de 25 aprile e 1 maggio considerati a rischio per assembramenti e le tradizionali gite fuori porta. «La decisione verrà presa all'ultimo momento utile, in base all'andamento dei contagi», riferisce un ministro che ha partecipato alla videoconferenza. I dati di ieri sono confortanti: appena 880 nuovi casi, con un aumento inferiore all'1%. «Il minimo storico», ha certificato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Però, si diceva, nel vertice (il primo tra politici, tecnici e virolog), i rappresentanti del Comitato tecnico scientifico hanno tenuto alta l'allerta. Dicendo che «basta un nulla per far ripartire la curva dei contagi, bisogna stare attenti a tempi e atteggiamenti sbagliati».

IL PIANO DI SPERANZA

Chi comincia a pensare alla fase 2, al «piano strategico» per le prossime settimane nel settore sanitario, è Speranza. Il ministro della Salute l'ha illustrato all'inizio della videoconferenza: «Il primo obiettivo è continuare a far scendere l'indice del contagio, non pregiudicare i risultati raggiunti sinora e, soprattutto, non determinare una recrudescenza dell'epidemia con adeguamento prudente e graduale delle misure restrittive», è stato l'incipit.

Poi Speranza ha illustrato le 5 direttrici del piano: 1) «Mantenere e far rispettare prioritariamente le misure per il distanziamento sociale a tutti i livelli e promuovere l'utilizzo diffuso di mezzi di protezione individuale, fino a quando non sarà disponibile una terapia anticoronavirus specifica e, soprattutto, un vaccino». 2) «Rafforzare le reti sanitarie del territorio: la prossimità delle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale ai cittadini e la velocità, sia nella individuazione dei casi positivi che nell'isolamento dei contatti stretti, sono elementi essenziali per affrontare l'epidemia. Devono essere rafforzati tutti i servizi di prevenzione, con particolare attenzione a case di cura, residenze sanitarie e per anziani». 3) «Intensificare in tutti i territori la presenza di Covid Hospital come strumento fondamentale della gestione ospedaliera dei pazienti. Tali strutture vanno mantenute operative, indipendentemente dalle imminenti necessità. Fino alla distribuzione del vaccino non si può escludere un'ondata di ritorno del virus. In tal caso, la presenza di strutture esclusivamente dedicate al Covid riduce notevolmente le possibilità di contagio rispetto a quanto accade nelle strutture miste». 4) «Uso corretto dei test, sia di quelli molecolari, che oggi sono l'unico strumento di identificazione certa della presenza del virus, sia di quelli sierologici che consentiranno di fotografare lo stato epidemiologico del Paese». 5) «Rafforzamento della strategia di contact tracing e di teleassistenza con l'utilizzo delle nuove tecnologie (come le app sugli smartphone), in quanto l'immediatezza nella individuazione dei contatti stretti dei casi positivi e il loro conseguente isolamento sono cruciali».

Alberto Gentili

PER PALAZZO CHIGI VA TENUTO CONTO ANCHE DEGLI ASPETTI PSICOLOGICI E DEI RISCHI DI ORDINE PUBBLICO: «IL MOTORE ECONOMICO SI RIACCENDA»

SPERANZA ILLUSTRA IL PIANO STRATEGICO SANITARIO E ASSISTENZIALE PER LE PROSSIME SETTIMANE

IL PIANO STRATEGICO SANITARIO

1 Mascherine e distanza
I cittadini dovranno utilizzare i dispositivi protettivi individuali,, come mascherine e guanti e osservare il distanziamento sociale

2 Completare i Covid hospital
Gli ospedali dedicati in modo esclusivo alle lotta al virus dovranno essere aumentati per evitare i contagi nelle strutture miste

3 Intensificare tamponi e test
Saranno aumentati i tamponi e verranno introdotti i test sierologici per avere una mappatura della diffusione del virus nel Paese

4 L'aiuto degli smartphone
Verrà introdotto l'uso degli smartphone per tracciare i contatti dei contagiati e per garantire ai malati la teleassistenza in modo costante

L'intervista Roberto Bernabei

«Quando tutto sarà finito per gli anziani servirà la sorveglianza domiciliare attiva»

«Dobbiamo proteggere i più fragili dei fragili, ormai è evidente che vi sono alcune categorie in cui Covid-19 provoca il numero maggiore di vittime. E quando saranno allentate le misure di contenimento servirà una sorveglianza domiciliare attiva, da parte dei medici di medicina generale, per le persone più anziane con quelle patologie che si sono dimostrate maggiormente a rischio con Covid-19».

Il professor Roberto Bernabei è direttore del reparto di geriatria del Policlinico Gemelli di Roma. Membro del Comitato tecnico scientifico, era tra gli scienziati che ieri pomeriggio hanno incontrato il governo in videoconferenza. Tema: come gestire la fase due e quando dovrà partire.

«Su questo però abbiamo deciso di parlare il meno possibile per ora».

Però è evidente che il Paese deve pensare a come difendere i più anziani. Gli ultimi dati dell'Istituto superiore della Sanità dicono che l'83,7 per cento dei deceduti aveva più di 70 anni, in particolare nella fascia di età tra 80 e 89 anni c'è la fetta più ampia, il 40,2 per cento, con una letalità che supera il 30 per cento. Prima di tutto: cosa potremo fare per tutelare i più deboli dal contagio del coronavirus?

«Dipende da quale categoria e dove. Per capirci: la protezione dei più fragili dentro le Rsa, le residenze sanitarie assistenziali, è complicatissima perché ci sono i più fragili dei fragili. Età media 85 anni, 60 per cento malati di Alzheimer. Devono essere assistiti da personale che entra ed esce, da parenti che entrano ed escono. Questo spiega il dramma terribile successo in queste strutture. In tutta Italia, ma in realtà in tutto il mondo».

Roberto Bernabei

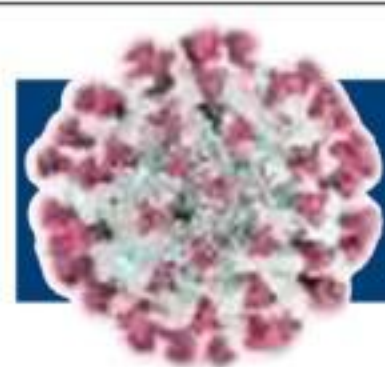
IL DIRETTORE DI GERIATRIA DEL GEMELLI, MEMBRO DEL COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO: TUTELARE I PIÙ FRAGILI

Ma gli anziani in Italia sono spesso, per fortuna, autonomi, hanno una buona qualità della vita. Le vittime però non sono solo coloro che sono ospitati nelle residenze sanitarie assistite o nelle case di riposo.

«E cosa ci insegna il coronavirus? Analizzando le cartelle cliniche dei decessi ci accorgiamo che sono morti con più frequenza quelli che avevano cardiopatia ischemica, fibrillazione atriale, ipertensione, diabete, insufficienza renale e obesità. Allora cosa dobbiamo fare da oggi in poi? Abbiamo identificato esattamente le stesse categorie che morivano per le ondate di calore. E allo stesso modo, queste persone vanno tracciate. E bisogna chiedere ai medici di medicina generale un impegno specifico perché ogni settimana, ogni dieci giorni, abbiano l'esatta contezza di come stanno queste persone, per poi intervenire se serve».

Quindi è necessaria una vigilanza attiva specifica sugli ottantenni che abbiano quelle patologie.

«Esatto, se rientri in quella categoria ti sorveglio, ti guardo come se fossi il Santo Graal. La formula giusta è quella della sorveglianza attiva. Non basterà dire che "non devono uscire di casa", ma queste persone andranno seguite costantemente perché prendano le pillole, perché siano in equilibrio, verificare che non abbiano scompensi. Oltre a una forma di assistenza domiciliare, che è un discorso generale, che deve essere sviluppato nel nostro Paese, serve anche un ruolo di sorveglianza attiva per quelli che sono più a rischio da parte del medico di medicina generale»

Mauro Evangelisti

Le mosse dell'esecutivo

Via libera per gradi: prima le aziende poi gli spostamenti

▶Dopo Pasqua riapriranno alcune attività: farmaceutica, alimentari e meccanica. Superato il 1° maggio allentamento per le persone

1 Imprese
Resta l'obbligo di privilegiare lo smart working

Il primo step potrebbe essere quello dopo Pasqua. Se la curva del contagio continuerà a scendere, il governo potrebbe dare l'ok alla riapertura di diverse aziende che ne stanno facendo richiesta da settimane. Il via libera potrebbe riguardare alcune imprese di supporto alla filiera alimentare e farmaceutica, qualche azienda meccanica, e anche qualche negozio che vende prodotti per il tempo libero o le forniture per gli uffici. Verrà, comunque, ancora privilegiato lo smart working, dove è possibile.

3 Parrucchieri
Sarà autorizzato per primo chi usa le protezioni

Sono le attività che potrebbero aprire con maggiore ritardo, proprio per il contatto ravvicinato con il cliente: parrucchieri e centri estetici. Ma sono anche quelli che vengono reclamati a gran voce. E allora il tentativo del governo per poter garantire qualche riapertura, sarà cercare di vedere se si possa proporre questo tipo di attività in sicurezza, così come avviene per gli studi medici e i laboratori di analisi. L'idea è quella di poter dare autorizzazioni mirate dopo aver dimostrato di essere in regola con la dotazione di protezioni personali.

5 Applicazioni
Tracciamento via Bluetooth delle persone

Tra oggi e domani la task force "tecnologica" chiamata a selezionare l'app per il tracciamento delle persone, dovrebbe decidere quali tra le 319 proposte arrivate al ministero dell'Innovazione, sia la più idonea per farlo. L'idea più accreditata è che si propenderà verso un meccanismo che si sviluppa attraverso l'attivazione del Bluetooth, legato quindi al cellulare. Tra i progetti in pole position quello della Fondazione Bordoni, della Vetrya di Orvieto, e del Mit, un'app "estera", dunque, ma con la presenza italiana e il collegamento con le università.

IL PIANO

ROMA Non sarà un "liberi tutti", ma una lenta e graduale ripresa. L'ipotesi è che si cominci dopo il lungo ponte del 25 aprile e del primo maggio, il test a maggiore rischio per gli italiani. Anche se, già tra venerdì e sabato prossimi, il governo emetterà un nuovo decreto con decorrenza dal 14 aprile, con il quale deciderà di consentire la riapertura di alcune attività produttive, in particolare quelle della filiera alimentare e farmaceutica. Ripresa possibile anche per le aziende meccaniche. Ma per tutte varrà il rispetto delle condizioni di sicurezza, dunque sistemi di protezione personale e distanze di un metro. In assenza dei quali non ci sarà l'autorizzazione.

Più lunghi i tempi per la vera seconda fase, e in particolare per tutto ciò che riguarda la libertà di movimento per i cittadini. «L'auspicio è che sia tutto improntato alla massima cautela», ha ribadito il direttore delle malattie infettive dell'Iss Giovanni Rezza. E infatti, il vero freno arriva proprio dagli esperti, per nulla convinti del fatto che la curva del contagio continuerà a rallentare.

Per questa ragione si tenta di correre ai ripari, sviluppando tutte quelle iniziative di possibile contrasto, a cominciare dall'app per il tracciamento dei cittadini. Oggi il ministro dell'Innovazione Paola Pisano e il garante per la privacy Antonello Soro verranno sentiti in Commissione trasporti, proprio sull'argomento. Sono attesi gli esiti dell Commissione di esperti messi in campo per selezionare il progetto più adeguato. Tre in particolare i favoriti: la Fondazione Bordoni, la Vetrya di Orvieto, e il Mit (Massachusetts institute of Technology), quest'ultima un'app "estera", nel cui progetto figurano un italiano e le università. L'Italia sembra orientata a seguire le indicazioni che stanno emergendo in ambito Ue. Per questo potrebbe essere preferito un meccanismo che passi via bluetooth piuttosto che alla persona. Il gps, infatti, altro sistema di geolocalizzazione usato da google e per le auto, potrebbe essere maggiormente invasivo. E comunque i dati, dopo aver transitato nei nostri data base, verrebbero inviati in America, da dove il sistema proviene. Altro tema sul quale si aspetta un orientamento univoco, è quello dell'uso obbligatorio delle mascherine e dei guanti per la fase 2. «La stessa Oms ha più volte cambiato opinione - ammette ancora il professor Rezza - Il mio parere è che se entro in luogo pubblico affollato dove non c'è distanziamento sociale, allora la mascherina va usata come protezione per tutta la popolazione».

Cristiana Mangani

Alta Sartoria Toscano, l'azienda ora produce mascherine

Dopo 3 mesi
Wuhan rimuove il blocco Migliaia in fuga dalla città

Allo scoccare della mezzanotte dell'8 aprile, le 18 di ieri in Italia, una prima auto ha rotto, dopo 76 giorni, l'isolamento di Wuhan: ha varcato il casello ovest della città focolaio del coronavirus. E appena gli addetti hanno rimosso i 75 check point, mentre anche il Tianhe International Airport totalmente disinfettato riapriva i suoi gate, è iniziata una vera e propria fuga dalla città. In migliaia si sono spostati per dimenticare un lockdown senza precedenti, scattato il 23 gennaio scorso, con misure draconiane per contenere la diffusione del contagio.

2 Trasporti
Sui bus seduti a file alterne e controllati

Con la ripresa graduale di alcune attività andrà rivisto il piano che riguarda i mezzi pubblici, autobus e metro. Onde evitare pericolosi affollamenti verranno aumentate le corse, lì dove è necessario. Ma soprattutto i passeggeri dovranno viaggiare distanziati uno dall'altro, quasi certamente seduti a file alterne. Per questa ragione si sta valutando di ripristinare la figura del controllore, al quale spetterebbe il compito proprio di gestire il flusso di persone e gli accessi a bordo del mezzo.

4 Parchi
Niente picnic restare distanziati

Qualora l'indice R0, chiesto dal Comitato scientifico, arrivasse il più vicino possibile a 0, si comincerà a pensare a una circolazione più libera dei cittadini. I limiti, però, resteranno tanti. Ancora niente gruppi e niente assembramenti, vietati sia per strada che nei parchi. Gli spazi verdi saranno riaperti più in là nel tempo, perché c'è il rischio di picnic e scampagnate. Saranno scaglionati gli ingressi nei negozi e negli uffici pubblici, e chi vorrà riaprire dovrà rispettare le distanze di sicurezza e fornirsi di sistemi di protezione personale.

6 Ristoranti
Non si riapre e anche dopo tavoli lontani

Niente eventi pubblici, feste nei locali chiusi o all'aperto, concerti e manifestazioni. Per ora non se ne può proprio parlare. La graduale riapertura sembra che non riguarderà tutti quei luoghi che incoraggiano alla socialità. I rischi che si corrono sono troppo alti. Nella prima fase continueranno a rimanere chiusi bar, ristoranti, pub. E successivamente, se vorranno riaprire dovranno adeguarsi alle regole imposte dal governo, a cominciare dalla distanza tra i tavoli: due metri e non uno, perché deve essere garantito il passaggio dei camerieri.

Le scelte di bruxelles

L'Europa cerca l'accordo ma è duello sui Covid-bond E Bce triplica gli acquisti

▶Nella notte l'asse Parigi-Roma all'attacco sul Fondo comune per sostenere l'economia

▶Berlino non vuole cedere e chiede un rinvio Eurotower in campo per impedire nuovi choc

La riunione dell'Eurogruppo vista dall'ufficio di Wopke Hoekstra, ministro delle finanze dei Paesi Bassi (foto ANSA)

IL SUMMIT

BRUXELLES Lunga e tesa trattativa tra i ministri finanziari dell'Eurozona per la risposta europea alla crisi sanitaria ed economica oltre alle misure messe in campo da Bce e governi nazionali. La videoriunione dell'Eurogruppo, alla quale hanno partecipato anche i ministri dell'area non euro, si è protratta fino ad ora tarda. Una lunga discussione cominciata nel cuore del pomeriggio, poi interrotta per un paio d'ore per permettere agli sherpa di ritessere la tela, infine ripresa a livello ministeriale. Poi conversazioni bilaterali, a gruppi. Lo scoglio è sempre lo stesso: la creazione di un fondo per il rilancio dell'economia finanziato da un'emissione obbligazionaria comune tra gli Stati, titoli con scadenza 10-20 anni. La proposta è francese, ma è «figlia» della lettera che a fine marzo avevano sottoscritto 9 capi di stato e di governo, tra cui Italia, Francia e Spagna, sostenuta dai paesi del sud, dall'Irlanda, che un tempo faceva parte del fronte dei puri e duri sul fronte dei bilanci pubblici, sostenuta dai paesi baltici, Cipro, Malta, Slovacchia interessata. Insomma, un fronte ragguardevole. Contrari Germania, Finlandia, Austria, Olanda. Il francese Le Maire spiega che i ministri possono limitarsi a indicare questa prospettiva come un impegno a tutti gli effetti purché chiaro, e poi passare la palla ai capi di Stato e di governo. Prendendosi 2-3 mesi per definire i dettagli. La Germania vuole rinviare il tema a quando si uscirà dalla crisi sanitaria. Gli altri del fronte del no, dicono no e basta.

LA POTENZA MOLTIPLICATA

L'importanza economica e politica della scelta è massima. Da un lato moltiplicherebbe la potenza delle munizioni finanziarie della Ue: non sono state fatte cifre, ma si è parlato di mille miliardi. Dall'altro lato sono chiare le implicazioni strategiche dell'emissione di bond garantiti dagli stati (in solido o separatamente in relazione al peso del prodotto annuo di ciascun paese sono entrambe ipotesi sul tavolo): condividere il rischio finanziario nel primo caso o solo i costi del finanziamento sul mercato nel secondo, è una scelta mai fatta finora. Rompe un tabù. Il ministro delle finanze tedesche Scholz ha annunciato il suo sì ai tre «pilastri» neppure richiamando il quarto. I tre pilastri sono: il nuovo piano della Banca europea degli investimenti per 200 miliardi alle imprese; il piano della Commissione per sostenere le casse integrazioni nazionali con 100 miliardi; il ruolo del Meccanismo europeo di stabilità con 240 dei 410 miliardi disponibili per prestiti agli Stati a condizionalità light. L'intesa su questi tre strumenti c'è. La somma totale è ragguardevole: quasi 600 miliardi. Si aggiungano le manovre Bce con i 750 miliardi per acquisti di titoli pubblici e privati. Proprio ieri la Bce ha preso altre misure senza precedenti allentando le garanzie per le operazioni di finanziamento. Sono state facilitate le condizioni alle quali i crediti delle banche sono accettati dalla Banca centrale come garanzia; abbassata la tolleranza al rischio accettando crediti di qualità inferiore e in valuta estera; ridotti del 20% gli scarti di garanzia per la valutazione del collaterale delle banche; portata da 25 mila euro a ero la soglia minima dei prestiti bancari forniti a garanzia per facilitare il collaterale da prestiti alle piccole imprese; saranno accettati i titoli sovrani greci come collaterale (altro segno dei tempi). E poi la preparazione di uno scudo per mitigare gli effetti sulla disponibilità di collaterale che possono derivare dal peggioramento dei rating.

Il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ha subito indicato che «occorre un piano di rilancio coordinato e di grande ampiezza, non si tratta solo di sopravvivere al virus, ma di permettere alle economie di riprendersi. Non sono tempi per politiche business as usual». E la ministra spagnola Nadia Calvino: «Si chiamino eurobond o coronabond, che sia un meccanismo dentro o fuori ciò che già esiste nella Ue, è secondario, importante è andare uniti sui mercati finanziari per garantire la ripresa». L'Italia è da tempo schierata a sostegno di un'emissione di debito comune. È uno dei paesi più interessati a questa mossa sia perché tra i più colpiti dalla crisi sia perché ha un debito pubblico molto elevato destinato a superare il 150% del Pil. Ma proprio questo è uno dei motivi della diffidenza dei nordici. Il ministro Gualtieri non ha dato pubblicità alla proposta italiana che pure aveva annunciato nei giorni scorsi. Ha sempre ribadito il rifiuto di qualsiasi condizionalità ai prestiti del Mes (l'Italia potrebbe fare affidamento su 39 miliardi). Il M5S non vuole sentir parlare neppure di condizionalità light. Tuttavia, a fronte di un impegno a definire la creazione di un fondo per la ripresa finanziato da un bond comune, la posizione italiana cambierebbe, indicano a Bruxelles.

Antonio Pollio Salimbeni

IL DIFFICILE RITORNO DALLA THAILANDIA
Sono 4000 i cittadini di 11 paesi europei che stanno provando a tornare a casa da Bangkok: per loro l'UE ha creato un ponte aereo di 12 voli. (foto ANSA)

Borse Ue in recupero: ottimismo sui contagi

I MERCATI

ROMA Ha vinto anche ieri l'ottimismo sui listini. Il rallentamento del contagio in Italia e le buone notizie che arrivano dalla Cina, tra la ripresa del lavoro a Wuhan e il giorno di decessi zero, ha messo in ombra anche il crescente numero di decessi in Regno Unito e Spagna, il crescente allarme in Svezia e lo stato di emergenza in Giappone. Anche la grande attesa per le misure in arrivo oggi dall'Eurogruppo ha avuto il suo ruolo. Soprattutto mentre salgono le probabilità di una stretta sull'accordo tra Russia, Arabia Saudita e Usa, a poche ore dal vertice di domani dell'Opec. Dunque le Borse Ue hanno archiviano la seduta tutte in rialzo: da Francoforte (+2,79%) a Londra (+2,19%), da Parigi a Milano che ha terminato le contrattazioni in progresso del 2,1%, dopo una spinta oltre 4 per cento. Soltanto Wall Street è finita in territorio negativo sul finale.

Covid-Bond
Il debito comune contro la crisi

L'Italia è il primo sponsor di uno strumento Ue, Eurobond o Covid-bond, che abbia la forza per rilanciare il Pil europeo. L'Europa emetterebbe bond a lungo solo per il rilancio: la garanzia comune, il debito anche. Nessun effetto sui debiti del singolo Stato. Ma l'esiguo bilancio Ue non lo permette. E servirebbe la modifica dei Trattati. Quindi, servirebbero anni. Anche la Francia insiste per inserire la sua proposta di un fondo temporaneo ed eccezionale di solidarietà per mutualizzare i debiti futuri in risposta alla crisi, condizione per l'ok al pacchetto globale. In pressing c'è anche la Spagna: «Che si chiamino Eurobond o Coronabond, che sia un meccanismo dentro o fuori di quanto già esiste nell'Ue è secondario, l'importante è andare uniti sui mercati finanziari per garantire la ripresa», ha detto la ministra dell'Economia spagnola, Nadia Calvinp. Sono 9 i Paesi che spingono per gli Eurobond.

Gli strumenti

Mes
Con paletti leggeri presta fino a 240 miliardi

La Germania preme per l'utilizzo del Mes, il Fondo salva-Stati Ue, per sostenere i Paesi europei nella crisi scattata con l'emergenza sanitaria. Una via rispedita al mittente dall'Italia che non accetta lo schema Mes nemmeno nella versione light, con meno condizionalità. Meno contraria la Francia che però punta i piedi sul via agli Eurobond. Berlino spinge per uno strumento all'interno del contratto Ue, «una linea di credito del Mes» (che ha 410 miliardi). Ma con condizioni leggere e uguali per tutti. In questo modo il Fondo salva-Stati potrebbe dare crediti per 240 miliardi. Ogni Paese potrebbe prendere in prestito fino al 2% del proprio Pil, e per l'Italia si arriverebbe a circa 36 miliardi. Chi chiedesse l'aiuto, ne dovrebbe avere davvero bisogno, secondo la linea della Germania. Ma non sarebbe costretto a firmare impegni pesanti con l'Ue sul modello di quanto previsto ora dal Fondo . All'Ue rimarrebbe però il controllo di spese e rimborsi.

Bei-Bond
In cantiere emissioni per oltre 200 miliardi

C'è l'accordo sull'operazione guidata dalla Banca europea degli investimenti: l'emissione di bond per 200 miliardi da usare come «scudo protettivo per le imprese con difficoltà di liquidità» in aggiunta a 40 miliardi per le piccole e medie imprese. La proposta si fonda sulla creazione di un fondo di garanzia paneuropeo di 25 miliardi per sostenere i nuovi prestiti a 200 per le imprese. In aggiunta ai 40 miliardi annunciati per quelle piccole e medie. Il vantaggio, in questo caso è che la Bei è controllata dagli Stati Ue. È infatti nata nel 1958 e insieme Francia, Italia e Germania arrivano al 48% del capitale versato per 233 miliardi, a fronte di asset per 550 miliardi che ha permesso finora la concessione di crediti per 60 miliardi in progetti infrastrutturali. L'emissione dei Bei-bond eviterà ai Paesi di far crescere il debito dei Paesi. Ma le risorse in arrivo da questo fronte non bastano contro questa crisi. La Bei rimane uno strumento con risorse limitate.

Sure
Dote per il lavoro da 100 miliardi

Il fondo "Sure" antidisoccupati già annunciato dalla Commissione europea avrà una dote di 100 miliardi per contribuire alle Cig nazionali. Una dote di tutto rispetto che però non sembra avere le caratteristiche di un vero paracadute. Si tratta infatti di prestiti transitori, con una garanzia comune di 25 miliardi da dividere. Prestiti che oltretutto aumenteranno il debito pubblico dello Stato che lo riceve. La Ue emetterà dunque bond fino a 100 miliardi. E sarà anche molto ridotto il risparmio in termini di tassi di interesse per i Paesi con un costo più alto del debito. Secondo alcuni calcoli, il risparmio potrebbe essere pari allo 0,015% rispetto all'emissione di Btp. Rimane, però, nobile l'obiettivo: e cioè quello di aiutare i Paesi Ue a sostenere i programmi che consentono alle imprese di non licenziare i lavoratori. Gli strumenti nazionali come la Cig italiana rimangono in campo.

Cos'è l'eurogruppo

- Organo informale in cui i **ministri degli Stati membri della zona euro** discutono di questioni relative alle **responsabilità condivise riguardo all'euro**
- Compito principale è garantire uno **stretto coordinamento delle politiche economiche** tra gli Stati membri della zona euro
- Si riunisce abitualmente **una volta al mese** alla vigilia della sessione del Consiglio Economia e finanza (Ecofin)
- **La prima riunione informale** dei ministri dell'area Euro si è tenuta il **4 giugno 1998** al Château de Senningen, in **Lussemburgo**

CHI PARTECIPA

- Ministri delle Finanze dei 19 Paesi che adottano l'euro

Membri non votanti

- Presidente dell'Eurogruppo
- Presidente della Banca Centrale Europea
- Commissario europeo per gli affari economici e monetari

I PRESIDENTI

Il presidente viene eletto per un mandato di **2 anni e mezzo** a maggioranza semplice dei voti

Jean Claude Juncker
(Lussemburgo) **2005 - 2012**

Jeroen Dijsselbloem
(Olanda) **2012 - 2018**

Mario Centeno
(Portogallo) **2018 - in carica**

L'Ego-Hub

L'Italia: «Niente patti al ribasso» Ma i falchi gelano Roma e Parigi

▶Il premier avverte von der Leyen: responsabilità comune, serve coraggio

▶Regge l'asse italo-francese: sul salva Stati "light", però, l'alleanza si incrina

IL RETROSCENA

ROMA Tutti d'accordo sulla necessità di un piano per rilanciare le economie e salvare l'Unione, salvo poi procedere in ordine sparso nella più lunga e complicata riunione dell'Eurogruppo. Iniziata in ritardo e poi sospesa. Ripresa a tarda sera nel tentativo di approvare «il più ambizioso pacchetto economico di sempre», come lo ha definito ad inizio riunione Mario Centeno.

L'INVITO

Il presidente portoghese ha avviato il meeting in videoconferenza invitando i ministri finanziari «a prendere un impegno chiaro a favore di un piano di rilancio coordinato e di grande ampiezza». Ma il suo invito cade nel vuoto del primo giro di tavolo e le differenze riemergono quando si prende in mano il documento finale che dovrebbe finire sul tavolo del Consiglio europeo. Nel testo non c'è nessun riferimento ai coronabond e solo un flebile accenno alla proposta italo-francese di istituire un fondo di solidarietà, limitato nel tempo, che dovrebbe emettere obbligazioni per un determinato ammontare.

Giuseppe Conte in teleconferenza (foto LAPRESSE)

«Agire adesso, perché il tempo non è una variabile ininfluente sulle nostre scelte», ha sottolineato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che ha anche ribadito la necessità degli eurobond. Il fronte Mediterraneo dell'Europa ha mostra una forte compattezza e la posizione italiana è ribadita sia dalla ministra spagnola Nadia Calvino che dal francese Bruno Le Maire. Posizione che lo stesso Conte, prima della riunione dell'eurogruppo, sottolineato alla presidente della Commissione Ue von der Leyen dicendo che «l'Italia non accetterà compromessi al ribasso». Il braccio di ferro via etere dura oltre tre ore. Poi la pausa per tentare l'intesa e riscrivere parte del documento in modo da trovare l'equilibrio tra la richiesta del fronte del Sud, che vuole più definito il passaggio del fondo, e il blocco del Nord che vorrebbe al massimo un generico accenno.

Ma i problemi per l'Italia non finiscono qui, ma riguardano anche il Fondo salva-stati (Mes), che è uno strumento già esistente, e che verrebbe privato delle condizionalità a suo tempo applicate alla Grecia. Mentre la Francia, incassato il fondo, è propensa ad includere lo strumento nel pacchetto delle proposte da portare all'attenzione dei Ventisette, seppur nella versione light, l'Italia resiste per due motivi: il primo sta nella volontà dell'Olanda di sospendere e non cancellare le condizionalità, che quindi potrebbero rientrare una volta passata la fase acuta della crisi. L'altro motivo per cui il governo italiano si muove con una certa cautela nell'adottare uno strumento che ha fatto nascere e nel quale ha depositato ben 14 miliardi, sta nella opposizione del M5S che quando si parla di Europa si ritrova spesso sulle posizioni euroscettiche della Lega, e considera il Mes come un mostro a tre teste non considerando che nel fondo ci sono anche miliardi italiani e che comunque resta, per ora, l'unico meccanismo ufficiale che costringe la Bce ad acquistare, senza limiti, titoli dello stato che usufruisce del fondo.

Obiettivo del premier Conte e del ministro Gualtieri è quello di portare a casa la costruzione di un meccanismo in grado di emettere eurobond e un Mes senza condizionalità in modo da poter sostenere che non si tratta più del vecchio strumento, ma di un nuovo meccanismo che conserva solo in nome e la presidenza affidata al tedesco Klaus Regling, così come la Bei al tedesco Werner Hoyer e la Commissione Ue alla tedesca von der Leyen. «Bond comuni e zero condizionalità», è la linea che l'Italia ha tenuto nella riunione-maratona andata avanti sino a notte inoltrata. D'altra parte l'annunciato pacchetto europeo da 500 miliardi sembra insufficiente se paragonato a ciò che hanno messo in campo la Cina, gli Stati Uniti e la stessa Germania che solo per le sue imprese ha già stanziato centinaia di miliardi.

A sostegno della linea del governo ieri sono tornati a farsi sentire gli ex presidenti del Consiglio Enrico Letta e Mario Monti. Il primo ha avvertito dei rischi che corre l'Europa mentre il senatore a vita ha efficacemente sostenuto che se l'Italia non avrà gli eurobond è «colpa della Lega e del M5S».

Marco Conti

Il monito nella Giornata della Salute

Mattarella: accantonare gli egoismi nazionali

Una «pericolosa e temibile pandemia» si aggira nel pianeta. E il Sistema Sanitario Nazionale è assolutamente da difendere e migliorare. Sergio Mattarella firma un denso messaggio nella giornata mondiale della salute. Ma non solo. Il presidente orna a stimolare le coscienze dei leader europei: serve più consapevolezza della gravità del momento e più solidarietà.

«L'impegno solidale per la salute può diventare un vettore di pace e amicizia, capace di influenzare positivamente le relazioni tra i paesi. Siamo chiamati - aggiunge Mattarella - a un impegno, a una corresponsabilità di carattere globale, mettendo da parte egoismi nazionali e privilegi di sorta al fine di dare alla cooperazione mondiale un impulso di grande forza».

L'intervista Giulio Tremonti

«Il Mes sarebbe sempre debito nazionale meglio allora un Btp esente da imposte»

L'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Professor Giulio Tremonti, il governo ha adottato un decreto legge per fornire alle imprese liquidità per 400 miliardi. Il premier Giuseppe Conte ha definito l'intervento "poderoso". Concorda?

«Forma e sostanza».

Prego?

«La forma è quella del decreto legge, la sostanza cuba 400 miliardi di oggi più 300 miliardi di ieri, pari a 700 miliardi. Si tratterebbe della manovra più grande d'Europa».

Usa il condizionale?

«In base alla Costituzione un decreto legge si fa per necessità ed urgenza. Necessità ed urgenza devono coesistere. La logica della Carta è un decreto efficace da subito. Un atto legislativo prende la forma straordinaria del decreto invece della forma ordinaria della legge, perché deve produrre subito i suoi effetti».

E non è così in questo caso?

«Questo decreto ha prodotto subito un effetto annuncio, ma sarà molto dopo che produrrà forse i suoi effetti sostanziali. Per una grossa parte il decreto presuppone il passaggio a Bruxelles per l'approvazione. E questo è un punto. Poi ce n'è un altro».

Quale?

«Il passaggio in Parlamento e la contorsione delle procedure. Sono a monte l'effetto di una lotta di Palazzo, che a valle comporta di riflesso una contorsione delle norme e delle procedure che svilupperà il dibattito in Parlamento. La regola dei decreti è: effetti subito salvo qualche successivo cambiamento».

E in questo caso?

«Qui è certo che ci saranno tanti di quei cambiamenti, e sostanziali, da paralizzare la manovra. Da quando la bozza, che oggi è ancora un fantasma, sarà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* e poi infine approvata, passeranno più di 60 giorni. In casi come questo il tempo è strategico. Anzi vitale».

Come cambierebbe il decreto?

«Fondo perduto o almeno 10 anni invece di sei per rimborsare».

Le imprese sostengono che la liquidità gli serve, come si dice, entro ieri.

«Per essere chiari, in altri Paesi la pandemia è arrivata dopo, ma l'aiuto economico alle imprese è già arrivato».

Se lei si riferisce alla Germania e al piano finanziato con 156 miliardi di deficit, si può dire che i tedeschi partono da condizioni di bilancio diverse da quelle italiane?

«Trecento miliardi prima, 400 miliardi oggi, lottizzati tra il Ministero dell'Economia e quello degli Affari esteri, effettivamente cubano la più grande manovra della storia italiana e d'Europa. Messa giù così, se vai in Europa a chiedere gli eurobond, puoi aspettarti che una rauca voce nordica ti dica: ma se hai già tutti questi soldi, perché ne vuoi ancora?».

E cosa dovrebbe rispondere il governo?

«Che un conto è parlare in televisione in Italia, dire che hai "una enorme potenza di fuoco". Un conto è il giorno dopo in Europa. Tanto è vero che hai costruito procedure complicate proprio per non spenderli».

Che avrebbe dovuto fare il governo?

«Copiare dalla Germania, che a sua volta ha copiato dalla Svizzera, e poi starsene tranquilli nella quiete domestica».

Il governo sembra aver temporeggiato sulle misure anche in attesa di un segnale proprio dai partner europei. Ma i Paesi del Nord insistono sull'attivazione del Mes, il Fondo salva-Stati, per affrontare la crisi.

«L'Europa che abbiamo conosciuto e che abbiamo amato, era semplice e per questo popolare. Carbone, acciaio, agricoltura, ecc. Questa nuova Europa passa attraverso acronimi. Per capirla devi aver fatto un semestre, o almeno uno stage, in una banca d'affari americana o inglese. Detto questo, eurobond voleva dire debito europeo. Tutto quello che si sta organizzando è debito nazionale operato attraverso strumenti vecchi, come il Mes, o nuovi da inventare in Europa».

Strumenti in qualche misura ideati anche quando lei era ministro.

«Guardi, nel 2008, semestre di presidenza francese, il governo italiano fece alcune proposte. Rilevò che nei trattati europei non c'era la parola crisi. E ovviamente non c'erano gli strumenti per affrontarla. La discussione fu lunga. Poi una notte un notaio venne all'Eurogruppo e fu costituito il primo fondo europeo. Così nacque l'Esm. La discussione era: serietà sopra nel fare i bilanci, solidarietà sotto verso gli Stati in crisi e in mezzo il fondo per emettere eurobond».

Poi che è successo?

«È arrivato il caos, la passeggiata di Deauville, la crisi delle banche tedesche e francesi, troppo esposte sulla Grecia, la caduta della fiducia, le troike, il salvataggio dell'euro fatto da quelli che il caos avevano causato. Da questo caos è venuto fuori l'attuale Mes».

Resta l'idea di far emettere all'Esm, o Mes, titoli di debito?

«La ideona che pare si sia sviluppata nel laboratorio europeo, è quella del doppio debito. Sopra una kombinat di attrezzi vecchi e/o nuovi che raccoglie i capitali a debito, sotto gli Stati che si indebitano per acquisire a loro volta a debito una quota di quei capitali a loro volta presi a debito. Il segreto di fabbrica sarebbe il doppio debito. La produzione di debito a mezzo di debito».

Magari l'idea è che almeno si ottengano tassi più convenienti?

«Le condizioni non sono note, ma in ogni caso in tempo di tassi che sono già bassi un Paese si vincola molto e risparmia poco. Ma se ti indebiti in questo modo, prima o poi il creditore ti chiederà conto dell'uso che hai fatto dei suoi soldi. Questo è certo, come è certa un'altra cosa».

A che cosa si riferisce?

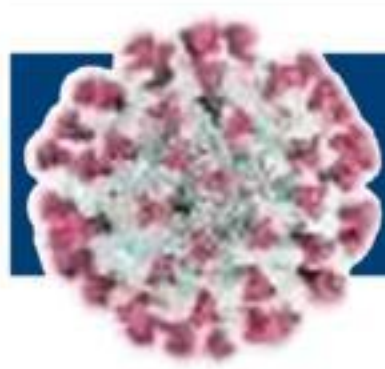
«Se anche si sviluppasse uno strumento nuovo europeo, avremmo sempre il problema del nostro debito che cresce. Credo che in un contesto finanziario complicato, e in prospettiva drammatico con il serpeggiare non infondato di paure come quelle della patrimoniale o del prestito forzoso, l'alternativa sia la fiducia».

In che senso la fiducia?

«La formula per iniziare un percorso di fiducia sul debito pubblico è quella secolare "esente da ogni imposta presente e futura". Su questa base, che ha un forte valore simbolico oltre che economico, fare emissioni di titoli di Stato da offrire. Aggiungendo che i capitali così raccolti saranno non solo sicurezza oggi, ma sviluppo domani».

Andrea Bassi

VA RIPRISTINATO IL CONCETTO DI FIDUCIA TUTTO QUELLO CHE SI STA ORGANIZZANDO SONO IMPEGNI PRESI CON STRUMENTI VECCHI

INUTILE ILLUDERSI: SE TI INDEBITI PRIMA O POI IL CREDITORE TI CHIEDERÀ CONTO DELL'USO CHE HAI FATTO DEI SUOI SOLDI

L'emergenza Covid-19

L'ANALISI

Zero contagi, le date slittano A Nordest 24 aprile-3 maggio

▶L'istituto Einaudi aggiorna le stime: stop alle nuove infezioni rinviato di 20 giorni anche in Veneto e Fvg

▶Il monito di Crisanti: «Riapertura solo senza rischi altrimenti la ripresa dell'epidemia è pressoché certa»

14
Il **giorno** di aprile che era stato previsto in Veneto: ora è invece il 3 maggio

10-12
L'**intervallo** di maggio predetto per l'Italia nel suo complesso

30
L'**ultimo** giorno di aprile è l'attuale proiezione in Friuli Venezia Giulia

VENEZIA Sui tempi della riapertura, la comunità scientifica continua a predicare prudenza. Andrea Crisanti, direttore dell'unità operativa complessa di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, lo ripete ancora: «Non bisognerebbe dare date sulla riapertura del Paese e sul momento in cui sarà possibile uscire di casa, perché la ripartenza dovrebbe avviarsi solo nel momento in cui avremo una condizione di rischio accettabile, altrimenti la ripresa dell'epidemia è pressoché certa». Ma non è solo cautela, è anche matematica: nel giro di dieci giorni, i modelli previsionali hanno fatto slittare avanti di quasi tre settimane il momento in cui saranno registrati zero nuovi casi di contagio, in diverse regioni tra cui Veneto e Friuli Venezia Giulia.

L'INCERTEZZA

A fine marzo uno studio dell'Einaudi institute for economics and finance (Eief), centro di ricerca indipendente fondato dalla Banca d'Italia, aveva stimato che l'azzeramento delle nuove infezioni da Coronavirus sarebbe cominciato dal Nordest e addirittura prima di Pasqua: il 6 aprile in Trentino Alto Adige e il 10 aprile in Friuli Venezia Giulia, dopodiché il 14 aprile in Veneto e via via nel resto d'Italia, per arrivare a completare il quadro nazionale fra il 5 e il 16 maggio. Invece come vediamo in questi giorni, per quanto l'andamento stia rallentando, il virus sta continuando a circolare: secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile, anche ieri nella Penisola sono stati registrati 878 nuovi positivi.

Spiega al riguardo Franco Peracchi, docente all'Università di Roma Tor Vergata e alla Georgetown University, nell'ultimo aggiornamento quotidiano dell'analisi condotta per conto dell'Eief, che traduciamo così dall'inglese: «L'incertezza che circonda ogni previsione riguardante la pandemia Covid-19 è probabile che sia molto più grande dei casi più consueti, a causa dell'incertezza sul modello statistico stesso».

LE PREVISIONI

Ad ogni modo, ora le nuove date sono slittate vistosamente in avanti: 24 aprile in Trentino Alto Adige (che non sarebbe più la prima regione, superato dall'Umbria il 16, dall'Abruzzo e dalla Basilicata il 17, dalla Valle d'Aosta il 18); 30 aprile in Friuli Venezia Giulia; 3 maggio in Veneto. L'ultima a raggiungere il punto dei contagi zero sarebbe la Lombardia, il 13 maggio, mentre l'Italia nel suo complesso vedrebbe lo stop alle nuove infezioni fra il 10 e il 12 maggio.

Raccomanda tuttavia l'econometrista Peracchi: «La data prevista in cui il numero dei nuovi casi confermati scenderà a zero non deve essere interpretata come la data in cui l'attuale lockdown deve essere rimosso. Inoltre, siccome il mio modello di previsione è solo una forma ridotta, non può dire nulla su cosa accade se le restrizioni vengono tolte. La dinamica delle pandemie dipende in maniera cruciale dalla frazione di persone vulnerabili nella popolazione. Se questa frazione rimane alta, il che è probabilmente il caso di certe regioni italiane, levare il blocco troppo presto può in realtà generare nuove ondate di contagio».

Lo dimostra il confronto con la proiezione effettuata in Cina, quando anche lì la curva del contagio aveva raggiunto il picco e formato il "pianoro", proprio come sta accadendo in Italia adesso: «Quelle previsioni avrebbero perso il recente rimbalzo della pandemia, a quanto pare dovuto a casi di importazione», rimarca l'esperto.

LA PRUDENZA

Ecco allora spiegata la prudenza manifestata dai medici come Crisanti, nel guardare all'obiettivo della completa tranquillità: «Dovremmo arrivare ad un indice di trasmissione "R con zero", ovvero zero contagi, e mantenerci su questo indice per diverse settimane. Solo dopo di ciò si potrebbe riaprire in sicurezza. È il modello cinese, ma se dovessimo seguirlo sarebbero necessarie ancora settimane di lockdown». L'alternativa? Adottare tre misure cruciali: «Dotare l'intera popolazione di mascherine, aumentare le diagnosi ed i test in modo cospicuo e attuare tracciamenti dei casi e dei contatti su scala nazionale». Altrimenti, ammonisce Crisanti, «la ripresa dei casi e dell'epidemia è pressoché certa».

Angela Pederiva

L'esperto

PROFESSORE Andrea Crisanti

L'ECONOMETRISTA PERACCHI: «QUESTE INDICAZIONI NON VANNO INTERPRETATE COME LA FINE DELLE RESTRIZIONI»

Casi confermati (al 07.04 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 12021 (+323)

Provincia	Casi
Vo'	87
Verona	2866
Vicenza	1737
Venezia	1557
Treviso	1768
Rovigo	225
Padova	2915
Belluno	580
Domicilio fuori Veneto	203
Assegnazione in corso	83

19987 positivi + contatti in isolamenti

10245 Casi attualmente positivi
722 Deceduti in ospedale e casa di riposo
1054 Negativizzati virologici

656 deceduti in ospedale
1316 dimessi
1847 ricoverati

Ospedali per acuti

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	116	22
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	69	22
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	38	25
ULSS1 - Ospedale Belluno	39	9
ULSS1 - Ospedale Feltre	7	
ULSS2 - Ospedale Treviso	80	19
ULSS2 - Ospedale Oderzo	11	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano	3	7
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	92	6
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	24	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	23	6
Ospedale S. Camillo - Treviso*	43	
ULSS3 - Ospedale Mestre	32	15
ULSS3 - Ospedale Venezia	10	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	1	8
ULSS3 - Ospedale Dolo*	85	11
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	49	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	44	12
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	10	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	12	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	30	11
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	113	20
ULSS6 - Ospedale Cittadella		4
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	8	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	117	14
ULSS7 - Ospedale Bassano	7	5
ULSS7 - Ospedale Asiago	2	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	70	20
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	21	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	17	
ULSS9 - Ospedale Legnago	64	7
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	29	6
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	114	12
ULSS9 - Ospedale Marzana	50	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	6	
ULSS9 - Ospedale Malcesine	1	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	82	7
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	37	9
Tot. Regione Veneto	**1558**	**289**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	13	5	3
Ospedale di Comunità Agordo	13		1
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	31	3	1
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	23		1
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto	31	5	2
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	7	3	
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	13	9	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	6	9	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	11		
Tot. Regione Veneto	**148**	**34**	**9**

IL BOLLETTINO

Calano sotto la soglia di 300 i ricoverati in rianimazione Ma i morti sono saliti a 722

VENEZIA I dati sono buoni, sia a livello nazionale che in Veneto. In Italia ieri sono stati 880 i nuovi positivi al coronavirus, il minimo storico mai registrato dall'inizio dell'emergenza. E in Veneto, per la prima volta dal 23 marzo, i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono scesi sotto la soglia di trecento, per la precisione 289. Ma questo non significa che le misure di restrizione cessino da un momento all'altro. «Più che riapertura, possiamo parlare di un piano di allentamento, se non altro dal punto di vista sanitario», ha detto il governatore del Veneto Luca Zaia confermando che gli ospedali Covid-center torneranno un po' alla volta alla normale attività a cominciare dai punti nascita. Quanto ai divieti, posto che il decreto del presidente del Consiglio e anche l'ordinanza di Zaia hanno validità fino alla mezzanotte del lunedì di Pasquetta, si sta già lavorando su un nuovo testo: «Pare che il nuovo Dpcm sarà presentato venerdì», ha detto Zaia.

I DATI

«Per il sesto giorno consecutivo i pazienti guariti e dimessi superano i ricoverati, ma attenti a darsi all'euforia perché ad oggi abbiamo avuto più di 3mila persone ricoverate e curate negli ospedali del Veneto», ha detto Zaia. È cresciuto il numero dei morti: ieri in Veneto 38 vittime tra ospedali e case di riposo per un totale di 722. Ma tutti gli altri dati sono in calo: meno persone in isolamento domiciliare (-729), meno ricoverati in aree non critiche (-19), meno pazienti in rianimazione (-27) e di contro più dimessi (+91). Sono cresciuti i positivi (siamo a 12.021) e c'è da credere che aumenteranno ancora visto che adesso è operativa la macchina comprata in Olanda capace di refertare 9.600 tamponi al giorno. Significa che i 9mila esami messi in freezer perché non si riusciva a starci dietro da oggi saranno smaltiti e si potrà continuare più celermente la campagna tamponi, arrivata ieri a quota 153mila. Sul fronte sanitario, poi, il Veneto vorrebbe provare anche l'ozonoterapia: «Chiederemo, se ce la concedono, questa sperimentazione che sembra funzioni - ha detto Zaia - In Friuli Venezia Giulia hanno fatto delle prove, negli Usa si dice che utilizzino già questa molecola d'ossigeno più performante».

Va sottolineato che il "cluster" di Vo' è tornato a non avere nuovi casi. Per quanto riguarda le persone risultate positive continua il testa a testa tra Padova (2915 il dato cumulativo, attualmente sono 2575 i casi positivi) e Verona (2866 e 2539). È proprio la provincia scaligera ad avere il numero più alto di morti tra ospedali e case di riposo (210), mentre il Polesine ha avuto il dato più basso di tutta la regione, 8 vittime.

Ma quand'è che si potrà uscire? «Dopo la pausa pasquale daremo le prime indicazioni - ha detto Zaia - Di certo se ci sarà un'uscita graduale non si discute che i giovani debbano essere i primi a uscire, anche perché meritano un premio».

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati positivi in Friuli Venezia Giulia sono 2.154, con un incremento di 51 unità rispetto a lunedì. I totalmente guariti sono 295, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 315. Sono 6 i decessi in più rispetto a lunedì, che portano a 164 il numero complessivo di morti.

Al.Va.

«I PRIMI A POTER USCIRE DI CASA SARANNO I GIOVANI» IN ITALIA MINIMO STORICO DI CASI POSITIVI: 800

La polemica

Cgil: «Poco lavoro agile denunciamo i Comuni»

VENEZIA «Troppi enti locali disattendono norme e raccomandazioni: ora basta, denunciamo». Ivan Bernini, segretario regionale della Fp Cgil, annuncia il ricorso alle vie legali contro i Comuni che applicano poco, o per nulla, il lavoro agile con i dipendenti. «Da una parte abbiamo il presidente Luca Zaia che giornalmente comunica i dati, insiste nel ringraziare i veneti, i cittadini ed i giovani per l'osservanza delle regole e delle raccomandazioni, dall'altra abbiamo amministratori locali e solerti funzionari che se ne fregano», lamenta il sindacalista. Secondo il sindacato, fra i municipi meno sensibili allo smart working ci sono Teglio Veneto e Pianiga nel Veneziano; Montebelluna, Vittorio Veneto, Pieve di Soligo e Refrontolo nel Trevigiano; Rosolina in Polesine.

L'emergenza a Nordest

IL PROVVEDIMENTO

Zaia: «Sì ai soldi alle imprese purché siano sane e corrette»

▶«Le aziende vanno aiutate, ma devono avere conti a posto e pagare i fornitori»

▶Appello ai prefetti: «Riaperture, troppa confusione, vi chiedo di intervenire»

VENEZIA Quando il Governo stanziò appena 25 miliardi, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, disse che erano quisquilie rispetto ai 550 della Germania, ai 300 della Francia e ai 200 della Spagna e che, comunque, l'Europa doveva fare la sua parte. Adesso che Palazzo Chigi ha deciso un pacchetto liquidità da 400 miliardi per far ripartire l'economia dopo il blocco del coronavirus, Zaia ha ridenunciato la latitanza dell'Europa e si è riservato di dare un giudizio dopo aver letto il provvedimento. Un "consiglio" però, l'ha dato: non è giusto concedere soldi a chi non paga i fornitori.

«Bene aiutare le aziende - ha detto il presidente del Veneto - ma si deve inserire una clausola obbligatoria: devono pagare i conti. Avere la garanzia che fornitori e lavoratori siano pagati. In questi due mesi tutti avanzano soldi da tutti. Non si può far partire l' economia così. Se il finanziamento è legato al fatto che l'imprenditore deve essere diligente e rispettoso nei pagamenti, altrimenti viene revocato il finanziamento, ha un senso. Ma c'è anche il rischio di dare soldi a qualcuno che non paga i conti. Le imprese vanno aiutate, non si discute: però ci deve essere la garanzia che si paghino le fatture».

Anche Confartigianato Imprese Veneto attende di conoscere il decreto prima di esprimere giudizi. «Ogni volta che il Governo fa annunci serali non seguiti da provvedimenti concreti e certi, nero su bianco, i nostri uffici, oltre 140 sparsi per il territorio regionale, vengono letteralmente subissati di telefonate di chiarimento a cui, purtroppo, non riusciamo a dare risposta», ha detto il presidente Agostino Bonomo.

LE DEROGHE

L'altro tema del giorno sono le deroghe concesse formalmente o in base al principio del silenzio-assenso dopo le domande presentate alle prefetture. Come si ricorderà il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 22 marzo elencava i codici Ateco delle attività produttive che potevano restare aperte e quelle che invece dovevano chiudere i battenti, dando però la possibilità di presentare istanza di revisione ai prefetti. Il risultato è stato che, soprattutto in virtù del principio del silenzio-assenso, in parecchi hanno riaperto. Secondo le stime di Cgil, Cisl e Uil sono state 14mila le aziende che hanno ottenuto la deroga alla serrata. «Si è visto un sacco di gente in giro», ha detto Zaia che ha invitato le prefetture a vigilare sulla regolarità delle imprese che stanno producendo: «La modalità silenzio-assenso e richiesta di deroga è inevitabile che dia la stura a un sacco di aperture di aziende. Probabilmente quello strumento della deroga del silenzio-assenso è stato un po' un boomerang per chi vuole azioni di contenimento». L'auspicio di Zaia è che si arrivi alla riapertura, ma, posto che la competenza è del livello centrale, è tornato a chiedere l'avallo della comunità scientifica: «Tutto quello che è procedura non regolamentata, nei dispositivi, nelle misure, nelle proporzioni, è una procedura che porta ad assembramento che può mettere a repentaglio. Non ce l'ho con l'impresa, con i lavoratori, ma semplicemente spero e auspico che ci siano almeno tutti i dispositivi e le distanze di sicurezza. Se un lavoratore pensa che siano stati lesi i suoi diritti ha tutti gli strumenti per denunciare. Invito le prefetture a prendere in mano l'argomento».

SCUOLA E HOTEL

Capitolo scuola: l'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan ha criticato l'ipotesi di far partire il prossimo anno scolastico ai primi giorni di settembre, facendo presente al ministro che il calendario scolastico è prerogativa delle Regioni. Tra l'altro, con una stagione turistica compromessa dall'emergenza sanitaria, le prime due settimane di settembre potrebbero costituire un "recupero" per il turismo veneto. Nel frattempo la giunta regionale ieri ha fissato i criteri per individuare hotel idonei nei quali ospitare, in caso di carenza di posti letto negli ospedali pubblici, persone malate di Covid-19. Gli alberghi - ha spiegato l'assessore Federico Caner - dovranno essere collocati in un raggio di 20 chilometri dalla struttura sanitaria del territorio individuata per il trattamento di persone positive a Covid-19 e saranno utilizzati dalla Protezione civile e Polizia locale «con la formula "vuoto per pieno" al prezzo provvisorio di 50 euro giornalieri per camera, compresi i pasti e i servizi connessi al soggiorno».

Al.Va.

LA RICHIESTA
Luca Zaia ha rivolto un appello alle prefetture (a destra la sede di Venezia) a vigilare sulla regolarità delle imprese aperte

DONAZZAN: UN ERRORE APRIRE LE SCUOLE ALL'INIZIO DI SETTEMBRE CANER: ECCO I CRITERI E I COSTI PER MANDARE I MALATI IN HOTEL

La protesta

L'allarme dei consulenti lavoro: «Salterà la Cig»

▶VENEZIA I soldi della Cassa integrazione, attesi dai lavoratori per il 15 aprile, non arriveranno mai. Il grido d'allarme arriva dai consulenti del lavoro - 1.800 in tutto il Veneto - che denunciano quelli che saranno gli effetti del peggiore dei nemici: la burocrazia. Gli esempi si sprecano: un'ora per "caricare" due pratiche, il sito dell'Inps "in palla", quello di Veneto Lavoro in manutenzione (è successo sabato). «Nonostante le nostre richieste di semplificazione la questione cassa integrazione è stata gestita malissimo - dice Patrizia Gobat, presidente dell'Ordine consulenti del lavoro di Venezia - L'unica soluzione è dare un acconto ai lavoratori come è stato fatto per gli autonomi. Un acconto ad esempio di 800 euro sull'Iban dei lavoratori e successivamente il conguaglio. Invece si sono voluti utilizzare strumenti ordinari, con procedimenti e autorizzazioni lunghi e complessi». Gobat ha elencato le procedure che dovrebbero essere seguite e l'impossibilità di farlo nel poco tempo concesso. «Servirebbero almeno 60 giorni». E allora? «I lavoratori non incasseranno un euro almeno fino al mese di maggio. Se l'Inps e il Governo non porranno immediatamente rimedio a questa situazione si scatenerà una drammatica emergenza economica e sociale».

Dall'Olanda al Veneto

La nuova macchina da 9.000 tamponi al giorno

PADOVA Ecco la nuova macchina olandese installata ieri in Azienda ospedaliera. Costata circa 400mila euro, garantisce 9.600 tamponi al giorno potendo effettuare in 15 minuti ciò che la macchina precedente effettuava in due ore. Con i due nuovi estrattori, il cui arrivo è previsto a breve, la nuova macchina potrà arrivare a una capacità di 20 mila tamponi/giorno cui si devono aggiungere tutti quelli processati dalle singole Ulss e dall'Azienda ospedaliera di Verona.

IL RETROSCENA

Il governatore: voto in autunno? Follia E la candidatura di Lorenzoni traballa

VENEZIA E se Arturo Lorenzoni diventasse una vittima politica del Covid-19? Negli ambienti del centrosinistra l'ipotesi di cambiare in corsa il candidato alla presidenza della Regione Veneto circola insistentemente. Il vicesindaco di Padova, leader degli "arancioni" di Coalizione civica e quindi dell'aggregazione Il Veneto che Vogliamo, sconterebbe due elementi: da una parte i sondaggi tutt'altro che entusiasmanti, dall'altra l'incapacità di essere diventato punto di riferimento per chi non si riconosce in Zaia in questa emergenza sanitaria. Di Lorenzoni candidato governatore ai tempi del Covid-19 si ricordano pochi interventi pubblici: il 28 febbraio la critica a Zaia per aver detto che «i cinesi mangiano topi vivi», il 7 marzo la lettera al governatore con la proposta di un incontro «per capire come affrontare al meglio questa complicata fase in vista delle elezioni di primavera», ieri un intervento sul tema dell'autonomia e dell'efficienza amministrativa pubblicato sul *Corriere del Veneto*. L'incontro non risulta esserci stato, le elezioni non ci saranno questa primavera e se mai si andrà al voto Lorenzoni rischia di non essere l'anti-Zaia. Quantomeno non il candidato unitario di tutto il centrosinistra. Tant'è che nel Pd c'è chi sostiene che a "sostituire" Lorenzoni potrebbe essere il sottosegretario agli Interni Achille Variati, presentissimo nel dibattito sanitario e, soprattutto, attivissimo nell'attaccare Zaia (l'ultimo episodio, le case di riposo).

LA DATA

Ma quand'è che si voterà? L'orientamento del Governo è di andare alle urne non prima di ottobre. Pare che il premier Giuseppe Conte abbia sentito i governatori, chiedendo anche a Zaia cosa ne pensi. Risposta: «una follia votare in autunno».

Proprio questo confronto tra governo ed enti locali avrebbe determinato il rinvio della data: la decisione era attesa lunedì in Consiglio dei ministri e questo punto potrebbe arrivare la prossima settimana. In una bozza circolata l'altro giorno si prorogava di quattro mesi il mandato dei governatori e si fissavano tra il 15 ottobre e il 15 dicembre le elezioni comunali. Per le Regioni la finestra elettorale potrebbe andare dal 15 settembre al 15 novembre. E resterebbe anche in campo l'idea di concentrare il più possibile le votazioni, incluso il referendum sul taglio dei parlamentari, quello che doveva tenersi il 29 marzo, magari in un unico election day. Insomma, le ipotesi sono: rinvio ad autunno con o senza election day.

La posizione del presidente della Regione Veneto, invece, è di votare il prima possibile, anche la prima settimana di luglio. La motivazione sarebbe sanitaria: in autunno potrebbe esserci una recrudescenza della pandemia con la conseguenza che le elezioni potrebbero essere nuovamente rinviate: «Rischiamo di non votare più». «Nel limite del possibile - ha detto Zaia - anche rispettando il tema sanitario, io penso che si debbano fare le elezioni il prima possibile. Sento discorsi di posticiparle a novembre-dicembre: è una follia. Bisogna comunque star fuori dalla fase autunnale. Spero che anche il ministro Speranza dica la sua su questo argomento».

L'ACCUSA

Motivi solo sanitari? Forse un rinvio delle elezioni favorirebbe gli oppositori di Zaia, che oggi potrebbe aumentare il consenso anche grazie alla gestione dell'emergenza sanitaria. Ecco cosa ha detto il consigliere regionale Graziano Azzalin (Pd): «Portare alle urne milioni di persone tra un paio di mesi, magari appena usciti dalla quarantena, sarebbe da irresponsabili, con il rischio di centinaia di migliaia di nuovi possibili contagi. Ipotizzare di andare al voto in queste condizioni è la vera follia. C'è poi una questione, sostanziale, di democrazia: vanno garantite le condizioni di par condicio tra le varie forze politiche, tutti devono correre alla pari. Mi auguro che Zaia non sia così cinico da voler approfittare della sovraesposizione mediatica di queste settimane, che lo ha visto essere un uomo solo al comando, per essere rieletto sperando in un plebiscito».

Alda Vanzan

AL PADOVANO VIENE RIMPROVERATO L'ASSENZA DAL DIBATTITO. RISPUNTA L'IPOTESI VARIATI

IL DEM AZZALIN: «LUCA VUOLE LE URNE SUBITO PERCHÉ SPERA DI ESSERE RIELETTO IN UN PLEBISCITO»

Coronavirus

Mascherine, che cosa c'è da sapere

▶Dall'utilizzo ai prezzi, dalla reperibilità alla normativa, le informazioni necessarie per potersi spostarsi in sicurezza

L'APPROFONDIMENTO

VENEZIA C'è chi usa la carta da forno, chi le garze e la pellicola da cucina. Le sarte si sono messe alla macchina da cucire e le aziende stanno convertendo la propria produzione. Le mascherine sono diventate il grande oggetto del desiderio specie ora che sono spesso obbligatorie. Anche se l'Oms ha ribadito che l'uso delle mascherine non è sufficiente a fornire una protezione adeguata contro il coronavirus, ma devono essere adottate anche altre misure come la distanza sociale e il lavaggio frequente delle mani. Le mascherine mediche, in particolare, «possono creare un falso senso di sicurezza nella popolazione che quindi potrebbe trascurare le altre misure essenziali». Quali imodelli sono più sicuri, come utilizzarle, dove acquistarle e qual è il loro corretto prezzo per evitare speculazioni legate all'emergenza coronavirus? Tenendo presente almeno due elementi che valgono sempre: le mascherine non possono essere mai riutilizzate; per essere sanificate dovrebbero essere lavate almeno a 121 gradi; La loro efficacia non supera le 4-5 ore. Per sviscerare tutto quello che c'è da sapere ci siamo fatti aiutare da UniSmart, la Fondazione dell'Università degli Studi di Padova, che è l'ente amministratore e gestore del flusso operativo dei test per le mascherine e per altri dispositivi. Si avvale dei centri di ricerca dell'Università che con i loro laboratori sono in grado di fornire prove tecniche che rispondano ai requisiti necessari alla distribuzione delle mascherine. In questo periodo l'Università di Padova ha costituito una task force guidata dal Prorettore Fabrizio Dughiero per dare supporto alle imprese che vogliono produrre mascherine. Spiega Stefano Giulitti, project manager di UniSmart: «Ai primi di aprile abbiamo attivato la procedura di richiesta per la valutazione tecnica delle mascherine e un centinaio di aziende ci hanno già contattato».

LE RISPOSTE DI UNISMART, LA FONDAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA CHE TESTA I PRODOTTI

Raffaella Ianuale

Quanti tipi di dispositivi esistono?

Esistono sostanzialmente in commercio in Italia tre tipi di mascherine: le filtranti, le chirurgiche e le mascherine identificate con la sigla Dpi (Dispositivo di protezione individuale) che comprendono anche i modelli più comunemente conosciuti come FFP2 e FFP3. Queste ultime sono le mascherine che consentono un più alto livello di filtraggio e una maggiore sicurezza nel non far passare il coronavirus

Quali modelli vengono ora distribuiti?

I modelli attualmente distribuiti nei supermercati, nelle edicole e che in alcuni comuni veneti vengono consegnate a domicilio sono le mascherine filtranti, che pur non essendo soggette a normative specifiche richiedono una valutazione tecnica di base. Quindi possono essere prodotte e distribuite alla popolazione e i requisiti richiesti sono il non arrecare danno e il non comportare rischi aggiuntivi.

Quali sono le tipologie più sicure?

I modelli più sicuri sono le mascherine Dpi (Dispositivi di protezione individuale) che sono caratterizzate da una maggior efficienza filtrante. Seguono nella graduatoria della sicurezza le mascherine chirurgiche che sono dispositivi medici. Infine ci sono le mascherine filtranti. I primi due modelli devono essere sottoposti a test tecnici

Dove è possibile acquistarle?

Le mascherine filtranti possono essere vendute e quindi acquistate ovunque, dai supermercati alle edicole, anche se in questa fase di grande necessità vengono generalmente regalate. Le mascherine chirurgiche e i dispositivi di protezione individuale ad alto filtraggio vengono invece venduti nelle farmacie e nei negozi specializzati che in particolare tengono materiale medico e sanitario

Cosa si trova attualmente in commercio

Attualmente si trovano in commercio o vengono distribuite le mascherine filtranti che sono i dispositivi più semplici. Talvolta, ma solo in farmacia, sono reperibili anche le mascherine chirurgiche. Va precisato però che la produzione non riesce a soddisfare la richiesta, quindi quando arrivano i rifornimenti alle farmacie vengono subito esauriti. Più difficile per ora per i cittadini trovare i dispositivi ad alto filtraggio

Quanto devono costare al cittadino

Considerato il momento di particolare emergenza e quindi di altissima richiesta - che può quindi comportare anche un incremento del prezzo del prodotto - le mascherine filtranti, qualora venissero messe in commercio considerato che per ora vengono regalate, devono costare pochi centesimi l'una, mentre le chirurgiche, che sono un dispositivo medico, non devono superare i 40-50 centesimi l'una

Qual è l'utilizzo corretto?

Nella confezione delle mascherine c'è generalmente indicato come devono essere correttamente utilizzare. Si tratta comunque nella maggior parte dei casi di dispositivi monouso, il che significa che possono essere utilizzate una sola volta e poi vanno gettate. Questo vuol dire che l'utilizzo corretto prevede che la mascherina non venga indossata, tolta e poi rimessa per più giorni consecutivi

Si possono indossare più volte?

Le mascherine se sono monouso non andrebbero utilizzate più volte, ma qui il condizionale è d'obbligo, considerato che la disponibilità sul mercato non è sufficiente al fabbisogno e che la normativa di contenimento del virus obbliga le persone ad utilizzarle. Sono monouso le mascherine filtranti, le chirurgiche e i dispositivi ad alto filtraggio usati in ospedale. I modelli utilizzabili più volte non sono molto diffusi

Il riutilizzo comporta rischi?

Usare sempre la stessa mascherina per più giorni consecutivi può comportare rischi per la salute perché nelle "maglie" del tessuto possono rimanere intrappolati agenti microbiologici che possono essere nocivi. La mascherina in questo modo rischia infatti di diventare un elemento in cui si possono accumulare batteri che vengono inalati attraverso l'inspirazione

È possibile disinfettarle o lavarle?

I modelli di mascherina che possono essere lavati o disinfettati per poi essere riutilizzati sono rari e in commercio non se ne trovano molti. Va detto che il prodotto, perché venga adeguatamente sanificato, deve essere lavato con appositi disinfettanti o sterilizzato. Comunque un semplice lavaggio, anche se non è l'ideale, è sempre utile. Ogni azione detergente, come avviene per il lavaggio delle mani, è utile per ridurre il rischio di contagio

Come vanno messe e come vanno tolte?

Le mascherine vanno indossate cercando di non toccarle nella parte interna che è quella che va a contatto con la bocca e con il naso. Questo per evitare che le mani, che possono aver toccato qualche superficie venuta a contatto con il coronavirus, passino il virus direttamente alla mascherina. Una volta indossate le mascherine non andrebbero, per lo stesso motivo, più toccate

Se viene utilizzata solo dieci minuti?

Se una mascherina monouso viene usata anche solo dieci minuti andrebbe ugualmente buttata, questo almeno prevede il corretto utilizzo del dispositivo. Quindi non sarebbe consigliato, cosa che attualmente tutti fanno, usare la stessa mascherina per brevi periodi ma in più giorni. In pratica una volta indossata la mascherina può essere utilizzata per 4-5 ore, ma una volta tolta non andrebbe mai rimessa.

I modelli delle aziende "convertite"

Le numerose aziende, specie del tessile, che attualmente hanno convertito la propria produzione per supportare l'emergenza, realizzano per la maggior parte mascherine filtranti. Sono le barriere con un minor livello di filtraggio, ma ugualmente adatte a trattenere le goccioline di saliva, in cui si può trovare il virus, che una persona può emettere parlando, tossendo o starnutendo

Quali sono i tempi della certificazione?

Ottenere l'ok per la produzione di mascherine certificate, quali possono essere i dispositivi medici e i dispositivi di protezione individuale ad alto filtraggio, richiede tempi tecnici al di sotto dei quali non si può andare. Il prodotto deve essere testato in laboratori e per quest'operazione si impiegano 7-10 giorni. Quindi ci vorrà ancora un po' di tempo perché queste mascherine raggiungano il mercato in numero adeguato

Quanto resiste il virus sulle superfici?

Generalmente un virus che si appoggia sulla superficie di una mascherina oppure sulle mani o sui guanti non "sopravvive" più di alcune ore. I tempi di resistenza sulle superfici del coronavirus non sono comunque ancora certi e sono in fase di studio. Per questo mascherine e guanti vanno gettati dopo ogni utilizzo

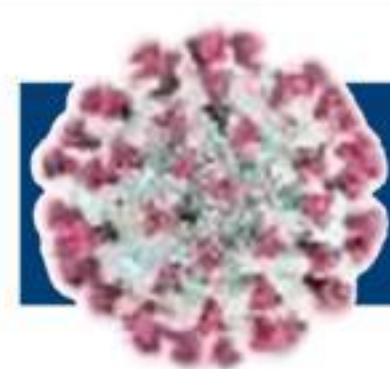
Dove devo buttarla dopo l'utilizzo?

Per le abitazioni in cui non sono presenti persone positive al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria, si mantengono le procedure in vigore nel territorio di appartenenza di raccolta differenziata. A scopo cautelativo mascherine e guanti eventualmente utilizzati, dovranno essere smaltiti nei rifiuti indifferenziati meglio se chiusi in due sacchetti, uno dentro all'altro, ben sigillati

Se non ce l'ho come posso fare per uscire?

Piuttosto che niente è meglio piuttosto. Quindi partendo da questa filosofia chi non dispone di mascherine può mettersi davanti a bocca e naso una sciarpa o un foulard. Difficile stabilire quale sia il tessuto più consigliato per evitare il passaggio del virus: per ora si sa che il coronavirus ha dimensioni piccolissime ed è quindi in grado di intrufolarsi nelle trame di qualsiasi materiale

Esiste la sicurezza totale?

«L'utilizzo delle mascherine non ci rende invincibili: il distanziamento sociale e l'igiene sono più efficaci» per Luca Richeldi, membro del Comitato tecnico scientifico per il contenimento del coronavirus. «È certo - ha detto il medico - che i dispositivi servono a operatori sanitari, convalescenti e persone più vulnerabili», ma per gli altri «non è una corazza che ci protegge da tutto».

L'emergenza a Nordest

Treviso come Wuhan: cade in strada, nessuno la aiuta

▶L'anziana inciampata non poteva rialzarsi: è stata aggirata da cinque-sei automobilisti ▶Solo l'autista di un bus ha messo il mezzo di traverso per soccorrerla: «Paura del virus»

IL CASO

TREVISO La paura parla la stessa lingua. A Treviso come a Wuhan. La doppia faccia dell'isolamento sociale fa infatti convivere solidarietà e spirito di conservazione. E così capita che a due passi da piazza Duomo, in pieno centro storico nella città delle mascherine obbligatorie anche per passeggiare, una signora sui 70 anni caduta a terra dopo essere inciampata venga ignorata e schivata dalle auto in transito. Nessuno presta soccorso, tranne l'autista di un autobus, l'unico a fermarsi per offrire il proprio aiuto. Effetti del timore da contagio. «Ho fatto quello che avrebbe fatto chiunque» afferma Arone B., il dipendente della società di trasporto pubblico trevigiana. Chiunque, tranne quegli almeno cinque automobilisti che hanno tirato dritto. Una scena già vista in Cina dove per mezz'ora un anziano, colpito da infarto, è stato lasciato esanime a terra nell'indifferenza delle poche persone che gli passavano accanto. Aveva la mascherina e nessuno si avvicinava perché si pensava fosse infetto. A Treviso, come a Wuhan, il coronavirus è stato capace di fare lo stesso: tradurre il timore di essere contagiati nella totale noncuranza del prossimo.

IL SINDACO: «SPERO SI SIA TRATTATO SOLO DI DISTRAZIONE: MAI FAR MANCARE L'AIUTO ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ»

IL TIMORE

«Spero davvero che si sia trattato soltanto di distrazione - afferma il sindaco di Treviso, Mario Conte - In caso contrario è un episodio che non si deve ripetere più. Mai far mancare l'aiuto alle persone in difficoltà». Messaggio ricevuto. Anche il primo cittadino condanna il gesto. Ma non crede che il periodo di quarantena forzata sia la causa di questo comportamento. «I trevigiani si sono sempre distinti per la solidarietà di cui sono capaci - continua -. Se fossi passato di là sarei stato il primo a intervenire, e invito i cittadini a continuare a tendere la mano, con tutte le precauzioni del caso. Non credo comunque che il coronavirus stia generando menefreghismo, non è quello che percepisco dalla gente». È indubbio però che il distanziamento sociale ha attecchito, così come il sospetto che l'altro possa essere un pericolo. «Potrebbe essere proprio la paura del contagio ad avere spinto quegli automobilisti a non fermarsi - sostiene invece l'autista della Mom -. Se la stessa scena si fosse verificata qualche mese fa avrei pensato diversamente. Una cosa che ci ha insegnato il coronavirus è che siamo tutti fragili, e in situazioni come quella di ieri mattina non tutti possono reagire allo stesso modo, anche se sono sicuro che qualsiasi altro mio collega avrebbe fatto quello che ho fatto io». Interpretazioni diverse, identica conclusione: ormai, nel dubbio, meglio stare distanti. E quello che fino a gennaio sembrava quasi un obbligo morale, ora viene dipinto come un gesto di solidarietà va oltre il consentito.

DUE MESI DOPO Wuhan in un'immagine del 31 gennaio 2020: una persona collassata a terra nell'indifferenza dei pochi passanti. Ieri a Treviso si è assistito a una scena simile

IL FATTO

Erano le 7.55. Arone B. era partito dalla stazione ferroviaria da una manciata di minuti. Al termine di via Cesare Battisti, diretto verso il Duomo di Treviso, ha scorto sul lato sinistro della strada, appena terminato il passaggio pedonale, una signora a terra. Era appena andata a fare la spesa ed era inciampata sul bordo del marciapiede. In una città deserta era ben visibile. Una dopo l'altra sono sfilate almeno cinque auto, e nessuna si è fermata. «Ho messo di traverso l'autobus e sono sceso ad aiutarla - racconta l'autista - Non si era fatta nulla ma non riusciva a rialzarsi». Si è assicurato che stesse bene e poi è ripartito. Sul mezzo c'erano altre sei o sette persone. Nessuno si è mosso. Solo una signora ha chiesto cosa fosse successo, ma niente più. «Era la cosa giusta da fare. Noi abbiamo mascherine e guanti per lavorare, ma non ho pensato al contagio - conclude Arone B. - Siamo formati anche per comportarci così in queste situazioni». Terminato il turno di lavoro, l'autista, 53 anni, da 29 in servizio a Treviso, ha ricevuto una telefonata dalla sala controllo esercizio della Mom. Era la signora che voleva ringraziarlo e che aveva chiamato in questura per poterlo rintracciare. «Mi ha fatto piacere, ma non ho fatto nulla di particolare» conclude Arone, ignorando che la paura della gente, a Treviso, è la stessa che a Wuhan.

Giuliano Pavan

La pandemia

I contagi nel mondo

CONTAGIATI 1.414.710

MORTI 81.248

GUARITI 301.304

GERMANIA 105.604
ITALIA 135.586
FRANCIA 109.069
SPAGNA 140.511
STATI UNITI 386.104
CANADA 17.825
RUSSIA 7.497
CINA 81.740
IRAN 62.589
INDIA 5.311
BRASILE 12.377
CILE 5.116
ARABIA SAUDITA 2.795
AUSTRALIA 5.919
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Atlantico Settentrionale
Oceano Pacifico Settentrionale
Oceano Indiano
Oceano Pacifico Meridionale
Oceano Atlantico Meridionale

1-500
501-1.000
1.001-10.000
10.001-30.000
30.001 e oltre

Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi	Paese	Contagi
Stati Uniti	386.104	Irlanda	5.709	Qatar	2.057	Ungheria	817	Taiwan	376	Isole Far Oer	184	Guiana Francese	72
Spagna	140.511	India	5.311	Repubblica Dominicana	1.956	Bahrain	811	Oman	371	Kenya	172	Aruba	71
Italia	135.586	Cile	5.116	Grecia	1.832	Bosnia Erzegovina	764	Burkina Faso	364	Venezuela	165	Togo	65
Francia	109.069	Danimarca	5.071	Sudafrica	1.749	Kuwait	743	Giordania	353	Bangladesh	164	Barbados	60
Germania	105.604	Rep. Ceca	4.944	Argentina	1.628	Azerbaigian	717	Riunione	349	Mayotte	164	Giamaica	59
Cina	81.740	Polonia	4.848	Islanda	1.586	Diamond Princess	712	Channel Islands	335	Rep. Dem. del Congo	161	Mali	56
Iran	62.589	Romania	4.417	Colombia	1.579	Kazakistan	685	Costa d'Avorio	323	Martinica	151	Etiopia	52
Regno Unito	55.242	Pakistan	4.009	Singapore	1.481	Camerun	658	Honduras	305	Isola di Man	150	Uganda	52
Turchia	34.109	Malesia	3.963	Algeria	1.468	Macedonia del Nord	599	Malta	293	Guadalupa	139	Congo	45
Svizzera	22.253	Giappone	3.906	Ucraina	1.462	Tunisia	596	Ghana	287	Brunei	135	Macao	44
Belgio	22.194	Filippine	3.764	Egitto	1.322	Slovacchia	581	San Marino	277	Guinea	128	Polinesia Francese	42
Olanda	19.580	Ecuador	3.747	Croazia	1.282	Bulgaria	577	Mauritius	268	Paraguay	115	Bermuda	39
Canada	17.825	Lussemburgo	2.970	Marocco	1.184	Libano	548	Palestina	261	Cambogia	115	Isole Cayman	39
Austria	12.613	Arabia Saudita	2.795	Nuova Zelanda	1.160	Lettonia	548	Niger	253	Gibilterra	113	Zambia	39
Portogallo	12.442	Indonesia	2.738	Estonia	1.149	Andorra	525	Vietnam	249	Trinidad e Tobago	106	Guinea Bissau	33
Brasile	12.377	Perù	2.561	Iraq	1.122	Uzbekistan	504	Montenegro	241	Ruanda	105	Bahamas	33
Corea del Sud	10.331	Serbia	2.447	Slovenia	1.059	Cipro	494	Nigeria	238	Gibuti	90	Guyana	31
Israele	9.248	Messico	2.439	Moldavia	1.056	Costa Rica	467	Senegal	237	Madagascar	82	Eritrea	31
Svezia	7.693	Finlandia	2.308	Hong Kong	936	Afghanistan	423	Kirghizistan	228	Monaco	79	Gabon	30
Russia	7.497	Thailandia	2.258	Lituania	880	Uruguay	415	Georgia	195	El Salvador	78	Benin	26
Australia	5.919	Panama	2.100	Bielorussia	861	Cuba	396	Bolivia	194	Guatemala	77	Haiti	25
Norvegia	5.869	Emirati Arabi Uniti	2.076	Armenia	853	Albania	383	Sri Lanka	185	Liechtenstein	77	Tanzania	24

Fonte: www.worldometers.info/coronavirus

L'EGO - HUB

«Trump ignorò l'allarme: sapeva del virus a gennaio»

▶Due documenti svelano che Donald venne avvisato sui rischi dell'epidemia a fine mese

▶A New York una nuova giornata nera: i contagiati hanno superato quelli dell'Italia

IL CASO

NEW YORK Nelle sue conferenze stampa Donald Trump ripete spesso che il coronavirus «è stata una sorpresa che nessuno poteva prevedere». In realtà si è scoperto che molti l'avevano prevista, e non solo nella comunità dell'intelligence, ma nella stessa Amministrazione. Trump tuttavia aveva ignorato gli ammonimenti e continuato a sostenere che il problema era «sotto controllo» (22 gennaio), che era «un problema piccolo» (30 gennaio), che sarebbe «scomparso con il tepore della primavera» (10 febbraio). Perfino a marzo insisteva ancora di «non essere preoccupato», e che «il rischio era basso» (9 marzo).

I DOCUMENTI

Ma se non stupisce che la sua diffidenza verso lo Stato lo abbia spinto a non dare retta ai briefing dell'Intelligence, che sin dall'inizio di gennaio denunciava che la Cina stava annacquando la gravità della situazione, è più difficile capire perché abbia ignorato due memorandum di Peter Navarro, un consigliere e amico di cui ha grande fiducia. Navarro è l'autore di due documenti, una il 29 gennaio e una a metà febbraio, in cui si prevedeva esattamente quel che sta succedendo negli Usa: un'epidemia con migliaia di vittime e mancanza di tutte le strumentazioni mediche del caso. Ma dopo aver imposto il blocco ai voli provenienti dalla Cina, il 31 gennaio, Trump di fatto non prese altre iniziative.

E adesso pare che voglia dare la colpa di tutto all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Se infatti lo scorso 4 marzo, in una intervista alla Fox, l'aveva accusata di essere troppo allarmista e di aver gonfiato il numero dei morti, ieri ha cambiato rotta a 180 gradi e in un tweet l'ha accusata esattamente del contrario. Secondo Trump, l'Oms «ha proprio sbagliato tutto». Il presidente, al quale si sono subito aggiunte le voci di influenti repubblicani, trova nell'Oms un perfetto capro espiatorio, presentandola come «troppo sinocentrica» e proponendo di rivalutare i finanziamenti che gli Usa danno all'organizzazione.

La protesta contro l'Oms, Trump l'ha raccolta da un fondo del Wall Street Journal, che aveva sollecitato un'indagine sulla sua gestione e sulla possibilità che per compiacere il governo cinese avesse assunto posizioni indulgenti verso l'epidemia e in netto ritardo rispetto all'allargarsi del contagio. Trump cerca poi di dare coraggio alla gente, sostenendo che si comincia a vedere la luce alla fine del tunnel, poiché la percentuale di contagiati ricoverati sembra stabilizzarsi.

I DATI

I numeri sono però ancora spaventosi: 378 mila contagi accertati, quasi 12 mila morti. A New York, ancora principale focolaio, i morti sono 5500, e lo Stato ha registrato un nuovo record con 731 decessi in una sola giornata. E un balzo dei contagi che salgono a oltre 138 mila, più dell'Italia intera. Intanto, mentre ogni attività economica è congelata, Trump decide di prendere in mano propria l'amministrazione dei fondi stanziati per il soccorso all'economia e rimuove l'ispettore generale sulla gestione dei 2.000 miliardi.

Anna Guaita

Donald Trump

SOLO TRE GIORNI FA LA CASA BIANCA AVEVA DEFINITO ALLARMISTA L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Gran Bretagna in ansia

St Thomas' Hospital
Emergency Depart

Londra, il nodo della guida del governo Boris Johnson aiutato con l'ossigeno

Le condizioni del premier inglese Boris Johnson sarebbero stazionarie, non ha la polmonite e, seppure in terapia intensiva da lunedì sera, non ha bisogno di nessun supporto artificiale alla respirazione ma solo di «una cura standard di ossigeno». Lo ha garantito il suo vice Dominic Raab, ministro degli Esteri e primo segretario di stato a cui è stato chiesto di fare da «supplente» del primo ministro, con decisioni prese in modo «collegiale» dai ministri, senza una chiara definizione dei suoi poteri «fino a quando sarà necessario».

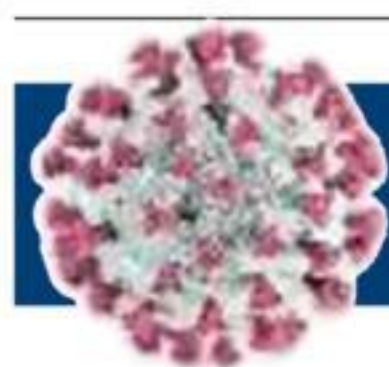
Svezia, retromarcia dopo il disastro

IL FOCUS

ROMA La Svezia fa i conti con la realtà: oltre cento morti nel giro di 24 ore, per un totale di 591 decessi e con i contagi in crescita a quota 7.700. Nell'ultimo Stato europeo dove è ancora possibile andare al pub con gli amici o affollare le strade dello shopping, le cose cambiano e il governo svedese ha ricevuto l'ok alla legge che gli conferirà i poteri speciali per chiudere eventualmente ristoranti e bar, limitare gli spostamenti e gli assembramenti di persone, in caso l'epidemia peggiori. Ma la legg si applicherà solamente dal 18 aprile, dieci giorni in cui può succedere di tutto, e in ogni caso qualsiasi misura del governo resterà sotto il controllo del parlamento che potrà annullare ogni decisione entro 3-4 giorni.

L'atteggiamento morbido ha suscitato critiche dentro e fuori il Paese. Sui quotidiani locali editoriali invitano a «trarre insegnamento dal caso di Boris Johnson e limitare l'infezione», come scrive da Stoccolma il Dagen Nyheter, anche se il mood dominante sembra essere quello espresso sul The Spectator dall'economista conservatore Fredrik Erixon, che taccia di «totalitarismo» - tirando in ballo Orwell - quella che definisce «la cultura del lockdown». Intanto anche gli Stati confinanti guardano con preoccupazione crescente alla curva dei contagi registrata nel Paese. La Finlandia ha annunciato che applicherà controlli più severi alla frontiera con la Svezia per ridurre ulteriormente gli arrivi.

ACCELERAZIONE DI DECESSI NEL PAESE CHE AVEVA LASCIATO TUTTO APERTO. ORA PERÒ LA SVOLTA: SI CHIUDE

R.E.

Osservatorio Nordest

A 7 su 10 piace il "lavoro agile" stando a casa

▶La gran parte dei nordestini è favorevole allo smartworking

▶Si gestisce meglio la famiglia e si risparmia sui trasporti

IL SONDAGGIO

Veneto, Friuli-Venezia Giulia e la provincia autonoma di Trento promuovono il lavoro smart. Guardando ai dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, emerge che il 72% degli intervistati esprime apprezzamento per la possibilità che il dipendente lavori da casa, mentre è una quota minima di nordestini (5%) a giudicarla negativamente. Una componente consistente (15%), però, non ha un'opinione in merito e l'8% non sa cosa sia lo smart working.

TRASVERSALE

In linea generale, osserviamo che il favore verso il lavoro agile appare piuttosto trasversale ai settori sociali, superando in tutti quelli considerati la soglia della maggioranza assoluta. Tuttavia, tende a crescere soprattutto tra i giovani under-25 (83%) e tra chi ha tra i 25 e i 34 anni (80%), oltre che tra le persone di età centrale (45-54 anni, 84%). I giudizi positivi, poi, appaiono più estesi tra gli uomini (76%) che tra le donne (68%). Emerge, inoltre, un sostegno più ampio tra impiegati (86%) e liberi professionisti (91%), mentre imprenditori e operai sembrano meno entusiasti (entrambi 67%). Quali sono le ragioni di sostenitori e detrattori? Chi vede con favore il lavoro agile mette l'accento innanzitutto sulla possibilità di organizzare meglio le esigenze della propria famiglia (43%). Risparmiare i costi legati

CHI È CONTRARIO NE FA UNA QUESTIONE DI MANCANZA DI CONFRONTO E DI DIFFICOLTÀ DI CONTROLLO

alla vita lavorativa, come trasporti e pasti fuori casa, viene indicato come punto di favore dal 26%, mentre la responsabilizzazione del lavoratore ai risultati è evidenziata dal 13%. Il 7%, poi, pensa che così si possa avere più tempo libero e il 6% apprezza che attraverso questa modalità si evitano i colleghi di lavoro.

L'IDEA NEGATIVA

Chi invece ha un'idea negativa dello smart working si concentra proprio sulla mancanza di confronto con i colleghi (37%), fattore che supera l'impossibilità di controllo diretto da parte del datore di lavoro (24%). L'aumento delle bollette di casa, invece, è ragione di sospetto per il 19%, mentre il 9% mette l'accento sul rischio che le esigenze familiari diventino troppo invadenti. Una quota minima (2%), infine, ritiene che si lavori di più, mentre non si esprime il 10%. Nel concreto, ai nordestini piacerebbe lavorare da casa invece di andare in azienda? Qui affiora un grande equilibrio: quanti vorrebbero lavorare da casa per tutta la settimana o quasi, e quanti, pur rispondendo affermativamente, limiterebbe a uno o due i giorni di lavoro casalinghi, sono componenti del tutto equivalenti (entrambe 34%): complessivamente, dunque, lavorare smart piacerebbe a quasi 7 rispondenti su 10, seppur con modalità molto diverse. Il 32%, invece, preferisce comunque andare in azienda. Se consideriamo come cambiano questi valori tra chi ha un'idea positiva dello smart working, osserviamo che diminuisce la percentuale di persone che preferiscono andare in azienda (20%, una quota comunque tutt'altro che trascurabile). Crescono, parallelamente, e in maniera del tutto equivalente, coloro che preferirebbero lavorare da casa uno o due giorni alla settimana (40%) e quanti lo farebbero tutta la settimana o quasi (40%).

Natascia Porcellato

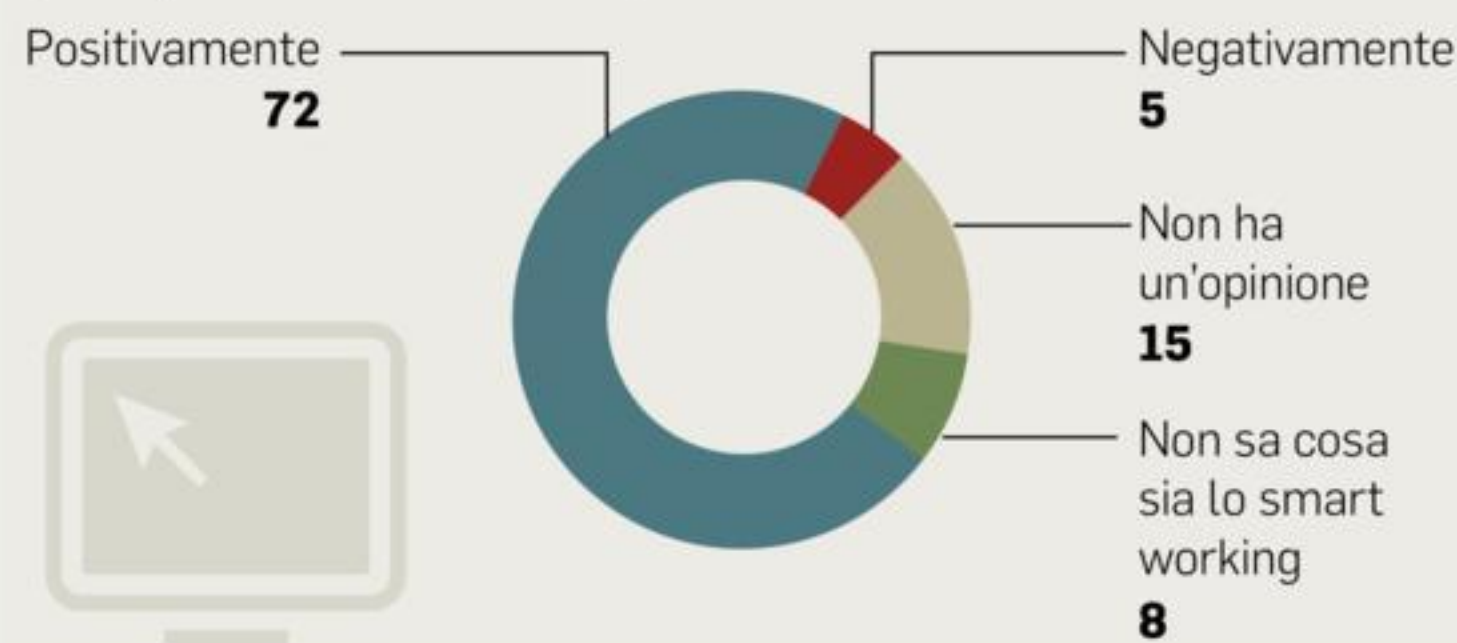
Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 11 e il 13 marzo 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 5682), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Epidemia Covid19

IL GIUDIZIO SULLO SMART WORKING

Parliamo ora di lavoro e in particolare di Smart Working, la possibilità che il lavoratore, anziché andare in azienda, possa lavorare da casa. Lei giudica questa modalità di lavoro...
(Valori percentuali – Nord Est)

LE RAGIONI DEI SOSTENITORI

Per quale ragione?
(Valori percentuali tra coloro che hanno risposto POSITIVAMENTE – Nord Est)

E QUELLE DI CHI NON LO APPREZZA

Per quale ragione?
(Valori percentuali tra coloro che hanno risposto NEGATIVAMENTE – Nord Est)

A CHI PIACEREBBE LAVORARE DA CASA?

A lei piacerebbe poter lavorare da casa anziché in azienda?
(Valori percentuali – Nord Est)

Pagina a cura di Adriano Favaro

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2020 (Base: 1000 casi) L'Ego-Hub

L'intervista

«Siamo pronti per l'avvio di nuovi modelli produttivi»

«È un Nordest che stupisce quello raccontato nel sondaggio. Un'immagine inaspettata che dovrebbe portare ad una profonda riflessione il mondo imprenditoriale del territorio, pensando a nuovi modelli organizzativi. Perché lo smart working piace. E piace molto. Così, almeno, la pensa il 72 per cento degli intervistati». Una proiezione entusiasmante per Stefano Micelli, Professore di International Management a Ca' Foscari, che aggiunge: «questa sorprendente passione del Nordest fa trasparire una positiva accelerazione nel rapporto con la tecnologia».

Può trattarsi di uno slancio temporaneo, conseguenza dell'emergenza?

«Io credo che questo nuovo approccio sia l'espressione di un radicato desiderio, fino ad ora evidentemente solo latente, di bilanciare in modo più adeguato la vita domestica con quella lavorativa. In effetti, la percentuale di coloro che sarebbero disposti ad optare per lo smart working per tutta la settimana, rappresenta un terzo degli intervistati».

Alcune fasi del ciclo produttivo nel settore manifatturiero, però, non possono essere smart. I lavoratori in fabbrica sono indispensabili.

«E infatti, in questi casi, si tratta di predisporre immediatamente un protocollo di sicurezza per far rientrare in azienda tutti i lavoratori. Impensabile e pericoloso stare ancora ad aspettare».

Per chi non vede positivamente lo smart working, ciò che manca è il confronto con gli altri colleghi.

«Relazionarsi con i colleghi è fondamentale quando si parla di innovazione, di creare innovazione. Diverso è invece il lavoro di routine, quello ripetitivo, che si muove agilmente con la tecnologia, compatibile con l'assenza dell'ufficio e dei colleghi».

Annamaria Bacchin

«QUESTO NUOVO APPROCCIO È ESPRESSIONE DI BILANCIARE VITA DOMESTICA E VITA LAVORATIVA»

Perdono il lavoro: sorelle suicide in laguna

▶Impiegate nel settore turistico piegato dal Coronavirus, due donne di 39 e 43 anni si sono gettate in acqua a Venezia

▶Erano le uniche passeggere di un motobattello diretto al Lido e quando le hanno ripescate si tenevano ancora per mano

LA TRAGEDIA

VENEZIA Sono morte nella notte tra lunedì e martedì, cadendo dal motobattello "Guardi" dell'Actv, o più probabilmente decidendo di gettarsi volontariamente nelle acque della laguna lungo il tragitto tra Punta Sabbioni e il Lido di Venezia. I corpi privi di vita di due sorelle di origine marocchina, residenti a Marghera (Venezia), sono stati recuperati dai vigili del fuoco poco dopo le due di notte, all'altezza della bocca di porto del Lido, vicino al cantiere del Mose, a conclusione di una ricerca durata più di un'ora.

A lanciare l'allarme è stato il comandante del mezzo pubblico che, alla fermata del Lido, si è accorto della scomparsa delle uniche due passeggere. Il marinaio di bordo ha trovato una bottiglia, due paia di scarpe ordinatamente riposte e nessuna traccia delle due persone salite a Punta Sabbioni, il che fa propendere per l'ipotesi di un gesto volontario: le due donne, di 39 e 43 anni, quando sono state ripescate si tenevano ancora per mano. L'esame esterno dei loro corpi ripescati dalle acque della laguna non ha evidenziato segni di violenza. In ogni caso, con molte probabilità il sostituto procuratore di turno, la dottoressa Alessia Tavarnesi, disporrà l'autopsia per ottenere tutte le necessarie conferme e chiarire qualsiasi possibile dubbio.

Soltanto una delle due, la trentanovenne, aveva con sé i documenti ed è stato dunque possibile identificarla subito con certezza; sull'altra gli inquirenti hanno ipotizzato fin da subito che si trattasse della sorella, circostanza che ha trovato conferma in serata. I nominativi non sono stati ufficializzati nell'attesa di riuscire ad avvisare i familiari che, a quanto pare, non risiedono in Italia.

SULL'IMBARCAZIONE HANNO LASCIATO LE SCARPE E UNA BOTTIGLIA, MA NESSUN BIGLIETTO DI SPIEGAZIONE

SEMPRE INSIEME

Le due donne erano domiciliate a Marghera: secondo quanto riferito dalla Capitaneria di Porto, che sta conducendo gli accertamenti, lavoravano nel settore del turismo ed erano rimaste senza lavoro a seguito dell'emergenza coronavirus. I vicini di casa di via Alleghe raccontano che le due sorelle abitavano in quel appartamento da 5-6 anni, ed erano solite uscire e rincasare sempre assieme. Da quanto è stato riferito, non è stato rinvenuto alcun biglietto che possa spiegare l'accaduto e a bordo del motobattello non c'erano altri passeggeri e dunque nessun testimone, in quanto il marinaio, dopo aver effettuato l'imbarco a Punta Sabbioni, aveva raggiunto il comandante, per poi uscire nuovamente soltanto in vista delle operazioni di ormeggio al Lido.

I corpi delle due donne sono stati rinvenuti all'altezza del cantiere del Mose, alla bocca di porto del Lido, dai sommozzatori dei Vigili del fuoco, impegnati nelle ricerche assieme agli uomini della Capitaneria e di porto e dei Carabinieri di Venezia. Ieri mattina gli investigatori si sono recati anche nella loro abitazione di Marghera, riuscendo ad aprire la porta con l'ausilio dei vigili del fuoco, alla ricerca di conferme in merito all'identità delle due donne, nonché di altri elementi utili alle indagini.

Gianluca Amadori
Lorenzo Mayer

RECUPERO I Vigili del Fuoco che sono stati impegnati nella ricerca dei corpi delle due donne

Al largo delle coste del Maryland

Trovato il corpo della nipote di Bob Kennedy

NEW YORK Dopo quattro giorni di ricerche è stato ritrovato il corpo di Maeve Kennedy Townsend McKean, nipote di Robert F. Kennedy, scomparsa lo scorso giovedì con il figlio Gideon di otto anni, dopo che la canoa su cui si trovavano è stata trascinata via dalla corrente al largo delle coste del Maryland.
Il cadavere della donna, 40 anni, è stato ritrovato lunedì sera a quasi otto metri di profondità e a circa quattro chilometri da Shady Side, dove si trova la residenza nella quale soggiornava con la famiglia. Del piccolo ancora nessuna traccia. Secondo quanto si legge dalla pagina Facebook del marito, la famiglia si trovava nella casa della madre di Maeve nella baia di Chesapeake nel tentativo di isolarsi in modo precauzionale dal coronavirus. «Eravamo in auto isolamento - scrive David McKean - nel tentativo di dare ai nostri figli più spazio per giocare di quello che abbiamo nella nostra casa a Washington».

Indagine in Australia

Prosciolto dalla accuse di pedofilia il cardinale Pell

CITTÀ DEL VATICANO È tornato in libertà dopo 405 giorni trascorsi in carcere - dov'era stato rinchiuso appunto più di 13 mesi fa, il 27 febbraio del 2019 - il cardinale George Pell, la cui vicenda giudiziaria per accuse di abusi su minori è stata ribaltata "in extremis" nell'ultimo grado di giustizia australiano, l'Alta Corte, che ha prosciolto, nella notte italiana, l'ex capo dell'economia della Santa Sede e già strettissimo collaboratore di papa Francesco per la «ragionevole possibilità» che il reato non sia mai avvenuto.
Un caso clamoroso e particolarmente articolato quello che ha visto protagonista l'ex arcivescovo di Sydney e prima di Melbourne, oggi 78enne, già al centro negli anni scorsi dell'indagine della Commissione nazionale d'inchiesta australiana sulle risposte delle istituzioni agli abusi sessuali sui minori, con quattro drammatiche sedute testimoniali in video-conferenza da un hotel romano col suo Paese natale.

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

TRIBUNALE DI TREVISO
C.P. 6/2016
GD Dott.ssa P. Uliana;
Commissario Giudiziale Dott.ssa D. Berto;
Liquidatore Giudiziale Dott. P. Callegaro

PREGANZIOL (TV) – Loc. Borgo Verde, in fregio a Via Forlanini in prossimità del casello autostradale di Preganziol (TV) del Passante di Mestre– Lotto Unico, terreno edificabile della sup. tot. di mq. 25.534 circa, delimitato da recinzioni con muretto in calcestruzzo e soprastante rete metallica, nella quale sono già presenti due varchi d'ingresso. In aderenza al confine nord, in corrispondenza del parcheggio pubblico, è stata installata una cabina di trasformazione che potrà essere utilizzata da chi si insedierà sul terreno. Gli immobili sono liberi. Prezzo base Euro 1.300.000,00 (unmilionetrecentomila virgola zero zero), pari all'offerta ricevuta dal Liquidatore Giudiziale e posta a base asta. Si specifica che l'offerta pervenuta è riferita esclusivamente al terreno sopra descritto privo dei diritti sui permessi a costruire e/o licenze ed autorizzazioni rilasciate in favore della Società in liquidazione e concordato preventivo (la "Società) da parte del Comune di Preganziol in ordine alle quali l'offerente si è dichiarato non interessato. Le offerte fino all'importo di euro 1.500.000,00 (unmilionecinquecentomila virgola zero zero) dovranno, a pena di inammissibilità, prevedere che la Società in liquidazione e concordato preventivo avrà facoltà, successivamente all'aggiudicazione definitiva ed al pagamento dell'intero prezzo ma prima del trasferimento degli immobili, di rinunciare ad ogni effetto di legge ai permessi a costruire e/o alle autorizzazioni, concessioni e licenze rilasciati in favore della Società da parte del Comune di Preganziol, maturando conseguentemente, la Società in liquidazione e concordato preventivo, il diritto al rimborso, da parte del Comune di Preganziol, degli oneri di costruzione e concessori versati e ad ogni ulteriore diverso importo, che rimarranno quindi di competenza esclusiva della Società al pari di ogni ulteriore e diverso credito nei confronti del Comune di Preganziol derivante dalla predetta rinuncia (la "Facoltà di Rinuncia ai Permessi"). Saranno ammissibili anche offerte di acquisto senza previsione dell'obbligo di Rinuncia ai Permessi qualora siano di importo non inferiore ad euro 1.500.000,00 (unmilionecinquecentomila virgola zero zero), e saranno poste in concorso con le offerte di acquisto con Obbligo di Rinuncia ai Permessi tenendosi conto della valorizzazione di Euro 200.000,00 (duecentomila virgola zero zero) di tale obbligo, e a parità di valore offerto verrà aggiudicata quella senza Obbligo di Rinuncia ai Permessi.

Rilancio minimo in aumento
Euro 5.000,00 (cinquemila virgola zero zero).
Vendita tramite procedura competitiva
il giorno 24/04/2020 alle ore 12:00

presso lo Studio Notarile Associato Baravelli – Bianconi – Talice in Treviso, Via S. Pellico 1. Istanze di partecipazione presso il medesimo Studio entro le ore 12:00 del giorno 23/04/2020. Maggiori informazioni presso lo Studio del Liquidatore Giudiziale Dott. Paolo Callegaro, tel. 0422-301542, PEC cp6.2016treviso@pecconcordati.it
www.tribunale.treviso.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, www.asteonline.it

Actv

AVVISO DI GARA

Actv S.p.A., Isola Nova del Tronchetto, 32 – 30135 Venezia - indice una procedura aperta per l'affidamento dell'accordo quadro per il servizio di revisione di n. 30 motori diesel dipropulsione marina "Deutz BF6M1013M". Importo complessivo stimato dell'appalto: € 825.000,00 IVA esclusa +IVA.Il bando integrale di gara è stato inviato alla G.U.U.E in data 23/03/2020 e alla G.U.R.I. in data 23/03/2020, ed è disponibile in forma completa e sul sito https://portalegare.avmspa.it alla sezione "Gare e procedure in corso – Riferimento procedura G17708". La domanda di partecipazione dovrà pervenire entro e non oltre le ore 16:00 del giorno 29/04/2020.

Il Direttore Generale
Gruppo AVM
Ing. Giovanni Seno

COMUNE DI VENEZIA
Direzione Servizi Amministrativi e Affari Generali – Settore Gare Contratti e Centrale Unica Appalti ed Economato
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO – LAVORI

Si rende noto che alla procedura aperta relativa alla " GARA N. 50/2019 – 2.5.4 Ambiente e Territorio-Ex Casinò: manutenzione, riuso e rifunzionamento del Palazzo Ex Casinò Lido - Mostra del Cinema di Venezia - Centro Congressi in Comune di Venezia - II Stralcio. C.I. 14102/2 - CIG 78759428f0", è risultato aggiudicatario SACAIM SPA con sede legale in Via Righi n. 6 a Venezia (VE), 30175, P. Iva 01703680221 per un importo contrattuale complessivo di € 7.470.790,91 compresi oneri per la sicurezza (€ 399.841,26) e opere in economia (€ 100.000,00) ed esclusi gli oneri fiscali. L'avviso integrale è disponibile sui siti internet www.comune.venezia.it/node/18919; www.serviziocontrattipubblici.it e https://venezia.acquistitelematici.it

IL DIRIGENTE
Dott. Marzio Ceselin

TRIBUNALE DI TREVISO
Esecuzione: RG n. 365/2013
Giudice dell'esecuzione: Dott.ssa Alessandra Burra.
Delegato alla vendita: Avvocato Marina Cavedal

Lotto Secondo: piena proprietà per l'intero. Beni siti in Comune di Ponzano Veneto (TV), Via Piave 1/B, laterale di via Roma, in una zona commerciale artigianale che offre una buona dotazione di servizi, con un buon collegamento stradale. Il lotto è composto da: al piano terra ingresso, un locale laboratorio, due magazzini, tre uffici, ripostiglio, due disimpegni, due servizi, un archivio e due cavedi, e al piano terra tre posti auto scoperti. Il laboratorio ha una superficie commerciale di circa mq. 380; due posti auto scoperti di 10 mq ed uno di 9 mq. Con la proporzionale quota di proprietà delle parti comuni, tali per legge e destinazione.Stato di conservazione: normale. Liberi. Prezzo base: Euro 130.000,00.= Offerta minima per la partecipazione all'asta: Euro 97.500,00.= Rilancio minimo in caso di gara tra gli offerenti: Euro 4.000,00.=Vendita senza incanto del 08/07/2020 h: 15:00 presso il Tribunale di Treviso, Aula F. Offerte di acquisto da depositare entro le ore 13:00 del giorno precedente presso lo studio del Delegato Avv. Marina Cavedal, sito in Treviso (31100) – Viale Verdi, n. 15/C.Custode giudiziario "Aste 33 s.r.l." con sede in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo, n. 20, tel. 0422/693028, fax 0422/316032 – e.mail info@aste33.com, sito internet www.aste33.com.
www.tribunale.treviso.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, www.asteonline.it

Mostra del Cinema

Online il bando per la rassegna "Venice Final Cut"

È stato lanciato il bando dell'ottava edizione del workshop Final Cut in Venice, che avrà luogo dal 5 al 7 settembre 2020 nell'ambito del Venice Production Bridge della 77. Mostra del Cinema di Venezia (2 – 12 settembre 2020). Dal 2013 Final Cut in Venice fornisce un aiuto concreto al completamento di film di qualità provenienti dall'Africa, nonché da Giordania, Iraq, Libano, Palestina e Siria. L'ottava edizione di Final Cut in Venice presenterà a Venezia - in un workshop di tre giorni (5 - 7 settembre) alla 77. Mostra - fino a un massimo di sei copie lavoro di film in lavorazione, e darà loro l'opportunità di trovare i finanziamenti per la post-produzione attraverso incontri con produttori, buyers, distributori e selezionatori di festival.
Per partecipare all'8. Final Cut in Venice è necessario compilare la scheda di preselezione online (entry form) sul sito www.labiennale.org, e inviare i materiali all'indirizzo finalcut@labiennale.org entro il 12 giugno 2020.

Domani ricorre il centenario della nascita di uno dei più grandi linguisti italiani. Piemontese di nascita, padovano di adozione è stato uno dei maggiori studiosi della nostra lingua e delle sue trasformazioni nel corso dei secoli
In programma incontri e convegni nel prossimo autunno per celebrare l'opera di un intellettuale del Novecento

Folena, profeta della lingua

IL RICORDO

«Vediamo oggi sempre meglio che il Veneto è stato agli albori della nostra civiltà moderna, romanza, un crocevia della cultura europea, tramite tra Occidente latino e Oriente bizantino e slavo, luogo di incontro e di confluenza di correnti molteplici di cultura e lingua, la cui area di circolazione è vastissima; o meglio che un crocevia, forse, per servirci di una immagine geografica più adeguata, un grande delta culturale, luogo di sfocio, di deposito e anche d'impaludamento». Lo scriveva nel 1990, anni burrascosi tra istanze localistiche e spinte centripete, Gianfranco Folena, linguista, filologo, umanista e musicologo. Un intellettuale a tutto tondo che ci ha consegnato il secondo Novecento. Folena, di cui ricorre domani il centenario della nascita, era nato a Savigliano in Piemonte il 9 aprile 1920, ed è stato uno degli accademici che hanno reso grande la ricerca letteraria in Italia, che ha indagato sui rapporti tra il nostro Paese e l'Europa, senza per questo tralasciare il rapporto e la dignità delle lingue e/o dei dialetti locali. Sposato la prima volta nel 1949 con la francese Elisabeth Marcilhacy, ha avuto quattro figli (Lucia, Andrea scomparso prematuramente, Eleonora e Pietro, ex parlamentare). Rimasto vedovo convola in seconde nozze con la docente universitaria Daniela Goldin. Folena è morto a Padova, all'età di 72 nel 1992.

IL MINISTERO

«Sono molto emozionato di questo omaggio a mio padre - racconta il figlio Pietro - che fu una figura importante della cultura italiana. E sono felice che le iniziative si svolgano a Padova, la città che aveva scelto per lavorare e dalla quale non si è mai allontanato». Per celebrare Gianfranco Folena, infatti, il ministero per i Beni culturali ha istituito un Comitato nazionale, guidato dal presidente dell'Accademia della Crusca, Claudio Marazzini insieme a esponenti del mondo della politica e della cultura, con il compito di organizzare giornate di studio, incontri e manifestazioni in ricordo di Folena. Il primo convegno si terrà nel prossimo autunno, in ottobre, a Padova sul tema: "Gianfranco Folena. Presenze, continuità, prospettive di studio". «Nella sua vita è stato un grande studioso - continua il figlio - che ha saputo coniugare la ricerca con la passione sociale. Non è mai voluto entrare in politica dedicandosi sempre alla cultura e ai suoi studi sulla lingua mettendola in relazione con l'Europa sottolineando nel tempo il ruolo dell'italiano e della nostra cultura come perni centrali di una educazione europea».

IL FIGLIO PIETRO: «SONO EMOZIONATO SARÀ L'OCCASIONE PER VALORIZZARE IL SUO LAVORO E LA SUA RICERCA»

LA BIOGRAFIA

Dopo gli studi alla Normale di Pisa e all'università di Firenze, la parentesi della Seconda guerra mondiale con la prigionia in India, Folena rientra in Italia decidendo di dedicarsi alla letteratura italiana e alla linguistica. Nel 1954 l'arrivo a Padova che non lascerà più e dove darà vita e forma ad una scuola di ricerca in storia della lingua che è ancora una delle più importanti a livello nazionale e internazionale. Agli inizi degli anni Sessanta approda anche a Venezia. Qui, dirige i settori musica e teatro della Fondazione Cini dando vita all'Atlante linguistico del Mediterraneo, in collaborazione con un altro celebre linguista padovano come Manlio Cortelazzo, che aveva lo scopo di documentare, mediante un questionario di circa 850 voci, la terminologia marinaresca e peschereccia in 165 porti e località costiere del Mediterraneo e del Mar Nero (di cui una cinquantina nel dominio linguistico italiano). Ma questo fu solo uno dei tanti progetti ideati per la valorizzazione della lingua italiana. La ricerca di Folena, di per sè di grandissimo raggio, ha riguardato nel tempo le origini dell'italiano, lo sviluppo del fiorentino e del toscano letterario fino a comprendere l'indagine linguistica legata ai dialetti o alle lingue locali (dal milanese al veneziano, al siciliano) fino al latino maccheronico.

IL LINGUAGGIO DEL CAOS

Numerosi sono i saggi che Folena ha scritto nel corso della sua vita, dall'onomastica fiorentina e veneziana alle terminologie usate nel Rinascimento, testi che poi finiranno in uno dei volumi più importanti dal titolo "Il linguaggio del caos. Studi sul plurilinguismo rinascimentale" (Torino 1991). Nel 1971 Folena fondò il Premio Monselice per la traduzione letteraria e scientifica, che ha proseguito la sua attività fino al 2012, istituito "per valorizzare l'attività della traduzione come forma particolarmente importante di comunicazione culturale tra i popoli". Non mancano negli anni le indagini e l'analisi sul linguaggio di Carlo Goldoni o di Ruzante che andavano di pari passo con la compilazione di Dizionari e Vocabolari (basti pensare alla revisione del Dizionario della lingua italiana, il celebre Palazzi). L'attività di Folena, inoltre, si è caratterizzata nel tempo anche per l'attenzione ai testi antichi, con esplorazioni nella letteratura tra Quattro e Settecento.

STUDIOSO
Una bella immagine di Gianfranco Folena tratta dal sito internet a lui dedicato con la vita, l'attività e le opere

LA VITA
Qui sopra Folena con la divisa da militare; sotto con la prima moglie Elizabeth e i quattro figli durante una vacanza. A destra, il figlio Pietro; sotto il cortile interno dell'Università di Padova

L'ITALIANO IN EUROPA

In quest'ambito va ricordato probabilmente il testo più importante dell'opera di Folena, quel "L'italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento, Torino 1983, (vincitore del premio Viareggio) che rappresenta, con ogni probabilità, la ricerca più lucida e affascinante delle relazioni tra la lingua italiana e l'Europa, con tutte le sue contaminazioni con l'affermazione della nostra lingua ancor prima della creazione di una "realtà statuale" nella Penisola dimostrando quindi una internazionalizzazione del nostro idioma e il fascino che essa diffondeva nel mondo transalpino o mitteleuropeo. Nel suo insegnamento Folena ebbe un atteggiamento di massima apertura, tale da favorire nella pratica universitaria lo svilupparsi di orientamenti nuovi, tanto che dalla sua scuola sono usciti allievi di indirizzi molto diversi. Ma per quello che riguarda la sua opera, essa è caratterizzata non tanto da acquisizioni dall'esterno, ma dal tentativo di approfondire le proprie premesse originarie. «È stato uno dei grandi studiosi della disciplina linguistica - sottolinea il presidente dell'Accademia della Crusca, Claudio Marazzini, che è anche presidente del Comitato nazionale per il Centenario dedicato allo studioso - Con il suo lavoro ha sottolineato come l'italiano sia stato una delle grandi lingue del nostro Continente, capace di influenzare profondamente la cultura europea».

Paolo Navarro Dina

L'iniziativa del nostro giornale al tempo del Coronavirus
È il momento per raccontare il tempo trascorso in quarantena
Mandateci le foto che possano interpretare questo periodo

#iorestoacasa Il nuovo contest del Gazzettino

L'INIZIATIVA

Un contest fotografico per raccontare emozioni, assenze, sorrisi, silenzi, feste, passioni, ricordi dalle case degli8 italiani "reclusi" dalla pandemia. Il Gazzettino - che con i suoi 7,8 milioni di utenti unici e 513mila follower attivi è un punto di riferimento per le comunità nel Nordest - lancia un concorso fotografico che non ha bisogno di spostamenti, ma che segue l'hashtag #iorestoacasa menzionato pure nel decreto governativo che ha imposto agli italiani la "quarantena" di questi giorni. Se dunque la pandemia sarà ricordata per la reclusione tra le mura domestiche, con funzione di isolamento e protezione, il nostro giornale si propone di raccontare il senso di comunità che i lettori mantengono (almeno in chiave virtuale). Gli italiani in 'quarantena' forzata si sono mostrati così resilienti nonostante il cambio repentino di abitudini e tante sono state le iniziative messe in atto per dimostrare la reciproca solidarietà e superare insieme questo momento difficile.

IL CONTEST

L'obiettivo del Gazzettino, in questo frangente particolare, è di giocare con il titolo #Iorestoacasa, stimolando i lettori e la comunità di riferimento a condividere istanti della vita casalinga ai tempi del Covid-19. Quante volte ci siamo lamentati della vita frenetica e abbiamo espresso il desiderio di dedicare tempo alle nostre passioni Questo momento di isolamento forzato è per molti l'occasione per finire di leggere un libro lasciato sul comodino, imparare una lingua, cucinare un nuovo piatto, allenarsi in salotto o semplicemente passare più tempo con i propri affetti. Allo stesso tempo, tra videoaperitivi con gli amici su Whatsapp e compleanni virtuali festeggiati su Skype, riunioni di famiglia su Zoom e di lavoro attraverso Meet, la socialità ha trovato nuovi canali e nuove forme di espressione.

20 FOTO PREMIATE

A ridosso della Pasqua, il Gazzettino propone allora un concorso che è un modo per sentirsi più vicini. Partecipare al contest fotografico #iorestoacasa non richiede requisiti particolari. I partecipanti sono invitati a caricare su una pagina web dedicata - accessibile dal sito gazzettino.it (https://contest.ilgazzettino.it/iorestoacasa/) - dove ci sarà regolamento e modalità di caricamento - un massimo di quattro foto che mostrino come viene interpretato l'hashtag #Iorestoacasa. Le immagini potranno esser caricate dall'8 al 22 aprile e poi, dal 23 aprile fino al 7 maggio, la selezione dei vincitori avverrà attraverso il giudizio dei lettori del Gazzettino, che potranno votare una o più foto pubblicate sulla pagina web del concorso. Le 20 foto più votate saranno pubblicate su un album digitale sfogliabile sul sito. E il contest avrà naturalmente una risonanza ampia sui social del nostro giornale.

Venti immagini saranno premiate e anche pubblicate

IL CONTEST
Tre immagini significative di questi giorni in quarantena. Ora un'iniziativa del Gazzettino vuole raccontare per immagini questo periodo

Sport

IL RITORNO

I giocatori stranieri dell'Inter a Milano entro martedì

I giocatori stranieri dell'Inter che hanno raggiunto le proprie famiglie all'estero torneranno a Milano entro l'inizio della prossima settimana, al massimo martedì. Già qualcuno dei sette calciatori partiti, Lukaku, Eriksen, Moses, Young, Godin, Brozovic e Handanovic, ha fatto rientro in Italia.

UN CALCIO MAI VISTO PRIMA

▸La Fifa ha emanato nuove linee guida per poter concludere i campionati: «Estensione dei contratti e mercato flessibile» ▸L'ipotesi più estrema è chiudere ad ottobre e ripartire con la stagione 2020/21 a gennaio seguendo l'anno solare

LO SCENARIO

ROMA Terminare i campionati a qualsiasi costo. È questo il diktat che rimbomba in tutta Europa. Già, ma come? L'andamento del virus non è uniforme e ogni paese rischia di avere deadline diverse per la riapertura. Le date non devono essere un capestro. A dirlo è la Fifa che ieri ha emanato delle nuove linee guida da seguire. Una rivoluzione in sei pagine. Dimenticate la normale cronologia. Le stagioni scandite dal pallone cambiano. Si gioca d'estate e si riposa d'inverno? Un'ipotesi. Estrema, sia chiaro. Ma per finire la stagione 2019/2020 non c'è altro modo. E il massimo organismo calcistico lo spiega in maniera molto semplice: posticipando il termine dei contratti dei calciatori in scadenza. Di fatto sottolineano «i contratti terminano normalmente alla fine della stagione e la data di fine della stagione coincide con la data di scadenza del contratto. Con la sospensione delle attività calcistiche nella maggior parte dei paesi, è ovvio che la stagione in corso non finirà nei tempi previsti. Pertanto, si propone di estendere i contratti fino al termine della stagione. Un principio analogo si applica ai contratti il cui inizio era previsto per l'inizio della stagione successiva: la loro entrata in vigore sarà rinviata fino all'inizio effettivo della stagione». Niente date. Tradotto si giocherà ad oltranza fin quando tutti non avranno assegnato gli scudetti. Tornano così alla mente le parole del numero uno della Figc, Gravina che un paio di giorni fa nello stupore generale aveva dichiarato: «Giocare fino a settembre e ottobre è un'ipotesi». Quello che sembrava un navigare incerto tra continui rinvii di date invece si è rivelata una previsione azzeccata.

AL VERTICE **Il presidente Gianni Infantino: la Fifa ha approvato una serie di proposte e di linee guida per affrontare le questioni più critiche legate alla ripartenza del mondo del calcio** (foto LAPRESSE)

MERCATO DILATATO

Ma allungare la stagione in corso cosa comporta? Una serie di problemi infiniti che potranno essere risolti solo riformulando alcune regole. Di sicuro un male minore rispetto al non chiudere il campionato. Tra le perdite ingenti e le montagne di ricorsi delle squadre il rischio concreto è quello di certificare il fallimento di diversi club e soprattutto di non vedere mai la luce della stagione 2020/2021. Servirà uno sforzo. Enorme. Eh già perché come detto salterebbero tutti gli schemi. Immaginiamo che si arrivi fino ad ottobre come si fa a ripartire visto che l'11 giugno inizia l'Europeo? Semplice bisognerebbe, e questa è una proposta concreta che piace molto al presidente della Fifa Infantino, allineare il torneo all'anno solare. E quindi si partirebbe a gennaio e si giocherebbe fino a maggio, poi ci sarebbe una sosta per gli Europei (possibile anche per i Giochi di Tokyo visto che ci saranno diversi convocati con le nazionali olimpiche), le vacanze estive e si riprenderebbe a fine agosto. La stagione si concluderebbe così a dicembre. Un calendario che come detto piace molto a Infantino in quanto si allineerebbe con il mondiale in Qatar che si gioca dal 21 novembre al 18 dicembre 2022. Ma questo vorrebbe dire riconfigurare completamente il calendario. E non è un caso che sempre ieri la Federcalcio internazionale vista la situazione attuale ha dichiarato che «sarà flessibile e consentirà di posticipare le finestre di mercato tra la fine della stagione corrente e l'inizio della prossima». Insomma dovremmo prepararci a guardare le partite sotto l'ombrellone e a seguire il mercato tra l'autunno e l'inverno. Una rotazione di 180 grandi. Chiaro che qui bisognerà poi fissare delle date per evitare di avere finestre con inizi diversi in tutta Europa.

LA LEGA DI SERIE A VUOLE FINIRE A LUGLIO VENERDÌ COLLOQUIO GRAVINA-SPADAFORA PER IL SÌ ALLA RIPRESA DEGLI ALLENAMENTI

SPERANZA 14 APRILE

A proposito di date, entro il fine settimana (con ogni probabilità venerdì) il presidente della Figc, Gravina il Ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora si vedranno per un ulteriore aggiornamento. Il Dpcm fissa il divieto di allenamenti al 13 aprile e nell'occasione sarà più chiaro se proseguirà o no. L'opzione migliore sarebbe quella di cominciare tra il 15 e il 18 a piccoli gruppi. Quattro settimane di preparazione poi via al campionato. Fine maggio o inizio giugno il via entro luglio lo scudetto. Ma anche se si dovesse arrivare ad un prolungamento del lockdown fino al 4 maggio, si farebbe comunque in tempo a chiudere a luglio. Possibile si vada tutti in ritiro. Qualcuno ha lanciato anche l'idea di giocare solo al centro sud. Progetto complicatissimo. Di sicuro si andrà avanti a porte chiuse. Chissà che non torni di moda l'idea di mandare in chiaro le partite.

Emiliano Bernardini

Basket, la serie A chiude i battenti: «Mancano le condizioni di sicurezza»

LA DECISIONE

L'emergenza coronavirus fa calare il sipario sulla pallacanestro italiana: ieri la Federbasket ha dichiarato ufficialmente conclusa la stagione 2019-2020 di serie A e A2. Termina incompiuta l'annata dell'Umana Reyer Venezia, campione d'Italia in carica e vincitrice della Coppa Italia, e della De' Longhi Treviso. Ironia del destino, proprio il derby vinto 79-73 dagli orogranata al Taliercio lo scorso 9 febbraio è stata l'ultima partita di campionato delle due squadre. Che questa sarebbe stata la settimana cruciale per il futuro del massimo torneo si sapeva e martedì 7 aprile 2020 resterà nella storia.

IL COMUNICATO

«Il presidente della Federazione Italiana Pallacanestro Giovanni Petrucci, considerata la determinazione della Legabasket di demandare ogni e qualsivoglia decisione in merito alla chiusura anticipata della stagione 2019-2020, dichiara concluso il campionato di A» sentenzia il comunicato del massimo organismo nazionale. Una decisione estrema, a seguito della perdurante emergenza epidemiologica da Covid-19, che ieri mattina era stata preceduta dal confronto in video conferenza fra lo stesso Petrucci, il presidente di Lega Umberto Gandini e il ministro allo Sport Vincenzo Spadafora per affrontare anche il tema «dei potenziali interventi a sostegno dell'attività sportiva» visto che, secondo stime, lo stop comporterà una perdita totale di circa 43 milioni di euro. A muovere la decisione della Fip, che un paio di ore prima aveva dichiarato conclusa pure l'A2 dopo aver già fermato tutti i campionati dilettantistici maschili, A1 e A2 femminili, è stata l'incertezza «circa la possibilità di ripresa dell'attività sportiva in condizioni di totale sicurezza». A ciò si aggiunge il fatto che un eventuale ritorno sul parquet avrebbe previsto le porte chiuse e che molti stranieri, già rientrati nei rispettivi Paesi d'origine, hanno lasciato incompleti quasi tutti i roster di A (solo Reyer e Sassari avevano la disponibilità di tutti i tesserati). Preso atto della decisione Fip, la Lega «condividendo le motivazioni di fondo che hanno portato la Federazione ad assumere questa decisione, concentrerà ora tutti gli sforzi sulla programmazione della stagione 2020-2021». Alle Leghe di competenza (Legabasket e Lega Nazionale Pallacanestro) spetterà ora stabilire i criteri per le retrocessioni, le promozioni e la partecipazione alle coppe europee.

Giacomo Garbisa

METEO

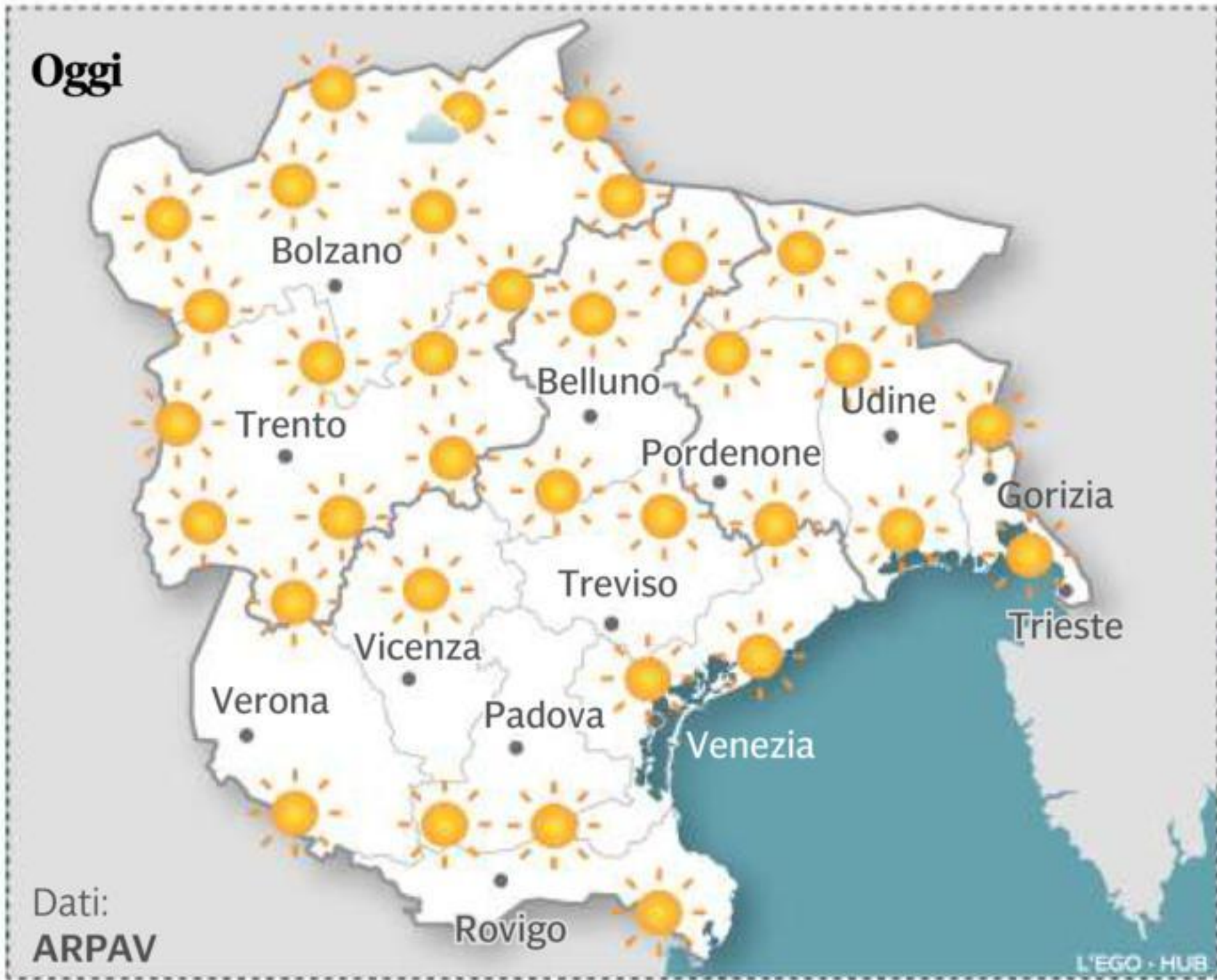
Alta pressione padrona dell'Italia in questa giornata.

DOMANI

VENETO
Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e terso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in ulteriore aumento sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e libero da nubi, ad eccezione sui confini esteri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata ampiamente stabile e soleggiata su tutto il territorio regionale, nel corso del pomeriggio saranno possibili isolate formazioni nuvolose sui settori alpini.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggia · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	21	Ancona	7	18
Bolzano	3	25	Bari	6	18
Gorizia	7	20	Bologna	3	21
Padova	5	22	Cagliari	10	19
Pordenone	6	22	Firenze	5	23
Rovigo	4	22	Genova	11	17
Trento	6	23	Milano	6	22
Treviso	5	22	Napoli	9	20
Trieste	8	18	Palermo	10	18
Udine	6	23	Perugia	3	19
Venezia	7	19	Reggio Calabria	11	19
Verona	4	22	Roma Fiumicino	9	18
Vicenza	5	22	Torino	5	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 RaiNews24 Attualità
10.30 Storie italiane Attualità
12.25 Linea verde Documentario
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Diario di casa Attualità
14.10 La vita in diretta Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 Il paradiso delle signore Fiction
16.30 TG1 Informazione
16.40 TG1 Economia Attualità
16.50 La vita in diretta Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Stanotte a San Pietro** Attualità. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.55 Porta a Porta Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
10.00 Tg 2 Informazione
10.55 Tg2 - Flash Informazione
11.00 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 L'isola di Katharina Serie Tv
15.35 L'America dal cielo Doc.
16.35 La nostra amica Robbie Serie Tv
17.15 Il nostro amico Kalle Serie Tv
17.55 Tg2 - Flash L.I.S. Attualità
18.00 RaiNews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Serie Tv
19.40 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **Maltese - Il romanzo del Commissario** Serie Tv. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Kim Rossi Stuart, Rike Schmid, Francesco Scianna
23.25 Il permesso - 48 ore fuori Film Drammatico
0.55 Squadra Speciale Colonia Serie Tv

Rai 3
10.00 Mi manda Raitre Attualità
11.00 RaiNews24 Attualità
11.10 Tutta Salute Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
15.50 TGR Piazza Affari Attualità
15.55 TG3 - L.I.S. Attualità
16.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
16.05 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Non ho l'età Documentario
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità.
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità.

Rai 4
6.00 Senza traccia Serie Tv
6.40 Numb3rs Serie Tv
8.15 Revenge Serie Tv
9.45 Rosewood Serie Tv
10.30 Criminal Minds Serie Tv
11.15 The Good Wife Serie Tv
12.45 Senza traccia Serie Tv
14.15 Criminal Minds Serie Tv
15.05 Rosewood Serie Tv
15.55 Numb3rs Serie Tv
17.25 Revenge Serie Tv
18.55 Senza traccia Serie Tv
20.30 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **A Bluebird in My Heart** Film Drammatico. Di Jérémie Guez. Con Roland Møller, Lola Le Lann, Veerle Baetens
22.55 Cani di paglia Film Thriller
0.55 Supernatural Serie Tv
2.25 Zoo Serie Tv
3.45 Rosewood Serie Tv
4.25 Camera Café Serie Tv
5.00 Il candidato - Zucca Presidente Serie Tv
5.25 Senza traccia Serie Tv

Rai 5
6.00 Piano Pianissimo Documentario
6.15 Snapshot Russia Documentario
6.45 Le incredibili forze della natura Documentario
7.40 Snapshot Russia Documentario
8.10 Money Art Documentario
9.05 Pacific with Sam Neill Documentario
10.00 Simon Boccanegra Musicale
12.35 Pacific with Sam Neill Documentario
13.30 Snapshot Russia Documentario
14.00 Wild Italy Documentario
14.50 Hotspots, l'ultima speranza Documentario
15.45 Amleto Teatro
18.25 Rai News - Giorno Attualità
18.30 Concerto Filarmonica Musica
20.15 Amabili testi Attualità
21.15 **Turandot** Musicale
23.30 Cary Grant Dietro Lo Specchio Documentario
1.00 Jannacci In L'Importante è Esagerare Documentario

Rete 4
6.20 Finalmente Soli Fiction
6.45 Tg4 Telegiornale Info
7.05 Stasera Italia Attualità
8.00 Hazzard Serie Tv
9.05 Everwood Serie Tv
10.10 Carabinieri Fiction
11.20 Ricette all'italiana Cucina
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
17.00 Come prima meglio di prima Film Commedia
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.35 Tempesta D'Amore Telenovela
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 **Stasera Italia Speciale** Attualità
23.30 Hitman - L'assassino Film Azione
1.25 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi, Benedetta Corbi, Filippo D'Acquarone

Canale 5
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Speciale - Beautiful - Noi Con Voi Show
13.45 Beautiful Soap Opera
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Pure Country: Una Canzone Nel Cuore Film Drammatico
16.25 Grande Fratello Vip Real Tv
16.35 Il Segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.35 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà

Italia 1
8.40 Africa: predatori letali Doc.
9.35 Flash Serie Tv
10.30 The Flash Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Reality
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.20 Sport Mediaset Informazione
14.05 I Simpson Serie Tv
14.30 I Simpson Cartoni
15.20 I Griffin Cartoni
15.45 The Big Bang Theory Serie Tv
16.10 Scooby-Doo 2 - Mostri scatenati Film Commedia
18.00 Grande Fratello Vip Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Ieneyeh Show
19.33 Meteo.it Attualità
19.35 CSI Serie Tv
21.20 **Brick Mansions** Film Drammatico. Di Camille Delamarre. Con Paul Walker, Rza, David Belle
23.00 Timeline - Ai confini del tempo Film Fantascienza
0.45 Gotham Serie Tv

Iris
6.10 Alfabeto Attualità
6.25 Celebrated: le grandi biografie Documentario
7.00 Squadra antimafia - Palermo oggi Serie Tv
7.45 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.35 La legge del capestro Film Western
10.30 Le vie della violenza Film Thriller
12.40 Il mucchio selvaggio Film Western
15.20 Impact Earth Film Azione
17.15 Volano coltelli Film Drammatico
19.15 Hazzard Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 **Cast Away** Film Drammatico. Di Robert Zemeckis. Con Tom Hanks, Aaron Rapke, Michael Forest
23.50 Alfabeto Attualità
0.05 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Film Avventura
2.25 Le vie della violenza Film Thriller

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Case in rendita Case
9.05 Deadline Design Arredamento
10.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.55 Sky Tg24 Giorno Attualità
12.00 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
13.50 MasterChef Italia Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.20 Fratelli in affari Reality
17.10 Buying & Selling Reality
18.00 Piccole case per vivere in grande Reality
18.25 Love it or List it - Prendere o lasciare UK Case
19.25 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.15 **Tornado Valley** Film Drammatico. Di Andrew C. Erin. Con Meredith Monroe, Cameron Bancroft, Pascale Hutton
23.00 Justine ovvero le disavventure della virtù Film Horror

Rai Storia
15.30 a.C.d.C. Documentario
16.30 Redipuglia Documentario
17.30 Notiziario Attualità
17.35 I grandi discorsi della storia Documentario
18.30 Passato e Presente Documentario
19.10 La Roma di Raffaello Documentario
20.10 Il giorno e la storia Documentario
20.30 Passato e Presente Documentario
21.10 **La strana guerra di Alan Turing** Documentario
22.10 Cronache di Hitler Doc.

DMAX
6.00 Marchio di fabbrica Doc.
7.15 Storage Wars Canada Reality
8.55 Dual Survival Documentario
10.35 Nudi e crudi Reality
11.25 Nudi e crudi XL Avventura
13.10 Banco dei pugni Doc.
15.45 Vado a vivere nel bosco Reality
17.35 The Last Alaskans Documentario
19.35 Nudi e crudi XL Avventura
21.25 **Nudi e crudi** Reality
22.20 Highway Security: Spagna Documentario
0.15 Drug Wars Documentario

La 7
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà Attualità
16.30 Taga Doc Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
19.00 Drop Dead Diva Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
0.50 Tg La7 Informazione

TV 8
14.35 Il passato non dimentica Film Thriller
16.05 Il gioco dell'amore Film Commedia
17.45 Vite da copertina Doc.
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
19.30 Cuochi d'Italia Cucina
20.30 Guess My Age - Indovina l'età Quiz - Game show
21.30 **Antonino Chef Academy** Cucina
23.30 Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus Attualità
24.00 La dura verità Film Commedia

NOVE
11.30 Un solo morso Documentario
12.30 Delitti in copertina Società
13.30 Donne mortali Doc.
15.40 Storie criminali: i demoni di un campione Film Drammatico
18.00 Delitti a circuito chiuso Doc.
19.00 Airport Security Doc.
20.00 Sono le venti Attualità
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.25 **Matrimonio a 4 mani** Film Commedia
23.30 Le mie grosse grasse vacanze greche Film Commedia
0.50 Airport Security Doc.

7 Gold Telepadova
12.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.00 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 Chrono GP Automobilismo
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 Chrono GP Automobilismo
23.30 After the Storm Film Tv Thriller

Rete Veneta
13.10 In tempo Rubrica
15.00 Santo rosario Religione
15.30 Shopping Time Televendita
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Lezioni di ginnastica Rubrica
17.30 Ediz. straordinaria News Informazione
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.45 Maman! Program Par Fruts Rubrica
18.15 Sportello Pensionati Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie Religione
20.15 Community FVG Rubrica
20.45 Telegiornale Pordenone Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 Sportello Pensionati Rubrica
23.15 Beker on tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
7.00 Tg News 24. Rassegna Informazione
8.00 Tg News 24. Rassegna Informazione
9.00 Speciale Calciomercato Sport
10.00 Tg News 24 Informazione
11.00 Tg News 24 Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
12.30 Su il Sipario Teatro
19.00 Tg News 24 Informazione
20.00 Tg News 24 Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg. Supermercati e Gdo** Attualità
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Luna piena, opposizione, provoca emotività e soggettività che non fa capire i punti di vista degli altri. Conflitti dialettici, ma anche aiuti preziosi dalle amicizie. Amore e lavoro, questioni personali, e pure salute vengono alla luce con questa Luna che annuncia Pasqua. Attrazioni passionali sono la cosa più facile quando alla Luna nel settore della **coppia** si associa-no un bel Marte e Venere provocante.

Toro dal 21/4 al 20/5
Luna piena in Bilancia, campo salute e lavoro. Siete in bella vista, sarete notati da persone che vi possono dare un nuovo, prestigioso incarico, se qualcosa non andasse bene nelle vecchie collaborazioni. L'ambiente professionale agitatissimo dalla presenza di Marte e Saturno in Acquario, ma con un'azione disciplinata potete di superare gli altri. Avete l'incondizionata protezione di Giove, **carriera**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Così è la Luna, mutevole quasi quanto lo siete voi. Due giorni fa strillava in Vergine, oggi risplende in tutta la sua magnificenza in Bilancia, diventa Luna piena alle ore 4 e 35. Si tratta di Luna nel campo dell'amore e della fortuna, ma dobbiamo aggiungere Saturno (imbattibile in affari), Marte (intraprendenza), Venere nel segno, propizia **innamoramenti**, riavvicina pure i coniugi che hanno avuto qualche problema.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Troppo indulgenti con voi stessi, ma è nel vostro carattere, concentrato sulla vostra persona, esaltato dai propri successi, demoralizzato per una piccola sconfitta. Insomma Luna piena in Bilancia, quadrata a Giove mette in luce qualche debolezza, ma fa vedere pure qualche errore commesso in campo **finanziario**, se avete un'attività in proprio. Non iniziate oggi nuove imprese, aspetta domani per dirgli di sì...

Leone dal 23/7 al 23/8
Il fuoco brucia "dentro", ma non è facile accendere qualcosa di nuovo, spettacolare, come vostro stile, fuori, nel mondo. Il vostro **ambiente**, se guardiamo Marte e Saturno contro Urano, dà l'idea di un covo di vipere, sono solo piccole bisce, fastidiose. Ma ecco arrivare in soccorso una gentile, equilibrata, Luna, che vi permette di parlare con chiarezza, alle persone giuste. Amore: esplosione dei sensi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Quasi una partita col destino. Siete interessati da grandi pianeti, da Giove a Urano, che vi aiutano a prendere la giusta direzione con razionalità e intuito. Avete ancora problemi da risolvere, dopo oltre due mesi di Mercurio contro, ma non fatevi coinvolgere in conflitti inutili. Luna piena-Bilancia, mette in azione il campo del **patrimonio**, pure voi avete perduto qualcosa. Recupero dopo Pasqua. Gelosi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Bellissima la geometria astrale che precede Pasqua, i pianeti dell'amore fisico e spirituale sono incantevoli, le questioni professionali contano su un ottimo Mercurio, affari domestici e contatti con grandi aziende favoriti da un eccezionale Saturno, ma la luce più bella è nel vostro **cuore**. Siete innamorati! Luna piena alle ore 4, 35, sogni premonitori. E alcuni non muoiono all'alba... Controllo medico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Qualche giorno di crisi prima delle feste c'è sempre, stavolta provocate da Marte e Saturno congiunti nel punto più delicato e stressante del vostro cielo, per non parlare di Urano opposto. Ostilità gratuite di oppositori da quattro soldi che tirano fuori presunti episodi risalenti agli antichi romani. Ci sono **amori** nella vita dello Scorpione che non sopportano le lune piene: troppo curiose, menzoniere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Si può **amare** ed essere indipendenti. Avete grande capacità di proteggere le persone vicine, ma non significa sacrificare le vostre ambizioni di successo. Venere in Gemelli consente di fare entrambe le cose, prima gli affetti e poi i doveri nel mondo esterno. Quando tornate la sera a casa non avete neanche voglia di parlare, ma cambierà. Sabato 11 Mercurio va in Ariete, Luna in Sagittario. Vola colomba.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
C'è un'ombra di **ambiguità** nel cielo, che il buon Giove cerca di farvi notare, siate più prudenti nelle iniziative pratiche e investimenti, Luna piena può risultare ingannevole. Nasce nel segno che sollecita successo e crea confusione nelle collaborazioni, meglio portare avanti da soli le iniziative finanziarie. Dopo giorni di stress non servono ricchezze, ma riposo e dolce, eccitante compagnia...a distanza.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Luna piena porta **fortuna** ai 3 segni d'aria, ovunque. Per voi nasce nel settore del lontano, Bilancia, associato a persone che vivono altrove, anche estero, o persone nuove che conoscerete a Pasqua. C'è anche un'altra sorpresa che le stelle avrebbero potuto risparmiarvi, Urano-Toro, ma prima o poi capita a tutti, proseguite sereni con la forza di Marte (successo) e Venere: l'amore ha davanti 2 strade.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Avete la libertà di proseguire con il lavoro e altre iniziative pratiche fino a sabato, Pasqua dovrà essere dedicata al relax, avrete una Luna stancante, in Sagittario. L'odierna Luna piena nasce invece nel segno che sollecita **cambiamenti** importanti (lavoro e vita privata). Per i giovani si tratta di una scelta d'amore, progetto matrimoniale, i genitori invece devono aiutare i figli a costruirsi la loro vita.

Lettere&Opinioni

«L'OMS HA SBAGLIATO. FINANZIATA IN LARGA PARTE DAGLI USA È PER QUALCHE MOTIVO SINO-CENTRICA. FORTUNATAMENTE HO RESPINTO IL LORO CONSIGLIO DI TENERE APERTI I CONFINI ALLA CINA ALL'INIZIO»
Donald Trump, *pres. Usa*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Dobbiamo ammetterlo: pochi fra di noi avevano capito quanto vicina e quanto grave fosse l'epidemia

Roberto Papetti

Egregio direttore,
bisogna sempre far chiarezza e precisare i soggetti che assumono certe decisioni. È generoso e altruista il pensiero del signor Zamboni che l'altro ieri ha proposto di assegnare il titolo per il campionato di calcio all'Atalanta. Personalmente, visto che si cita la qualificazione ai quarti di finale della Champions League, ho un dubbio che mi rode: l'aver fatto giocare a Milano una partita con 40.000 presenti provenienti tutti da Bergamo in pieno fenomeno coronavirus potrebbe aver contribuito all'espandersi della pandemia e allora visto che nessuno ha escluso questa ipotesi più che assegnare lo scudetto andrei alla ricerca dei responsabili che logicamente hanno autorizzato lo svolgimento di questo evento.

Giuliano R.

Caro lettore,
in questo momento non mi sembra che l'assegnazione del titolo del campionato di serie A non sia un argomento così importante. La proposta del nostro lettore era un gesto di apprezzabile e generosa solidarietà per una città, Bergamo, così profondamente martoriata dal coronavirus. Giusto evidenziarlo. Quanto alla partita di Champions League Atalanta-Valencia di Milano, che quell' incontro possa essere stata una bomba biologica perchè ha messo a contatto decine di migliaia di persone provenienti da Bergamo e da Valencia, è un'ipotesi che è stata affacciata dagli esperti una decina di giorni fa. E con ogni probabilità risponde alla verità, anche se sarà difficile da provare scientificamente. Ma quando la partita si è giocata, per decisione della Uefa e non delle due società, era il 19 marzo, non c'era alcuna restrizione in atto e ben pochi immaginavano quello che poi sarebbe successo. I primi casi di coronavirus si sarebbero manifestati in Italia solo alcuni giorni dopo. Lo voglio ricordare e sottolineare perché oggi in molti cercano di dimenticare un'amara realtà: la maggior parte degli italiani, compresi i nostri governanti ma moltissimi di noi con loro, non aveva capito per tempo quanto la minaccia del coronavirus fosse grave e quanto fosse vicina a noi. Quando l'abbiamo compreso, purtroppo, era già troppo tardi.

Coronavirus/1

Via l'esame ai medici e agli avvocati?

Con il nuovo decreto-legge "Cura Italia" è stato soppresso l'esame di stato per migliaia e migliaia di aspiranti, e ora non più, medici. Benché la scelta sia stata imposta dall'avanzata diffusione del Covid-19, ben pochi si sono interrogati circa la saggezza di sorpassare, con l' articolo di un decreto-legge, un'esame il cui scopo "era" filtrare i medici migliori. Da qui, un paio di ragionamenti. Negli ultimi anni l'esame di stato abilitante per le professioni è diventato un vero e proprio istituto datato, incapace, il più delle volte, di funzionare in maniera efficiente. Questa rappresenta una verità tenue, da rivelare sottovoce, e forse baluardo della casta più che presidio dell'efficienza conclamata delle sue funzioni. Sta di fatto, che la necessità ha imposto l'eliminazione dell'esame di stato per gli aspiranti medici e sinsalabim, nessuno ha lamentato la presunta inaffidabilità di questi nuovi sanitari. Insomma, i tempi sono maturi, a parere di chi scrive, per una complessiva rivalutazione del come e del quando i professionisti vengano abilitati. Lo scrivo da praticante avvocato, figura emblematica della disfunzione "fertile" del nostro sistema paese. Basti pensare che il pasticcio combinato con i vari sovvenzionamenti pubblici, indennità una tantum, assegni e buoni pasto riguarda tutti, o quasi. Ad esempio verranno corrisposte somme a tutti coloro che sono iscritti alla Cassa Previdenziale e che hanno avuto introiti minori a 35.000 euro, a tutti coloro che "auto-certifichino" un calo del fatturato del 30 percento nell'ultimo trimestre, e non a chi non può fatturare "per legge", come noi. Molti di voi non sanno che la nostra retribuzione, assente, dipende dalla generosità del dominus, non essendo previsto, o imposto, alcun rimborso o emolumento. Molti di voi non sanno che per "affrancarci" dalla nostra schiavitù, dobbiamo superare un'esame assurdo, ingiustificato, antico, corretto a mano, non trasparente e infine inutile. E per questo siamo felici, che almeno per gli aspiranti medici, qualcosa sia cambiato. Eppure il lamento dalle nostre parti è diventato sterile, silenzioso, rassegnato. Ci resta sapere ciò che non siamo e ciò che non vogliamo e che, anche a questo giro, siamo figli di nessuno.

Avv.p. Daniele Giordano

Coronavirus/2

Un po' di cautela su questi farmaci

Laboratori di ricerca in tutto il mondo sono febbrilmente e nel più rigoroso riserbo, impegnati alla ricerca di un vaccino efficace contro il Covid-19 per sconfiggerlo in via definitiva. Altresì altri esperti del ramo, si susseguono a compulsare la farmacopea per trovare farmaci in grado di placarne la virulenza letale. Una gara vera e propria fondata sul colpo di fortuna, purtroppo dai modesti risultati. Malgrado i molti annunci anticipatori sui ritrovati, ne avessero esaltato la benefica azione antagonista contro il Coronavirus. Frattanto il virus indisturbato continua a mietere ogni giorno centinaia di connazionali. Esorterei più cautela prima di illudere i colpiti dal morbo in lotta per la sopravvivenza. Nemmeno oggi manca l'annuncio di turno di provenienza australiana di un farmaco già in uso, l'Ivermectina in grado di sconfiggere l'infezione in pochi giorni. Non guasterebbe prima di rilasciare comunicati magniloquenti su esperimenti ancora in corso, -dall'esito tutto da dimostrare-, un supplemento di discrezione prima di dichiarare, eureka.

Renzo Nalon
Dolo

Coronavirus/3

L'importanza del Pvc

Da #iorestoacasa vorrei ricordare ai NoChimica del passato e presente che hanno definito le fabbriche chimiche come portatrici di schifezze e inquinamento e che dopo le tante chiusure il futuro doveva essere il turismo... sicuramente il passato ha lasciato ferite profonde nella società, ma la sfida era la riconversione ecocompatibile e le eccellenze c'erano eccome. Penso questo perchè in questo triste periodo del coronavirus il PVC è il prodotto essenziale utilizzato nella sanità e terapie intensive con cateteri, sacche, dispositivi per ossigeno e protezione, guanti... tutto per salvare la Vita...E rimane una Venezia vuota senza identità.

Lucio Sabbadin
Salzano (Ve)

Coronavirus/4

Sono arrabbiato

In questi giorni ci sono troppe realtà che mi fanno arrabbiare e cercherò di contenermi vista la situazione. Mi arrabbio ancora di più pensando a tutte le persone decedute, ai loro familiari, ai tanti ammalati, innanzitutto nel sentire dire che l'origine del virus è naturale (nel 2020!), mentre l'intervento dell'uomo, doloso o colposo che sia è dato da troppi indizi. Così facendo, saremo sempre esposti ad una prossima volta. Sentire poi un'infinità di esperti o presunti tali che si contraddicono a vicenda su canali di contagio, su uso di mascherine, su misure da prendere e sparano numeri ogni momento mi fa credere sempre meno a chiunque! Passando ad aspetti più "banali", dobbiamo farcene una ragione che i cani hanno bisogno di sgranchirsi le zampe... le persone no...! Si emette decreto dell'obbligo di entrare al supermercato con le mascherine ben sapendo che le mascherine per molti attualmente non ci sono! Mi si dirà di mettere una sciarpa, ma non è la stessa cosa! Scusate lo sfogo di uno dei tanti segregati e sconcertati...

Gaetano Mulè (Ud)

Coronavirus/6

Non solo evasione fiscale

Sul Gazzettino del 5 aprile alcuni lettori scrivono che combattendo l'evasione fiscale, sempre la solita storia, il Governo troverebbe i fondi per salvare l'Italia dall'enorme debito pubblico e così non avere bisogno dell'aiuto altrui. Bene, ma pura utopia. Il Parlamento e non da ora funziona come uno studio associato di liberi professionisti dove ci sono dei veri e propri ingegneri finanziari che con i loro avvocati, soci, pensano e creano leggi ad hoc, tranelli fiscali e quant'altro di algebrico per fare sì che le grandi società la facciano franca. Pensate solo a chi vien beccato a quali pene va incontro. Ridicole. Non solo le multinazionali o le grandi società hanno trasferito la sede fiscale nei paesi dove la tassazione è ben più bassa o conveniente della nostra, Se non altre nei paradisi fiscali anche europei, Olanda, Malta, per esempio. Piuttosto che ne dite leggendo i dati della Cgia di Mestre sugli sprechi della pubblica amministrazione?

Decimo Pilotto
Tombolo (Pd)

Coronavirus/7

Bella risposta, direttore

La sua risposta alla lettera del sig. Zoia di Peseggia non poteva essere più eloquente: tutti coloro che l'hanno letta sono certo che avranno capito tante cose. Sono un vecchio affezionato lettore, Il Gazzettino entrava nella mia famiglia ogni domenica che mio padre lo leggeva appassionato... io avevo su per giù 10 anni, fra qualche mese saranno 86. Ancora complimenti Direttore per i Suoi interventi sempre culturali. Un cordiale abbraccio con gli auguri sinceri di Buona Pasqua.

Tullio

Coronavirus/8

Nessuna prova sul quel farmaco

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 7/4/2020 è stata di **51.586**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Tragedia a Venezia: due sorelle muoiono annegate

Due sorelle marocchine di 39 e 43 anni sono morte annegate a Venezia. Le vittime sono cadute dalla motonave dell'Actv: sono state ritrovate in acqua mano nella mano

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Dopo 55 anni insieme Arrigo e Monika scelgono il suicidio assistito

Ho visto i miei genitori andarsene uno alla volta prima mio papà, dopo due anni mia mamma. Non hanno sofferto ma è stata un agonia. Ora per me la vita non è più la stessa e cerco di godermela di più (fbftec)

Mercoledì 8 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Covid, quello che i numeri ufficiali non dicono

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) che non si è verificato solo a Bergamo ma in numerosi altri comuni, pare inevitabile concludere che i morti effettivi per Covid-19 siano molti di più di quelli ufficiali. Su questa conclusione vi è sostanziale accordo fra quanti (studiosi e non) hanno nei giorni scorsi provato a maneggiare i dati della mortalità. Il dubbio è solo se i morti effettivi siano 2, 3 o 4 volte di più dei morti accertati. Sembra che il moltiplicatore sia circa 3, ma il fatto che il campione Istat non includa tutti i comuni, bensì solo comuni con scostamenti anomali della mortalità non può che indurre alla prudenza. Fin qui tutto (relativamente) chiaro. Se però andiamo un po' più a fondo, e ci prendiamo la briga di distinguere fra le varie zone del Paese, ecco che ci si presenta un dato scioccante: contrariamente a quanto siamo portati a pensare basandoci sulle morti ufficiali per Covid-19, il Mezzogiorno non risulta affatto un'isola felice, relativamente preservata dal virus, ma ha numeri paragonabili a quelli del resto dell'Italia. Che cosa vuol dire "paragonabili"? Vediamo. Secondo la Protezione Civile il numero di morti da Covid-19 per 100 mila abitanti è 46.5 nelle regioni della zona rossa (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche), 2.6 nelle regioni del Sud (incluso il Lazio), 15.0 nel resto d'Italia. Dunque al Sud la mortalità da Covid-19 è quasi 20 volte più bassa che nella zona rossa, un ovvio motivo di conforto per chi vive nelle regioni relativamente preservate. Ma se, anziché usare i dati dei morti ufficiali, usiamo gli eccessi di mortalità desumibili dai dati Istat, i numeri cambiano completamente: le morti attribuibili al Covid-19 sono 104 ogni 100 mila abitanti nella zona rossa, e sono ben 66 su 100 mila abitanti nel Sud. Dunque sono un po' di più della metà, non un ventesimo. Possiamo anche metterla così. Se prendiamo per buone le stime desumibili dai dati Istat, dobbiamo concludere che nelle regioni della zona rossa si sono attribuiti al Covid 45 casi contro 100 effettivi, mentre al Sud se ne sono riconosciuti meno di 5 su 100. Detto ancora più crudamente: se vuoi sapere quanti sono i decessi effettivi per Coronavirus, ti basta moltiplicare per 2 se sei in una regione della zona rossa, ma devi moltiplicare almeno per 20 se sei in una regione del Mezzogiorno. In breve e in conclusione: per avere il numero effettivo dei morti non ci occorre solo un moltiplicatore (più o meno prossimo a 3), ma ne dobbiamo usare più di uno, molto diversi da un territorio all'altro. Non voglio tediare il lettore con le infinite precisazioni e distinguo che sono doverose in un saggio scientifico (chi fosse interessato può leggerne alcune nel sito della Fondazione Hume: www.fondazionehume.it), ma mi limito a due considerazioni, una tecnica e una di sostanza. La considerazione tecnica è che è molto difficile ipotizzare che l'enorme sotto-diagnosi dei casi di Covid-19 al Sud sia interamente, o in gran parte, dovuta alla non rappresentatività del campione di comuni fornito dall' Istat. E' verosimile che con un campione di comuni rappresentativo l'entità della sotto-diagnosi possa attenuarsi, ma è quanto mai implausibile supporre che le differenze territoriali emerse fin qui miracolosamente scompaiano o diventino trascurabili. La considerazione di sostanza è che, ove si confermasse che la sotto-diagnosi al Sud (ma anche in alcune zone del Nord) è enorme, tipo 9 casi dimenticati su 10, occorrerebbe capire come ciò sia stato possibile. L'unico indizio che sono riuscito a trovare è che l'entità della sotto-diagnosi è fortemente correlata con il sottodimensionamento dei posti letto, come se la percentuale di casi Covid-19 individuati e correttamente classificati fosse in qualche modo connessa alla forza e all'ampiezza della rete ospedaliera. Resta un'ultima osservazione, forse la più rilevante: se il Covid-19 è diffuso in modo comparabile in tutte le aree del Paese, non sarà facile pianificare una ripartenza per grandi blocchi, con le zone "verdi" del Sud che riaprono molto prima delle zone "rosse" del centro-nord. Anche perché, se – a questo punto dell'epidemia – i punti di partenza sono molto più ravvicinati di quanto finora si è supposto, non è affatto detto che la meta dei contagi-zero sia raggiunta prima da una metà del Paese e dopo dall'altra. La gara per arrivare primi in zona contagi-zero è aperta, e ogni Regione, ogni Provincia, ogni Comune dovrà giocare fino in fondo le proprie carte.

www.fondazionehume.it

Faccio riferimento all'articolo intitolato: "La speranza del farmaco antidiabete. Può ostacolare l'azione del virus" a firma Graziella Melina. Solo per precisare che non vi è alcuna prova, dicasi una, che questo farmaco sia efficace nel prevenire l'infezione da COVID-19. Vi sono delle dimostrazioni che potrebbero, forse, suggerire un potenziale effetto dei farmaci usati nel diabete per ridurre la glicemia chiamati gliptine: ma da questo a dire che questi farmaci siano efficaci la distanza è enorme. L'articolo riprende un commento del bravo collega Iacobellis sulle potenzialità di questi farmaci: nulla di più di una diligente rassegna. Sono in corso comunque ricerche per capire se questa ipotesi potrà essere scientificamente comprovata con studi randomizzati e controllati. Questa precisazione per non illudere, come successo per molti altri farmaci, i pazienti diabetici e non solo loro.

Angelo Avogaro

Coronavirus/9

I due motivi per riprendere

Dopo più di un mese di forzata quarantena, a fronte di una discesa dei contagi, è arrivato il momento di pensare ad un lento ma graduale ritorno alla normalità. Con il virus dovremmo imparare a conviverci fino a quando non sarà disponibile un vaccino efficace. Il ritorno alla normalità è importante per due ragioni, uno di tipo economico e uno di tipo sociale. L'economico per poter riprendere a fare girare soldi, vitale in un sistema capitalistico, senza il quale collasserebbe. Senza dimenticare l'enorme debito pubblico pregresso e nuovo, in crescita in maniera esponenziale per tamponare le difficoltà economiche-sanitarie. Il motivo sociale è dovuto al bisogno umano di poter riprendere la propria vita sociale ed il bisogno di spazio innegabilmente perso nel periodo di quarantena, il ritorno al lavoro servirebbe a calmierare il bisogno umano di muoversi. Il prolungarsi delle misure di contenimento infatti, favorirà un incremento del non rispetto dei divieti. Il ritorno al lavoro sarebbe quindi propedeutico all'accettazione degli attuali divieti di spostamento.

Gianluca Lai
Noale (Ve)

Coronavirus/10

I ritardi del governo

Da più parti si parla di una "fase due" nella quale le restrizioni in essere verranno ridotte, tanto che il presidente del consiglio ha parlato della primavera come quasi come liberazione dai vincoli. Il governo, pur avendo pieni poteri nella gestione delle emergenze sanitarie ha gestito con gravi ritardi il contenimento delle persone, unica terapia funzionante. Se inizialmente può trovare giustificazione una sottovalutazione della situazione (Zingaretti aperitivo a Milano, Salvini tenere aperte le aziende) vi è poi stato un oggettivo ritardo nelle deliberazioni, spesso assunte sotto lo stimolo di provvedimenti delle regioni del nord, che hanno deliberato pur non avendone i poteri ed i ritardi sono stati causa di un rilevante aumento della mortalità. Da noi le leggi non si applicano ma si interpretano e la necessaria apertura parziale per motivi di lavoro verrà vista come una primavera sociale che non trova rispondenza nella realtà. Concordo con Cacciari: gli italiani hanno diritto di sapere che siamo lontani dall'aver vinto e che la prossima parziale apertura delle aziende è necessitata da motivi economici di sopravvivenza del paese ed esige un ancor più rigido rispetto delle norme relative alla quarantena delle persone per evitare un terribile aggravamento della situazione.

Ugo Ticozzi

Coronavirus/11

La fiducia nei disertori?

Mercoledì 25/3 e giovedì 26/3 la televisione ci ha mostrato rispettivamente le aule della Camera e del Senato per l'informativa del presidente del consiglio sui provvedimenti adottati e da adottare per far fronte a questa tragedia. Viste le migliaia di morti, pensavo che l'argomento fosse della massima importanza. Al Senato stava parlando l'on. Casini e del suo intervento riporto le seguenti parole "Colleghi, oggi siamo in guerra; nei tempi di guerra le diserzioni non sono ammissibili. Verrà il..." Mi sono chiesto a chi parlava l'on. Casini? Le immagini televisive mostravano un Senato scarsamente popolato, come il giorno precedente era accaduto alla Camera. Ma dov'erano rintanati i suoi colleghi parlamentari assenti? In questa gravissima situazione come si può aver fiducia di questi disertori, perché di disertori si tratta senza se e senza ma. Il discorso dell'on. Casini poi proseguiva con queste parole "Verrà il momento della pace -ci auguriamo - e a quel punto si faranno i bilanci, ciascuno farà le sue valutazioni, potremo fare gli esami di quello che è andato bene e di quello che non ha funzionato." Ecco allora un primo bilancio:il quarto referendum costituzionale confermativo della riduzione del numero dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200, previsto per il 29 marzo e rinviato a causa epidemia a data da destinarsi, va decisamente rivisto al ribasso fissando i nuovi numeri pari al numero dei presenti in aula nelle sedute del 25/03 per la Camera e 26/03 per il Senato, in tal modo assecondando la volontà espressa, in modo inequivocabile, dagli stessi parlamentari.

Camillo Ferretto

Coronavirus/12

La scenetta imbarazzante

Leggo ora a Televideo RAI che è il sindaco di Milano Sala a definire disorientante l'ordinanza di Fontana sull'uso obbligatorio delle mascherine, giustificando di fatto la posizione di Borrelli. Per me è indifendibile sia Borrelli per la sua uscita che Sala per la sua presa di posizione. Il tutto è sempre più imbarazzante.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Tv)

La vignetta

L'Osservatorio

Il lavoro da casa cambierà il senso di responsabilità

Giorgio Brunetti

Non saprei se da questo tsunami si possa imparare molto, catturati come siamo da tanti pregiudizi. Tuttavia alcuni comportamenti, forzati dall'attuale "reclusione", potrebbero trovare sviluppo anche nel domani quando l'infezione sarà un ricordo. Intendo riferirmi, in particolare, al lavoro da casa, smart working ovvero "lavoro agile". In questi mesi dove l'emergenza sanitaria ha costretto all'isolamento e alla prudenza nei contatti umani, pratiche di lavoro a distanza si sono rivelate una soluzione opportuna. Molte imprese manifatturiere e di servizi, oltre che aziende pubbliche, hanno adottato a pieno regime lo smart working con l'obiettivo di ridurre al minimo i rischi e le possibilità di contagio, senza rinunciare a portare avanti le proprie attività. Occorre subito precisare che per "lavoro agile" si intende "una prestazione lavorativa, effettuata sempre in regime di subordinazione, che si svolge non in determinato luogo, né vincolata ad un dato orario". Si differenzia dal "tele-lavoro" che è una forma organizzativa tutt'altro che agile che richiede orari, luoghi e strumenti tecnologici prestabiliti. Si pensi ai call center e ai telefonisti. In realtà lo smart working va inteso come una nuova filosofia manageriale fondata su uno scambio tra flessibilità e autonomia assegnata al lavoratore nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati. Un approccio al modo di lavorare e collaborare all'interno di un'azienda che presuppone un'adeguata dotazione tecnologica e che viene anche incontro a problemi sociali come il traffico urbano e l'inquinamento. L'osservatorio Demos segnala una larga propensione a lavorare in casa soprattutto per due ragioni, espressione di vantaggi molto personali. Si organizzano meglio le esigenze familiari e si risparmia nei trasporti e nel pranzo fuori casa, molto meno avvertita è la responsabilizzazione ai risultati. I pochi, invece, che preferiscono il lavoro in azienda trovano soprattutto nella possibilità di confronto con i colleghi e nella mancanza di controllo sulla loro attività, oltre che nell'aumento del costo delle bollette, le ragioni della loro scelta. Questi dati confermano quello che avviene in molte imprese che già praticano lo smart working ma che non hanno cambiato davvero il loro approccio di organizzazione del lavoro. Quindi, c'è molto da fare sul piano dell'autonomia e della responsabilità, sviluppando la tensione verso l'innovazione e il cambiamento. Che questa crisi sia foriera di questo cambiamento!

IL GAZZETTINO | Mercoledì 8, Aprile 2020

San Dionigi, vescovo di Corinto. Dotato di una mirabile conoscenza della parola di Dio, istruì con la predicazione i fedeli e con lettere anche i vescovi di altre città e province.

5°C 22°C

Il Sole Sorge 6:32 Tramonta 19:44
La Luna Sorge 20:20 Cala 7:06

SESSANTA PIANISTI IN GARA PER IL CONCORSO REGIONALE

Il premio Fvg
Il direttore Fregona
A pagina XIX

I contributi
Fondi Fvg per togliere l'amianto dalle chiese
Bait a pagina VIII

L'interrogazione
Bertossi: igienizzare i bidoni ad ogni svuotamento

Igienizzare i bidoncini del porta a porta ad ogni svuotamento. È il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, a proporlo.
A pagina VIII

Serrata dei negozi anche a Pasquetta

▶Restano escluse farmacie, parafarmacie ed edicole
Si punta ad evitare nuovi assembramenti per le feste

▶Crescono i contagi, ma si svuotano le terapie intensive
I medici sul piede di guerra chiedono un confronto

Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha firmato una nuova ordinanza che prevede ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da coronavirus. Con il nuovo provvedimento viene stabilita la serrata di tutte le attività commerciali anche nella giornata di lunedì 13 aprile ad eccezione delle farmacie, delle parafarmacie, delle edicole e degli esercizi nelle aree di servizio situati lungo la rete autostradale e a servizio di porti e interporti. Un modo per evitare concentrazioni di persone.
Zancaner a pagina II e III

La storia «Preghiera davanti al carro funebre. Siamo positivi, cimitero vietato»

«L'addio alla mamma in strada»

TAVAGNACCO L'addio alla mamma, Patrizia, l'ha dato in strada, davanti al carro funebre di passaggio.
De Mori a pagina V

Case di riposo
I sindaci chiedono mascherine e più personale

I nonni friulani restano nelle case di riposo, a meno che non intervengano complicazioni. Ma servono più mascherine e protezioni, più operatori.
De Mori a pagina III

Controlli
Al supermarket 11 volte in un giorno anziana nei guai

C'è chi è andata a fare la spesa per ben 11 volte nella stessa giornata, chi invece al supermercato si è recato in auto con un tasso alcolemico di 1,5 grammi.

Via alle domande a scaglioni per i fondi

Inoltro scaglionato delle domande – si comincia il 14 aprile e si chiude il 27 aprile – ed erogazione dei fondi entro 30 giorni. Cioè, al più tardi, entro il 27 maggio. La procedura è stata suddivisa in giornate riservate alle singole categorie.
Lanfrit a pagina IV

Scuole
«Bimbi italiani seguiranno regole dell'Austria»

I bambini italiani che vanno a scuola in Austria dovranno seguire le regole delle autorità d'oltre confine. Questo, in sintesi, il pensiero dei sindaci dei Comuni della Valcanale dopo le dichiarazioni del cancelliere austriaco Sebastian Kurz che dal 14 aprile punta a una lenta e progressiva uscita dal lockdown. Una riapertura che, seppur ancora da stabilire con precisione, potrebbe spingere Vienna a far ripartire da metà maggio la didattica nelle aule.
Gualtieri a pagina V

Marciapiedi, piano da mezzo milione

La Giunta ha approvato ieri il progetto di fattibilità dell'intervento di riatto e manutenzione marciapiedi redatto dai tecnici del Comune di Udine a febbraio scorso. L'opera prevede una spesa totale pari a 500mila, di cui 370.491 euro destinati all'esecuzione dei lavori. A breve sarà indetta la gara per l'affidamento dei lavori. L'intervento riguarderà via dell'Ancona, via Piazza d'Armi, via del Pozzo, via Cosattini (tratti), via Ciro di Pers, piazzale D'Annunzio e viale Leopardi, via Ermacora, via della Bainsizza, via Monte Canin, via Monte Festa e via Monte Amariana, via Graonet, via Cormor Alto, via Joppi e viale da Vinci.
A pagina VIII

VIA COSATTINI È fra le strade interessate agli interventi di sistemazione

Siccità, l'irrigazione parte in anticipo

Al via l'irrigazione anticipata in vaste aree della pianura friulana. Un'esigenza creata dalla perdurante siccità dell'ultimo mese (le ultime piogge significative risalgono ad inizio marzo) e da temperature in aumento. A rischio colture a orzo e frumento, ma anche ortaggi e frutteti e le attività di semina del mais. Il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si è attivato sia nelle aree servite da impianti irrigui, sia in quelle attraversate da canali. «Non era mai successo, negli ultimi anni, di dover affrontare quasi in contemporanea sia il rischio gelo che il rischio siccità».
A pagina VIII

IMPIANTI IRRIGUI Il consorzio di bonifica Pianura friulana si è subito attivato

La guerra al contagio

Grande serrata fino a Pasquetta

▶Serrande abbassate nei negozi anche il lunedì dell'Angelo I grillini applaudono la scelta del governatore Fedriga

▶Meno casi di pazienti nelle terapie intensive e nei reparti Aumenta il numero dei contagiati. In regione sei morti

IL QUADRO

UDINE Per la prima volta dopo anni cambia il calendario delle aperture festive degli esercizi commerciali: a Pasquetta tutti chiusi. Lo ha deciso il governatore della Regione Massimiliano Fedriga con un'ordinanza che prevede ulteriori misure urgenti per il contenimento e la gestione dell'emergenza da coronavirus. Dopo aver disposto la chiusura domenicale dei supermercati, dunque, serrande abbassate anche il lunedì dell'Angelo, fatta eccezione per farmacie, parafarmacie, edicole ed esercizi nelle aree di servizio della rete autostradale, porti e interporti. L'obiettivo dell'ordinanza è evitare che si creino concentrazioni di persone non strettamente giustificate dall'esigenza di acquistare beni alimentari. Novità anche per il trasporto pubblico. Dai taxi, agli autobus, treni e navi: per salire a bordo sarà necessario indossare una protezione di naso e bocca (non necessariamente la mascherina) e mantenere la distanza di sicurezza. Un'ordinanza a cui plaudono i pentastellati: «Si tratta di un giusto riconoscimento al grande lavoro portato avanti dagli operatori del settore che stanno garantendo con abnegazione l'approvvigionamento alimentare delle nostre famiglie - afferma il consigliere regionale dei 5 Stelle, Cristian Sergo -. Ed è anche un modo per evitare ingiustificati spostamenti e assembramenti», aggiunge lanciando un appello ai cittadini a non prendere d'assalto i supermercati nella giornata di sabato, in vista di due giorni consecutivi di chiusura, «abbiamo una delle più alte quantità di supermercati d'Italia, con un po' di organizzazione si possono evitare file, assembramenti e rispettare le norme».

NUMERI STABILI

Scendono i casi di pazienti ricoverati nelle terapie intensive che attualmente sono 45. Il calo è lieve ma costante negli ultimi giorni, un dato significativo, pur nei suoi numeri contenuti e che fa respirare questi reparti ad alta intensità di cura. Ed è in calo anche il numero complessivo delle persone ospedalizzate, sceso da 189 a 185, a significare che tanti stanno guarendo. In Fvg sono 295 i totalmente guariti, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 315. Non si arresta, invece, la crescita dei contagi, ma anche in questo caso la curva epidemica sale di poco con 51 positività in più in un giorno e le persone in isolamento domiciliare sono 1.150. Sei, invece, i decessi in più registrati che portano a 164 il numero complessivo di morti da Covid-19. L'area di Trieste è la più colpita con 85 decessi totali, seguono Udine (49), Pordenone (27) e Gorizia (3). Tra le vittime in provincia di Udine, un sessantunenne di Faedis, Gianfranco Bellina, conosciuto e stimato in paese e zio di un'assessora comunale che ora si trova in isolamento domiciliare.

I MEDICI HANNO PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE E CHIEDONO UN TAVOLO IN FVG

RISCHIO CONTAGI IN CASA

Parte dai numeri la consigliera regionale dei Cittadini Simona Liguori per puntare l'attenzione sul rischio dei contagi tra le mura di casa. «È sufficiente la quarantena di 15 giorni per i famigliari conviventi di un paziente Covid in isolamento domiciliare e che continui ad essere positivo al virus - si chiede -? Il rischio ora è che la catena dei contagi del coronavirus continui dentro le case dove ci sono ad oggi oltre 1100 persone in isolamento domiciliare. In questa fase dell'emergenza assume un'importanza ancora maggiore la gestione dei pazienti Covid-19 in isolamento domiciliare e dei loro familiari» aggiunge invocando l'applicazione di procedure per minimizzare il propagarsi dell'infezione al domicilio. «Non è sempre facile mettere in pratica le indicazioni di distanziamento nel nucleo familiare».

Medici, dirigenti sanitarie veterinari proclamano lo stato di agitazione. Sei le richieste che mettono sul tavolo, a partire dai dispositivi di protezione a tamponi e quarantena e assunzioni. I camici bianchi chiedono anche il riconoscimento di un'indennità di rischio biologico per l'intera durata dell'epidemia, contratti di formazione specialistica e la limitazione della responsabilità

Undici volte in un giorno a fare la spesa, scatta la denuncia per un'anziana

CARABINIERI Anche ieri una serie di controlli a tappeto da parte delle forze dell'ordine

I CONTROLLI

UDINE C'è chi è andata a fare la spesa per ben 11 volte nella stessa giornata, chi invece al supermercato si è recato in auto con un tasso alcolemico di 1,5 grammi per litro e con la patente scaduta. Chi ancora sostiene di essere stata picchiata dal fidanzato e per questo se n'è andata di casa. I controlli sul fronte coronavirus in Friuli continuano a registrare sanzioni e denunce.

Le forze dell'ordine nella sola giornata di lunedì hanno sanzionato 244 persone tra le 4.414 che sono state controllate in Friuli Venezia Giulia. A renderlo noto la Prefettura di Trieste nel quotidiano bollettino precisando che nessuno è stato denunciato, ad esclusione di sei persone ma per reati diversi da quelli legati alla violazione dei vincoli fissati dal Dpcm. Sono stati anche controllati 1.664 tra attività ed esercizi commerciali ed il titolare di uno di questi è stato sanzionato. Non è stata invece disposta alcuna chiusura provvisoria di attività o esercizi.

UN PENSIONATO AVEVA L'AUTOCERTIFICAZIONE MA ERA IN STATO DI EBBREZZA CON UN TASSO TRE VOLTE IL LIMITE

PAGNACCO

Lunedì sera i Carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia di Udine e della stazione di Remanzacco, sono intervenuti in una casa di Pagnacco dove abitano un uomo di 28 anni e una ragazza di 21, fidanzati conviventi. La donna, poco prima, ha riferito di essere stata picchiata dal fidanzato che, ubriaco, l'avrebbe schiaffeggiata e spintonata. Alla presenza dei militari, la giovane ha raccolto i propri effetti personali e se n'è andata. L'uomo, senza alcun motivo, ha minacciato di morte i Carabinieri ed è stato denunciato in stato di libertà per minaccia.

CODROIPO

A Codroipo invece i Carabinieri della locale Stazione sono intervenuti all'interno dell'Istituto Scolastico Comprensivo "Candotti", che in questo periodo risulta inevitabilmente chiuso. Qui hanno bloccato e denunciato a piede libero due ragazzi minorenni, entrambi di 15 anni, residenti in provincia di Udine che, poco prima, dopo aver forzato la porta d'ingresso, sono entrati nella struttura scolastica, danneggiando mobilio e alcune apparecchiature elettroniche. Un terzo ragazzo, all'arrivo dei Carabinieri, è scappato. I ragazzini sono stati anche sanzionati amministrativamente per la violazione della normativa

STATO DI EMERGENZA Anche ieri i volontari della Protezione civile hanno continuato con le loro attività di supporto alla popolazione. Decisa una nuova stretta con un'altra ordinanza regionale

professionale ai soli casi di dolo. Il documento, siglato a livello nazionale da numerosi sindacati, è pronto per approdare anche sul tavolo del vicegovernatore Riccardo Riccardi con la richiesta di un tavolo di trattativa a stretto giro. In caso contrario, i camici bianchi sono pronti a proclamare una giornata di protesta in forma "virtuale", ossia garantendo la regolare esecuzione della prestazione lavorativa.

Lisa Zancaner

Case di riposo: i sindaci chiedono operatori, protezioni e psicologi

▶Gli anziani resteranno nelle strutture se non ci sarà bisogno di ricoveri. Mossenta: in futuro Asp da rivedere

▶A Paluzza due nonni gravi. Addetti in hotel a fine turno Mentil: emergenza peggio di Vaia, manca un terzo di personale

IL CONFRONTO

UDINE I nonni friulani restano nelle case di riposo, per evitare di aggiungere traumi a traumi, a meno che non intervengano complicazioni. Ma servono più mascherine e protezioni, più operatori, ma anche supporto psicologico per chi combatte ogni giorno in trincea. Sono queste le principali richieste che i sindaci di Mortegliano, San Giorgio di Nogaro, Paluzza, Pradamano e Zoppola hanno portato al tavolo (a distanza) con il vicegovernatore Riccardo Riccardi.

I SINDACI

In primo piano il caso Paluzza, dove il sindaco Massimo Mentil si trova ad affrontare «un'emergenza che è oltre l'emergenza», che vista oggi «è quasi peggio di Vaia». «Cinque decessi nel giro di 4-5 giorni, di cui tre in un solo giorno» e 70 ospiti positivi (3 in più dopo gli ultimi 11 tamponi) su 116, di cui due casi critici, oltre a 16 operatori contagiati. Ai 4 addetti, positivi a seguito del prelievo degli anticorpi Covid (ma negativi al tampone), grazie alla disponibilità del medico Paolo Agostinis è stata fatta un'ecografia che non ha rivelato anomalie: comunque sono in isolamento domiciliare. Un bollettino di guerra. «Gli anziani - dice Mentil - resteranno in struttura, a meno che non siano da ospedalizzare. Ci sono due persone in condizioni critiche e uno già ricoverato. Siamo in piena emergenza. Abbiamo organizzato due nuclei di isolamento per i covid-positivi, con medici e team dedicati, oltre a un nucleo di pazienti sani. Il problema ora è fare sinergia fra gli operatori della casa di riposo e i medici e infermieri che vengono dall'ospedale. Ho chiesto uno sforzo in più sui dispositivi di protezione, per avere una sempre maggior disponibilità di mascherine, anche se adesso

STRUTTURE Le case di riposo di Paluzza (a sinistra) e San Giorgio di Nogaro

siamo messi abbastanza bene. Ho chiesto di aprire la farmacia generale e un supporto psicologico per gli ospiti e i familiari e anche per gli stessi operatori». Al termine del turno, per maggiore sicurezza, «vengono ospitati all'albergo Italia». Ma hanno ranghi decimati dal virus. Su 62 dipendenti dell'Asp e 28 di Itaca, tra malattie, coronavirus e altri motivi, sono assenti in 32. «Abbiamo un terzo di personale in meno, ho chiesto a Riccardi altro personale e l'assessore si è impegnato». Secondo il Pd la Regione si è mossa in ritardo. «In questo momento dobbiamo affrontare con tutte le energie il presente. Gradirei che le polemiche fossero appianate. Le ritengo inutili oggi. Meno si parla e meglio è», dice Mentil. Enrico Mossenta (Pradamano) a Lovaria ha dovuto fare i conti con 4 morti (a Mortegliano, invece, ne hanno avuti 17) e oggi intravede la luce in fondo al tunnel, incrociando le dita. «Riccardi voleva sapere se ci fosse la necessità di spazi aggiuntivi per gli anziani, ma tutti noi sindaci gli abbiamo risposto che non c'è questa esigenza e anzi abbiamo invitato a continuare con la collaborazione con i distretti e gli ospedali. Io ho chiesto per Lovaria nuovi tamponi, per i nonni e per gli operatori e ce li hanno garantiti: saranno fatti fra mercoledì (oggi ndr) e giovedì. Per Pasqua vorrei dare notizie diverse». Un domani «bisognerà fare una discussione su come dovranno essere le future case di riposo, perché vanno riviste, come vanno rivisti i piani di emergenza della protezione civile, che fa corsi per affrontare terremoti e alluvioni ma non un'emergenza sanitaria». Con gli altri sindaci ha chiesto più operatori, «perché se sono malati non lavorano» e più presidi «perché non si può mandare la gente in guerra senza armi» e oggi le mascherine sono merce rarissima. «Il distributore da cui ci riforniamo come Comune, invece di darmene 700 ha potuto fornirne solo 500, perché ne ha 280mila ferme in container a Shangai ma se gli aerei non volano, non arrivano». Riccardi ha preso nota e ha concluso che si punta ad offrire agli anziani «le migliori cure all'interno delle stesse strutture». «Fin dallo scorso mese abbiamo adottato la linea di far entrare i professionisti e il personale delle Aziende nelle case di riposo. Una linea a cui i sindaci hanno ribadito il loro assenso».

REAZIONI

Il sindaco di Palmanova, Francesco Martines lancia la palla a Riccardi: «Oggi è giusto sentire nell'emergenza i sindaci interessati dalle situazioni più critiche, ma in futuro sarebbe bene fare il punto con tutti i sindaci che hanno strutture analoghe per scambiarsi pratiche positive». Proprio sul tema delle strutture per anziani le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente in teleconferenza alla terza commissione regionale. Secondo la senatrice del Pd Tatjana Rojc «i piani della Regione Fvg per affrontare l'emergenza Covid-19 nelle case di riposo sono stati elaborati e attuati in ritardo, sotto la pressione dell'opinione pubblica».

Camilla De Mori

di contenimento del coronavirus e affidati ai loro genitori.

FIUMICELLO

I militari del Norm di Palmanova hanno fermato a Fiumicello un'auto condotta da un 68enne del luogo che ha fornito regolarmente l'autocertificazione con la quale attestava che si stava recando a fare la spesa. Ma poi durante il controllo i militari hanno accertato che il pensionato si era messo alla guida della propria Nissan in evidente stato di ebbrezza alcolica rilevando un tasso superiore ad 1,50 grammi per litro. La vettura quindi è stata sottoposta a sequestro e affidata in custodia giudiziale al soccorso stradale. Dai successivi accertamenti è emerso inoltre che la patente di guida era scaduta da tempo e che la vettura non era stata sottoposta a revisione periodica. Sia la patente che la carta di circolazione sono state quindi ritirate e il pensionato è stato deferito alla Procura di Udine per guida in stato di ebrezza alcolica. A Grado invece un'anziana è stata pizzicata dai Vigili urbani a fare la spesa ben undici volte in un giorno e per questa ragione è stata sanzionata con una contravvenzione di 280 euro. È accaduto sabato scorso quando i vigili, dopo averla incontrata un paio di volte l'avevano dunque ammonita bonariamente a restare a casa. Quando però l'hanno incrociata per l'undicesima volta hanno deciso di sanzionarla.

Il caso Pasian «Un'anomalia ma in positivo»

LA VICENDA

PASIAN DI PRATO "Un'anomalia positiva". Così la definisce il sindaco Andrea Pozzo. Il comune di Pasian di Prato infatti con i suoi circa 10 mila abitanti è l'unico centro di medie dimensioni del Friuli ad avere ancora la casella "Zero" sul fronte delle positività al covid-19 tra i propri residenti. In realtà sulla grafica della protezione civile regionale figurano due casi "ma si tratta di errori – ci tiene a precisare il primo cittadino – uno è afferente infatti al comune di Pavia di Udine, l'altro riguarda un soggetto di una famiglia residente in un altro comune". A Pasian di Prato effettivamente 17 persone positive ci sono, ma si tratta di quelle accolte nella struttura militare dell'Aeronautica Italiana riqualificata ad hoc dalla regione per accogliere quegli isolamenti non fattibili a livello domiciliare, così come è avvenuto per la foresteria del Castello di Tricesimo e per il Lazzaretto di Muggia per un centinaio di posti disponibili complessivamente. Ma come lo si può spiegare questo primato positivo per Pasian di Prato? "Credo che siano tre le letture che possiamo dare" racconta il sindaco, tra l'altro "sfiorato" dal contagio nelle scorse settimane (e auto-isolatosi per questo) dopo aver partecipato ad un incontro di amministratori locali ad inizio marzo dal quale poi era emerso un caso di positività.

MUNICIPIO Ha imposto rigorosi controlli

NEL TERRITORIO COMUNALE DOVE C'È IL CENTRO PER I CONTAGIATI NESSUN INFETTO DEL PAESE E POCHISSIME SANZIONI

"La prima è che non c'è stato un contagio diretto nel comune e qui anche la fortuna gioca la sua parte – dice Pozzo - il secondo è che il nostro comune ha chiuso tutti i centri di aggregazione pubblici ancora prima che diventassero cogenti le normative nazionali e regionali; per esempio il Municipio ha bloccato l'accesso agli uffici pubblici prima di tutti e per questo ringrazio anche il personale per la collaborazione; stessa cosa hanno fatto i medici di base che hanno contingentato gli ingressi nei rispettivi studi; terzo fattore la disciplina della popolazione locale. In un mese abbiamo avuto solamente 12 sanzioni, il rispetto dunque è stato massiccio". Pozzo però non vuole abbassare la guardia: "L'appello che faccio, davanti a questa stabilizzazione dei dati regionali e nazionali è di resistere". Pasian di Prato tra l'altro conta anche una casa di riposo per anziani con 120 ospiti accolti, anche questi al momento ancora tutti indenni al coronavirus: "La struttura realizzata di recente in convenzione con la Sereni Orizzonti è stata il primo posto in cui si sono chiusi tutti i contatti con l'esterno".

La guerra al contagio

Pioggia di fondi per le imprese Ecco come fare per le domande

▶Inoltro scaglionato dal 27 aprile ed erogazione entro un mese
Giornate riservate alle singole categorie economiche

RILANCIO In Friuli si lavora per preparare la ripartenza

CONTRIBUTI

UDINE Inoltro scaglionato delle domande – si comincia il 14 aprile e si chiude il 27 aprile – ed erogazione dei fondi entro 30 giorni. Cioè, al più tardi, entro il 27 maggio. La procedura è informatica ed è stata suddivisa in giornate riservate alle singole categorie economiche, per facilitare l'accesso e consentire la compilazione della domanda – molto semplificata nei contenuti – secondo tempistiche dedicate. Con queste caratteristiche è al nastro di partenza l'immissione di liquidità e agevolazioni nel tessuto produttivo locale da parte della Regione, dopo che dall 11 marzo scorso si è proceduto all'elaborazione delle norme e dei Regolamenti necessari per avviare il supporto pubblico all'economia Fvg gravata dagli effetti della pandemia da Coronavirus. Nello specifico, martedì dopo Pasqua si aprono i termine per specifiche forme di finanziamento agevolato, a valere sulla sezione degli interventi anticrisi, per artigiani, imprese commerciali, turistiche e di servizio, 20,6 milioni; per l'accesso ai potenziati fondi rischi gestiti dai Confidi regionali , 5,5 milioni; per le domande di riduzione delle commissioni di garanzia praticate, 3milioni e 800mila euro; per forme di contribuzione (7,5 milioni) a favore delle imprese locali come maggiorazioni di interventi già previsti dallo Stato. L'esempio è l'ulteriore 20% del credito d'imposta – che si aggiunge al 60% statale - per il canone di locazione del mese di marzo per immobili di categoria C/1, A10, C2 e C3. Complessivamente una partita da 37,6 milioni. I primi chiamati a presentare domanda, il 14 e 15 aprile, sono gli esercenti e i professionisti; le aziende artigiane avranno una finestra di 5 giorni, dal 16 al 20 aprile, e altrettanti giorni saranno a disposizione delle imprese del settore ricettivo, turistico e commerciale, dal 21 al 27 aprile. L'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini, ieri ha spedito una lettera a tutte le categorie, affinché provvedano poi a una diffusione capillare tra gli associati, nella quali si elencano tutti i provvedimenti previsti dalla Regione a supporto delle imprese e le procedure attivate affinché siano rapidamente efficaci. «L'obiettivo è rispondere con immediatezza alle necessità delle imprese – conferma -. È una sfida contro il tempo che ha portato le strutture dell'amministrazione regionale a fornire risposte tempestive con il massimo impegno e sforzo possibili».

PER GLI AFFITTI SI VA IN ORDINE CRONOLOGICO SI PUNTA A SODDISFARE TUTTI

ASSESSORE L'esponente della giunta Fedriga

Per i canoni di locazione «la concessione avverrà in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande. L'intendimento è di soddisfare tutte le richieste, senza escludere l'eventualità, se fosse necessario, di stanziare ulteriori risorse». Gli interventi finalizzati al potenziamento dei Confidi regionali per complessivi 9,5 milioni di euro amplieranno il numero di destinatari che potranno beneficiare delle garanzie concesse, comprendendo anche i liberi professionisti. Le forme di finanziamento agevolato speciale sono riservate a Pmi e liberi professionisti dei settori commerciale turistico e dei servizi, che si trovano in una temporanea carenza di liquidità. Una volta ottenuto il via autorizzativo della Commissione europea, la Regione prevede di erogare somme che da un importo minimo di 5 mila euro potranno raggiungere un massimo di 300mila euro, somme concesse anche senza l'acquisizione di garanzie reali o fideiussioni bancarie, assicurative o di quelle rilasciate da Confidi o fondi pubblici di garanzia.

BANCHE E LIQUIDITÀ

«Le misure straordinarie introdotte con il decreto legge "Cura-Italia" fra cui quella relativa alla sospensione ex lege delle scadenze è già attivabile per le imprese», ha detto ieri Lorenzo Sirch, presidente della Commissione Abi Fvg, nel corso dell'incontro avuto con l'assessore Bini. «Sono, inoltre, in avanzato stato di lavorazione le pratiche sulle richieste di nuove liquidità, molte già erogate», ha aggiunto. Non da ultimo, la Regione, d'intesa con i maggiori centri turistici, sta prevedendo un intervento legislativo «per rimodulare in modo temporaneo la tassa di soggiorno per il gettito 2019 e 2020 ancora da utilizzare», ha anticipato Bini.

Per garantire «la necessaria elasticità delle risorse», si rimoduleranno le percentuali di utilizzo, con libera scelta nella destinazione fra investimenti e attività di parte corrente a supporto di eventi, marketing e comunicazione. In sostanza, le destinazioni dei fondi non cambiano possono cambiare le percentuali.

Antonella Lanfrit

I sindacati: no alle fughe in avanti delle aziende

STABILIMENTO I sindacati contestano il riavvio della produzione ritenendola non essenziale

LA LETTERA

UDINE «Se il Friuli non è Bergamo, come sostiene la presidente di Confindustria Udine, è proprio perché abbiamo potuto adottare restrizioni e contromisure prima che la diffusione del contagio assumesse dimensioni difficilmente controllabili. Allentare la presa adesso, significherebbe vanificare tutti gli sforzi fatti». Cgil, Cisl e Uil compatti in provincia di Udine e a livello regionale per non lasciare campo libero alla voce industriale che ormai da giorni spinge per una riapertura delle imprese, dopo il fermo imposto dal decreto governativo del 22 marzo scorso. E a rassicurare i sindacati non valgono neppure le sottolineature che la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, pone nella sua campagna per la riapertura, ovvero la necessaria e rigorosa osservanza del protocollo anti virus per quanti riaprono. «Sentiamo parlare di tamponi fai da te da parte delle aziende o di coinvolgimento dell'esercito nei controlli, salvo dimenticarsi di citare la necessità di proseguire sulla strada del confronto con tutte le parti coinvolte», sostengono infatti i segretari generali Villiam Pezzetta (Cgil), Alberto Monticco (Cisl) e Giacinto Menis della Uil «Sono fughe in avanti – aggiungono – il cui unico effetto è di creare inutili tensioni tra i lavoratori e nel dialogo tra imprese e sindacati». C'è tensione. Anche perché, a fronte dell'impegno preso dalla Regione per un lavoro condiviso con industriali e sindacati al fine di redigere protocolli comportamentali in vista della ripartenza, ci sono imprese che sono già ripartite. Con regolare autorizzazione prefettizia, ma con preoccupazione sindacale. È il caso del Gruppo Pittini di Osoppo, ripartito con la produzione venerdì. Un riavvio contestato dalle segreterie provinciali di Fim, Fiom e Uilm: «Affermiamo con forza che produrre acciaio non è essenziale, così come disposto nel decreto del 22 marzo – sostengono -, specialmente in questo momento dove tutto è fermo». L'azienda – che non interviene sulla questione, nonostante più volte raggiunta attraverso il responsabile della comunicazione – ha spiegato che «fondendo rottame ferroso è all'interno della filiera produttiva codice Ateco 38, ovvero "attività di raccolta trattamento e smaltimento rifiuti" e di conseguenza ha tutta la titolarità per produrre», ricostruiscono le fonti sindacali. Il Gruppo, però, non è in solitaria, perché «facendo così obbligano non solo il lavoratori diretti, ma anche i dipendenti delle aziende che lavorano in appalto all'interno dei siti produttivi – diverse centinaia di persone – a lavorare in una fase in cui solo da un paio di giorni si vede un rallentamento della pandemia». A dar man forte ai colleghi metalmeccanici, i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil Udine, Natalino Giacomini, Renata Della Ricca e Fernando Cechia: «In questo momento – hanno sostenuto – la priorità è la salute dei lavoratori e di tutta la cittadinanza».

FIM, FIOM E UILM HANNO CONTESTATO IL RIAVVIO DELLA PRODUZIONE DELLA PITTINI DI OSOPPO

L'AZIENDA HA LE CARTE IN REGOLA PER PRODURRE CON REGOLARE AUTORIZZAZIONE DEL PREFETTO

In questo scenario, giovedì pomeriggio l'assessore regionale alle Attività produttive ha previsto l'avvio del tavolo, concordato ad inizio settimana con rappresentanti dell'economia e sindacati, per cominciare a predisporre i protocolli comportamentali e di sicurezza che dovranno essere pronti nel momento in cui si ripartirà, seppur gradualmente. Atteso che è nella sola potestà statale decidere di allentare le attuali misure di fermo produttivo e di mobilità personale – la Regione può solo emanare disposizioni più restrittive -, il territorio può però cominciare ad attrezzarsi, per essere immediatamente operativo al momento opportuno. Lo stesso input è stato dato al settore turistico: «Dobbiamo essere pronti alla fase due. Per questo è necessario che il tavolo dedicato al turismo produca una proposta di protocollo da mettere immediatamente in atto una volta ricevuti gli indirizzi da parte del Governo centrale», ha sintetizzato ieri l'assessore.

A.L.

«L'addio alla mamma pregando in strada»

▶La figlia: «Siamo positivi, l'ultimo saluto davanti al carro funebre di passaggio»

▶«Niente funerale, una foto della bara con i fiori e le sue parole come ricordo»

LA STORIA

TAVAGNACCO L'addio alla mamma "Dea", Patrizia De Luca, l'ha dovuto dare in strada, pregando di fronte al carro funebre che la stava portando al cimitero. «Ho chiamato il sacerdote sul telefonino. Siamo stati felici che il prete sia venuto di fronte a casa nostra con le Onoranze funebri Guerra. Abbiamo pregato insieme, a distanza», racconta. Patrizia, come suo fratello Gianfranco e suo figlio Marco, 20 anni, «siamo positivi al coronavirus. L'ultimo tampone me l'hanno fatto oggi (ieri ndr) in via Colugna, ma non so ancora l'esito. Mio marito Stefano è negativo, ma lo tengono in quarantena anche lui. Ci hanno permesso di andare a fare il tampone a Udine ma nello stesso giorno non ci hanno consentito di assistere al funerale della mamma in un cimitero in mezzo al nulla a Tavagnacco. Ci sono direttive precise, mi hanno detto. Non capisco: non siamo pericolosi se andiamo in un centro sanitario, ma lo siamo per andare al camposanto chiuso. Avevo chiesto che almeno mio marito potesse andare, ma non c'è stato verso», si rammaricava al mattino Patrizia, che lavora come commessa da Arteni, mentre il fratello ha seguito le orme di papà Luciano, morto nel 2014, che faceva il falegname.

LA PREGHIERA

Si era preparata a salutare la mamma da lontano mentre il carro funebre passava non lontano da casa, per andare verso il cimitero. Poi, però, una soluzione, l'ha trovata. «Ho chiamato il sacerdote sul telefonino, mi ha detto che stava andando in cimitero. Gli ho chiesto una grazia, di non lasciare andare la mamma senza una preghiera. E sono tornati indietro passando davanti a casa nostra, ma a distanza. Così, a distanza, abbiamo pregato nella piazzola davanti a casa. Una cosa piacevole, in famiglia, come avrei voluto che fosse il funerale che non abbiamo potuto fare. Anche i vicini hanno pregato da casa loro», racconta Patrizia. E così, pur nel rispetto delle regole, il suo ultimo viaggio, Dea, non lo ha fatto proprio da sola.

L'ODISSEA

La mamma, morta a 89 anni, «aveva quattro nomi: papà la chiamava Sola, al lavoro la chiamavano Dea, all'anagrafe era Solidea De Luca, con lo stesso cognome del papà ma due ceppi diversi». Aveva fatto la magliaia per 25 anni, poi era stata dipendente da Mafat in un negozio di macchine utensili a Feletto Umberto. «L'anno scorso le avevano diagnosticato una forma di parkinsonismo, ma prendeva le pastiglie e stava bene. Aveva solo difficoltà a deambulare, ma era molto lucida. La malattia non le aveva portato via la parola e la grande testa che aveva la mia mamma. Per il suo compleanno il 10 febbraio le avevamo fatto una festicciola a sorpresa, con i nipoti, mio figlio Marco e mia nipote Maja, e tutti noi. Anche la sua badante, Sonia, le era molto affezionata per i modi gentili e la delicatezza che aveva». Poi, però, per tutta la famiglia è cominciata l'odissea da coronavirus. La prima a stare male è stata Patrizia il 16 marzo. «Non mi reggevo in piedi». E «il 26 marzo» il tampone ha sentenziato: positiva. E, come lei, «mio fratello e mio figlio». «Poi, mia mammma ha cominciato a stare male. "Un po' di tossetta", diceva. Ma è peggiorata. Non riusciva a mandare giù niente. Un giorno, non riusciva più a respirare. È venuta l'ambulanza con la bombola di ossigeno. Le hanno fatto il tampone: coronavirus. Aveva una polmonite». È iniziata la routine dei contatti video. «Ci hanno dato un tablet per fare le videochiamate. Abbiamo potuto parlarle fino a due giorni prima che mancasse. "Non ho dubbi che mi vogliate bene. Siete sempre qui nei miei pensieri. Qui sono coccolata", diceva». Ma un giorno «il dottore mi ha detto che la situazione cominciava ad essere critica, che le avrebbero dato la morfina. Ci ha dato la possibilità di vederla da una vetrata. Siamo stati fortunati, perché lei era sveglia e le persiane erano abbassate. Mia mamma si è messa la mano sul cuore e ci ha salutato. "Vi voglio bene", ha detto. E l'infermiera mi ha riferito: "Mi ha pregato di dirle che si sente tanto stanca"». Poi, l'ultimo contatto a voce due giorni prima che morisse: «Mia mamma mi ha detto "ciao, ciao, ciao"». Poi, più nulla. Era troppo debole. «"Le stiamo vicino noi", mi ha promesso la dottoressa. È morta così». Patrizia si è fatta mandare dal fiorista una foto della bara con i fiori. «Abbiamo messo quello che si è riusciti a combinare, con i magazzini chiusi. Delle rose con sfumature di bianco e una foto. È stato un modo per tenere vivo il ricordo, per poterla accompagnare, seppur in modo diverso, in questo incubo».

Camilla De Mori

L'ADDIO Patrizia con sua mamma Solidea De Luca. Nelle foto piccole, la madre il giorno del compleanno e la bara

Il nodo istruzione

Rosolen: deludente il confronto con il ministro Azzolina

ASSESSORE Alessia Rosolen

«Dopo settimane di colpevole ritardo, questa mattina (ieri ndr) si è tenuta una videoconferenza tra il ministro all'Istruzione Lucia Azzolina e gli assessori regionali per un confronto sulla scuola, alla luce di quanto sta verificandosi in queste settimane di emergenza Coronavirus. Ci aspettavamo di dialogare su temi specifici e ricevere risposte precise. Purtroppo l'esito dell'incontro è stato deludente, avvilente e inutile. Il Governo ha scelto di non entrare nel merito dei problemi, propinando una lezione su tematiche sociologiche, liquidando le richieste del territorio con formule molto vaghe. Prendo atto che, a fronte delle difficoltà ministeriali, le Regioni virtuose si confermano trainanti e, alla prova dei fatti, sicuramente più efficienti rispetto al governo nazionale» Così Alessia Rosolen, assessore regionale all'Istruzione, nell'esprimere "profonda amarezza per l'esito di un confronto atteso con il Ministero che si è rivelato estremamente sconfortante. Avevamo chiesto garanzie rispetto alla validità dell'anno formativo 2019/2020 per percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), per percorsi di istruzione e formazione professionale (Ifts) e istituti tecnici superiori (Its) anche in mancanza del raggiungimento del numero minimo di ore previste.

I sindaci: i bimbi italiani seguiranno le regole delle scuole austriache

IL CASO

TARVISIO I bambini italiani che vanno a scuola in Austria dovranno seguire le regole delle autorità d'oltre confine. Questo, in sintesi, il pensiero dei sindaci dei Comuni della Valcanale dopo le dichiarazioni del cancelliere austriaco Sebastian Kurz che dal 14 aprile punta a una lenta e progressiva uscita dal lockdown. Una riapertura che, seppur ancora da stabilire con precisione, potrebbe spingere Vienna a far ripartire da metà maggio la didattica nelle aule. Una situazione che interessa alcune decine di alunni e studenti italiani che frequentano normalmente le classi austriache. Un ritorno alla normalità che potrebbe nascondere però un'insidia per i nostri giovani connazionali: se all'apertura delle scuole non ci fosse la riapertura dei confini, infatti, nessuno di loro potrebbe frequentare le lezioni rimanendo, così, esclusi dall'insegnamento. I controlli alle frontiere reintrodotti dal Governo austriaco lo scorso 11 marzo, infatti, dovevano terminare il 7 aprile, ma Karl Nehammer, ministro degli interni, martedì ha inviato una lettera alla Commissione Europea annunciando la decisione di prorogarli almeno fino al 27 aprile. Uno spostamento in avanti determinato dalle situazioni di crisi ancora presenti negli Stati confinanti, Italia compresa, cosa che non esclude la possibilità che le autorità austriache "invitino" i genitori tarvisiani a non portare i bambini a scuola. Una situazione già verificatasi a inizio della pandemia. «Al momento è presto per parlarne - commenta Renzo Zanette, sindaco di Tarvisio - anche perché bisognerebbe entrare nel merito delle scelte. È indubbio però che chi va a scuola in Austria, debba rispettare le normative decise da Vienna». Posizione condivisa da Boris Preschern, primo cittadino di Malborghetto - Valbruna. «Ci adegueremo. Io sono uno di quei genitori che ha dato l'opportunità ai suoi figli di frequentare le scuole austriache. Come noi pretendiamo che gli stranieri si adattino e rispettino le nostre regole, così dobbiamo fare noi a parti invertite. È una situazione eccezionale che va capita. Non dimentichiamo poi che l'anno scolastico in Austria finisce a luglio e quindi hanno un mese in più da dedicare alla didattica». Pontebba risulta meno toccata dal problema considerato che non ci sono ragazzi che vanno a scuola oltre confine. Tutti e tre i primi cittadini, però, ci tengono a smorzare sul nascere le paure di chi vede le riaperture austriache come una possibile minaccia per la salute di chi vive a ridosso del confine. «Intanto stiamo parlando della sola riapertura dei negozi - sottolineano Zanette, Preschern e Buzzi -. Poi non dimentichiamo che i controlli sugli accessi ci sono anche in Italia e che c'è il divieto di spostamento se non per assoluta necessità», tutte cose che, secondo i sindaci, dovrebbe rendere difficile a chiunque giungere indisturbato in Valcanale. «Gli austriaci non possono venire Tarvisio senza valido motivo - commenta Zanette - e dubito arrivino per fare sci alpinismo o la spesa». «Se c'è il divieto per me di andare a Tarvisio - aggiunge Preschern - la stessa cosa vale per loro. Sinceramente, però, non credo che la cosa, almeno fino a quando i confini rimarranno chiusi, avrà grosse ripercussioni sulla Valcanale». Della stessa idea anche Buzzi: «Le eventuali aperture non daranno agli austriaci occasioni in più per venire da noi. Inoltre ci tengo a rassicurare i miei cittadini ricordando che il valico di Pramollo è chiuso totalmente e quindi la circolazione è azzerata. A breve, chiuderemo la strada di accesso al passo anche dal versante italiano per la posa di barriere paramassi. Muoversi sarà ancora più difficile».

Tiziano Gualtieri

Sui decreti di Roma

Il Pd al governatore «Nessuna propaganda»

«Nei decreti del Governo c'è un tentativo poderoso e coraggioso di intervento, non c'è nulla di propagandistico. Forse c'era molto di propagandistico in parecchi fondi per telecamere e opere pubbliche certo non essenziali in tanti comuni amici. Si riconvertano tutte le risorse possibili in liquidità e investimenti per le aziende». Lo afferma il responsabile Economia del Pd Fvg Renzo Liva, replicando al presidente della Regione Fedriga.

La guerra al contagio

Karaoke e lettere Ecco l'animazione "porta a porta" in Casa di riposo

Il coordinatore dell'intrattenimento della struttura di San Vito illustra le iniziative introdotte per non far soffrire i nonni isolati

L'ANIMAZIONE

SAN VITO Nasce l'animazione "da asporto". Ossia camera per camera, con proposte individualizzate, tarate sulle singole figure degli ospiti. Simboleggia bene la nuova frontiera nei rapporti sociali. In tempi che vedono i titolari di pizzerie e ristoranti rilanciare (non c'è alternativa) la consegna del cibo a domicilio, nella Casa di riposo sanvitese hanno dovuto inventarsi qualcosa di analogo, ma su un fronte diverso. Poi il karaoke mette un po' di allegria e le lettere "raccontano" quel che le parole non dicono. Del resto l'autoisolamento a turni settimanali praticato dai dipendenti, unito al fatto di non poter incontrare i parenti, dà spazio all'estro del momento.

L'EX CALCIATORE

«Diciamo che rispetto ai programmi in cantiere non potremo però organizzare la consueta corsa di primavera in giardino», prova a sorridere Daniele Piria. Ex calciatore biancorosso ("stopper per vocazione"), fisioterapista, poco più che cinquantenne, è il coordinatore del servizio di animazione interno che coinvolge i 264 baldi (non tutti, ovviamente) nonni che passano le loro giornate nella "casa comunitaria". In équipe con lui ci sono Simonetta Moruzzi, Federica Silverio e Marianna Flena, arrivata proprio a gennaio: non poteva immaginare cosa sarebbe successo di lì a poco. Le strutture come questa vivono drammi terribili, nell'epoca del Covid-19. Ma non San Vito: non c'è alcun malato, anche in virtù della chiusura precauzionale in atto da marzo. Il vicegovernatore regionale Riccardo Riccardi ha appena ammonito: «È fondamentale mettere in campo un lavoro articolato nelle aree residenziali per anziani, garantendo spazi e percorsi di assistenza totalmente separati tra persone sane e malate. In questa fase è determinante tutelare gli ospiti e gli operatori, evitando che possano involontariamente divenire portatori di contagio in ambienti dove si trovano soggetti fragili». Già fatto, compresa la corsia autonoma della Rsa. Solo che adesso non si vedono più i 7 fedelissimi dell'Associazione del libro parlato, non ci sono il corpo di ballo de "Le mezze matte" e i maghi della tombola Gianni e Paola Moro. Non ci sono neppure gli Amici del canto, né l'infaticabile maestra di vocalità Silvana Deana, da 28 anni puntuale con le sue lezioni musicali. Mancano 40 volontari. Quindi bisogna inventarsi qualcosa di diverso, rispettando i criteri di continuità motivazionale tanto cari agli anziani e alleggerendo il clima di pesantezza provocato dall'assenza dei familiari.

Solidarietà

Offerte e "spesa sospesa" con Campagna amica

Continua la raccolta della "spesa sospesa" al mercato di Campagna amica in via Roma a Pordenone. In collaborazione con i volontari dell'Emporio Caritas tutti i mercoledì e sabato dalle 8 alle 13 nello spazio attrezzato è possibile lasciare alcuni prodotti destinati alle persone bisognose. Soddisfatte la responsabile provinciale di Campagna amica Sonia Bortolussi e Tatiana Pillot dell'Emporio Caritas che coordinano il progetto. Inoltre è possibile fare una donazione tramite bonifico e Campagna amica provvederà con quei soldi ad acquistare dai suoi agricoltori dei prodotti di qualità che saranno consegnati gratuitamente alle famiglie in difficoltà. Nella causale scrivere "spesa sospesa Campagna Amica" e il nome, cognome e la provincia dove far arrivare la spesa. Ecco di seguito il numero Iban: IT43V0200805364000030087695.

LE VIDEOCHIAMATE

«C'è il servizio di videochiamata, gettonatissimo – osserva Piria -. Una buona programmazione ci consente di portare il tablet a tutti, naturalmente a fronte di orari rigidi che vanno rispettati. Questo contatto aiuta molto. Poi però dobbiamo metterci tanto altro, perché le giornate sono lunghe e il nostro compito rimane quello di garantire l'intrattenimento, in qualsiasi situazione, come per gli infermieri la mission resta quella di assicurare le prestazioni sanitarie. L'impegno è comune e massimo, in ogni comparto». Partendo sempre dal presupposto di base che lo scorrere del tempo, per gli over 80, ha ben altro significato. Da qui le nuove dinamiche di lavoro, ispirate dalla fantasia.

L'INTRATTENIMENTO

«La tombola è sostituibile senza grandi voli pindarici – aggiunge il coordinatore -. Al posto della musica dal vivo stiamo utilizzando gli ausili informatici, da Google a Youtube, dando vita a una specie di juke-box a richiesta individuale. Cerchiamo le loro canzoni del cuore e le riproponiamo pure in chiave di karaoke in auditorium. La dimensione classica della lettura comune è stata integrata con i quotidiani, facendo in modo che siano informati su ciò che succede fuori da qui. Poi ci sono i corsi e le lettere ai familiari, che scriviamo insieme, come i contributi del periodico La Freguia». I sacerdoti, riservati per natura, privilegiano lo studio e il confronto tematico. «Siamo molto soddisfatti, in particolare, dei risultati forniti dall'animazione "da asporto", che portiamo di stanza in stanza – conclude -. Così si sviluppano il rapporto diretto e la confidenza, scacciando le ombre di un periodo difficile per tutti. E vedere un anziano sorridere ti apre sempre il cuore».

Pier Paolo Simonato

IL GRUPPO Nella foto Federica, Simonetta e Daniele

Donazione in Questura

Dai cinesi altre 2mila mascherine

La comunità cinese ha donato altre 1.500 mascherine chirurgiche monouso alla Polizia di Stato. Il questore Marco Odorisio, accompagnato dal dirigente dell'Ufficio sanitario provinciale Maria Chiarelli, ha ricevuto le mascherine da Liu Yuwei, il maestro di arti marziali da vent'anni residente a Pordenone, arbitro per la Federazione italiana di arti marziali. Con lui c'era Jim Weixin in rappresentanza della comunità. In precedenza erano state donate altre 2mila mascherine e 2mila guanti in lattice. Un gesto di riconoscenza per l'impegno quotidianamente profuso dagli operatori di Polizia nell'emergenza del coronavirus.

Il vescovo tra gli operai "immobili" e gli studenti in sospeso

IL VESCOVO

PORDENONE La Pasqua del lavoro "immobile", ma anche degli studenti in attesa di capire come finirà la loro esperienza scolastica 2019-20. Accanto alle macchine ferme e ai cilindri guida-filo bloccati, nel grande salone della Savio di Pordenone, il vescovo Giuseppe Pellegrini ha celebrato una messa speciale in diretta streaming. Era dedicata al mondo dell'impresa, duramente provato dalla pandemia, e voleva pure rappresentare un omaggio ai 109 anni di attività aziendale. A dare il benvenuto al presule sono stati i due general manager, Moro e Maurizio, e il responsabile delle risorse umane Zin. Il vicario don Orioldo Marson e il delegato alla pastorale sociale don Dario Roncadin hanno affiancato monsignor Pellegrini, mentre don Corrado Della Rosa ha curato l'animazione del canto.

Successivamente il vescovo ha officiato il rito all'Istituto Vendramini di Pordenone, che raccoglie 486 studenti e 45 docenti, coprendo l'arco che va dalla scuola primaria al liceo delle Scienze applicate. In questo caso lo ha accolto la preside Romano, mentre la concelebrazione ha coinvolto ancora don Marson, il direttore dell'istituto don Marino Rossi e il diacono Mauro Della Torre, che ha l'incarico di guidare l'Ufficio scuola diocesano. Accompagnamento musicale di don Luca Basaldella e del docente Antonel Dewis. Proprio Della Torre ha portato saluto iniziale, ringraziando per aver scelto la struttura del centro storico e auspicando che "l'anno scolastico possa concludersi al meglio, seppur rimanendo a casa, con profitto e risultati buoni".

MESSA SPECIALE Monsignor Giuseppe Pellegrini celebra la messa in diretta streaming nel grande salone della Savio

«Per la Settimana Santa ho voluto scegliere quattro luoghi simbolo – ha detto il vescovo –. La Savio è stato il primo, diretto a rappresentare tutte le imprese economiche del nostro territorio, e il Vendramini il secondo, nel segno della scuola. L'azienda è il luogo del lavoro manuale, della fatica, del fare squadra e della gratificazione per i risultati. Questi, però, sono tempi in cui ci viene da dubitare. Ci soccorrono allora le parole della Bibbia: il Signore è difesa della mia vita, soprattutto in questa pandemia». Gli operai hanno voluto donargli proprio un cilindro, in memoria dell'incontro, mentre gli studenti gli hanno offerto uno zainetto con un libro e un quaderno. Oggi alle 11 nuova diretta telematica dalla sede della Protezione civile cittadina, in ideale comunione con i volontari (basta collegarsi alla pagina Facebook https://www.facebook.com/-Diocesi-Concordia-Pordenone-145950042128624 o al canale Youtube https://www.youtube.com/user/CPGConcordiaPordenone). Alle 21 momento di penitenza e riconciliazione, come Papa Francesco ha suggerito, con diretta televisiva de Il 13 dal Seminario. «Potete seguire il rito – suggerisce monsignor Pellegrini – anche dal tavolo della cucina, allestito opportunamente per il momento di preghiera, che rappresenta il radunarsi di tutta la famiglia (genitori, figli e nonni) intorno a Cristo che è la vita».

P.P.S.

Buoni spesa, 300 richieste A rischio gli affitti all'Ater

▶Il Comune ha iniziato la distribuzione dei bonus Sono un centinaio per ora i nuovi casi di povertà

▶Alla direzione dell'Agenzia per l'edilizia residenziale si aspetta il 10 aprile per capire quanti non pagheranno

NUOVI POVERI

PORDENONE Comincerà a misurarsi in questi primi giorni del mese l'effetto del Coronavirus sul pagamento degli affitti, nelle locazioni private e in quelle commerciali. Intanto i primi dati sulla difficoltà delle famiglie sono quelli che emergono dalle richieste pervenute per i buoni spesa, circa 300 alla data di ieri per il Comune di Pordenone. Sul fronte degli affitti, la categoria più a rischio è quella degli inquilini Ater, ma i primi conti si potranno fare dopo la scadenza del 10 aprile. "Indubbiamente – spiega il direttore Angioletto Tubaro – nel mese di marzo c'è stata una contrazione delle entrate rispetto alla morosità media del 15 per cento, ma per ora è impossibile dire se sia dovuta alle difficoltà di recarsi negli uffici postali per i pagamenti o se vi sia già un problema economico. Del resto, dei 3.550 contratti attivi, circa 900 hanno la domiciliazione bancaria. Con aprile, comunque, cominceremo a vedere eventuali effetti. Per il momento, l'unica cosa che abbiamo deciso è quella di non applicare l'indennità di mora per questo periodo. La raccomandazione è che almeno chi fra gli inquilini non ha avuto ricadute economiche dovute all'emergenza provveda al più presto ai versamenti".

PICCOLI PROPRIETRI

A preoccupare l'Uppi, l'Unione piccoli proprietari immobiliari, sono in realtà soprattutto le locazioni commerciali: "Al momento – spiega il presidente Ladislao Kowalski – sono quelle il problema più evidente, mentre per quelle abitative non c'è ancora sentore di particolari difficoltà. Le criticità riguardano eventualmente le locazioni a studenti universitari, che però qui sono molto poche". Quanto alle locazioni commerciali, Kowalski sottolinea come, sotto il profilo giuridico, l'emergenza attuale sia da considerarsi una situazione "transitoria", i cui effetti l'ordinamento pone a carico del conduttore, "senza dunque riconoscere un diritto automatico a non pagare il canone". Ma rileva anche come, di fronte alle richieste di sospensione o di rinvio dei pagamenti che stanno già arrivando, "si debbano valutare le situazioni caso per caso". Analogamente, le difficoltà economiche di tante famiglie non si sono ancora tradotte, negli uffici comunali, in un significativo aumento delle richieste di sostegno per il pagamento degli affitti onerosi. Si tirano invece le prime somme per le richieste di aiuto alimentare: "Sono circa trecento le domande pervenute finora – spiega l'assessore alle Politiche sociali Eligio Grizzo –, ed è già iniziata la distribuzione dei buoni spesa, dal momento che si tratta di dare risposta a bisogni urgenti: ieri sono stati erogati i primi dieci, oggi altri 17, per una media di 440 euro per ciascuno degli interventi".

LA DISPONIBILITÁ

Con i circa 270mila euro a disposizione, la stima è dunque quella di soddisfare le necessità di circa seicento nuclei familiari. Le domande possono essere presentate, utilizzando l'apposito modulo, mediante mail a sportellosociale@comune.pordenone.it, via fax allo 0434.392634 o mediante posta ordinaria. Possibile anche il ritiro a domicilio, su richiesta, per persone che si trovino in quarantena. Alle domande già presentate si affiancano le numerose richieste di informazioni: a questo proposito, è attivo in municipio una sorta di call center, con quattro operatrici e relativa coordinatrice. "Sono arrivate un'ottantina di chiamate con richieste di informazioni – continua Grizzo –, alle quali si affiancano le chiamate in uscita effettuate per monitorare le situazioni degli over 65. Abbiamo anche attivato un nucleo composto da due psicologhe, uno psichiatra e un'esperta in psicopedagogia, ossia i consiglieri comunali Daniela Quattrone e Danilo Toneguzzi, Stefania Braidotti ed Elena Pigat". L'aiuto telefonico fornito dai quattro volontari è attivo dal lunedì al venerdì con questi orari: lunedì 11-13 (risponde Toneguzzi); martedì 11-13 (Quattrone) e 16-18 (Pigat); mercoledì 11-13 (Braidotti); giovedì 11-13 (Quattrone) e 16-18 (Pigat); venerdì 14-16 (Toneguzzi). Infine, in collaborazione con il consigliere Alessandro Basso, si sta lavorando a progetti di supporto tecnologico per ragazzi e famiglie alle prese con la didattica a distanza.

Lara Zani

L'iniziativa

Coop Casarsa, 30mila euro per aiutare chi ha bisogno

Coop Casarsa ha deciso di donare 30 mila euro in propri buoni spesa per sostenere le famiglie in difficoltà che già percepiranno il buono spesa statale previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 marzo. Un'iniziativa che varrà per i 14 punti vendita tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, i quali in questi giorni - spiega una nota - sono ulteriormente sanificati rispetto alle consuete pulizie per garantire sicurezza alla clientela.

Scuola, Rosolen delusa dal confronto con Roma

SCUOLA

PORDENONE «Dopo settimane di colpevole ritardo, questa mattina si è tenuta una videoconferenza tra il ministro all'Istruzione Lucia Azzolina e gli assessori regionali per un confronto sulla scuola, alla luce di quanto sta verificandosi in queste settimane di emergenza Coronavirus. Ci aspettavamo di dialogare su temi specifici e ricevere risposte precise. Purtroppo l'esito dell'incontro è stato deludente, avvilente e inutile. Il Governo ha scelto di non entrare nel merito dei problemi, propinando una lezione su tematiche sociologiche, liquidando le richieste del territorio con formule molto vaghe. Prendo atto che, a fronte delle difficoltà ministeriali, le Regioni virtuose si confermano trainanti e, alla prova dei fatti, sicuramente più efficienti rispetto al governo nazionale». È la reazione di Alessia Rosolen, assessore regionale all'Istruzione, all'esito del confronto con il ministero. Erano state chieste garanzie rispetto alla validità dell'anno 2019/20 per percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP e IFTS) e istituti tecnici superiori (ITS) anche in mancanza del raggiungimento del numero minimo di ore previste dalle normative.

«Sulle materie concorrenti, sul diritto allo studio, sulla programmazione offerta e sul calendario per l'anno in corso e per il prossimo, non possiamo essere in balia di comunicazioni parziali o, peggio, contraddittorie - afferma Rosolen - Abbiamo chiesto la detraibilità fiscale dei costi dei libri per tutto il percorso scolastico e per i libri universitari, l'eliminazione, per il periodo dell'emergenza Covid-19, dell'obbligo di tirocinio post lauream per i neo laureati in Medicina, la detraibilità integrale delle rette pagate alle scuole paritarie e ai servizi per l'infanzia e altre richieste molto puntuali. Dei dieci temi posti, non abbiamo ricevuto alcuna risposta».

La Regione Fvg è stata tra le prime a varare le linee guida per la didattica a distanza e sta perfezionando un accordo con Insiel per la consegna di pc e dispositivi digitali alle famiglie per garantire il diritto allo studio ai ragazzi nelle condizioni migliori. È stato dato il via libera a un investimento da 4,7 milioni per assicurare la banda ultra larga al 100% delle scuole superiori, al 58% delle medie, al 48% delle elementari e al 47% delle scuole dell'infanzia. L'assessore Rosolen ricorda infine che la Regione ha attinto dal Fondo sociale europeo quasi 19 milioni, tra istruzione, formazione e nuova organizzazione del lavoro, per gestire la profonda rivisitazione dei modelli dell'istruzione in essere.

«MI ASPETTAVO RISPOSTE PRECISE INVECE IL GOVERNO NON È ENTRATO NEL MERITO DEI PROBLEMI»

BUONI SPESA Iniziata la consegna a Pordenone: per ora sono trecento le richieste che sono arrivate in Municipio

Volontari operativi per le strade anche di notte

TURNI POTENZIATI

PORDENONE Dalla prossima settimana le squadre del gruppo locale di Protezione civile percorreranno le strade della città anche di notte, mentre da oggi il turno pomeridiano sarà allungato sino alle 22. L'ha deciso ieri il sindaco Alessandro Ciriani. «L'intenzione - ha spiegato - non è quella di "militarizzare" la città, ma di far percepire la presenza dei nostri volontari anche nelle ore notturne. Le famiglie potrebbero avere bisogno di aiuto in qualsiasi momento, per esempio di un farmaco di cui è in possesso la Protezione civile, viste le continue operazioni di consegna a domicilio. Ecco perché abbiamo deciso di istituire, dall'inizio della prossima settimana, le ronde notturne. Dobbiamo dare un segnale: le strade sono vuote, ma la città esiste ancora e la presenza dei volontari è fondamentale per comunicare ai residenti che possono sempre ricevere un aiuto. Intanto, già da oggi, estendiamo il turno del pomeriggio anche alla prima parte della serata, facendolo terminare alle 22».

La Protezione civile sarà coinvolta anche in una seconda operazione: potranno consegnare a domicilio articoli di cartoleria. «Stiamo sollecitando i titolari di questo tipo di attività commerciale affinché allestiscano servizi di recapito della loro merce, utile soprattutto ai genitori con figli piccoli. Chi non sarà in grado di organizzare la consegna a domicilio, potrà contare sui volontari della Protezione civile». In città prosegue intanto la consegna delle mascherine alle famiglie. Quanto ai buoni pasto ai residenti che ne hanno diritto, il Municipio ha provveduto alla prima trentina di recapiti, mentre sono circa 200 le domande arrivate in Comune. Infine la variazione di bilancio approvata dalla giunta: il capitolo più importante riguarda lo stanziamento di 140mila euro per l'acquisto di telecamere di sorveglianza da installare negli asili comunali.

M.A.

IL SINDACO CIRIANI: COSÍ POTRANNO AIUTARE LE FAMIGLIE NEL CASO AVESSERO BISOGNO DI FARMACI O DI ALTRO

VIA COSATTINI È fra le strade interessate agli interventi

Mezzo milione per i marciapiedi

▶Inizia domani la distribuzione in città dei buoni spesa introdotti dal governo

▶Sono state presentate 890 richieste Barillari: le persone senza paracadute

GIUNTA

UDINE Inizia domani, giovedì 9 aprile, la distribuzione dei buoni spesa introdotti dal Governo per aiutare le famiglie maggiormente colpite da difficoltà economiche a fronteggiare questa difficile fase. Come stabilito ieri dalla giunta Fontanini, i buoni saranno distribuiti presso le sedi dell'ex circoscrizione 1 di via Chinotto, circoscrizione 2 di via Martignacco, circoscrizione 3 di via Zilli, circoscrizione 4 di via Pradamano, circoscrizione 5 di via Veneto, circoscrizione 6 di via Santo Stefano e circoscrizione 7 di via Ermes di Colloredo. Le risorse a disposizione di Palazzo D'Aronco ammontano a 526mila euro e, fino a ieri a mezzogiorno, erano state presentate 892 richieste e il Comune conta di evaderne almeno mille entro sabato. Ogni richiedente ammesso, a partire da domani, riceverà via mail o tramite una telefonata le indicazioni sul giorno e l'orario in cui presentarsi per il ritiro del buono. Presso ogni sede sarà predisposto un servizio di vigilanza con la presenza di un agente della Polizia Locale, che garantirà l'accesso contingentato alle strutture (uno alla volta). Secondo l'amministrazione, il numero di richieste pervenute dimostra quanto la misura fosse necessaria: "È evidente - ha commentato l'assessore alla sanità, Giovanni Barillari -, che questa epidemia sta colpendo, oltre che dal punto di vista sanitario, anche da quello economico. Persone che prima riuscivano a provvedere senza difficoltà al proprio sostentamento si sono ritrovate all'improvviso senza entrate e senza un paracadute. Oggi, grazie ai fondi stanziati dal Governo, possiamo aiutare queste persone a fare fronte ai bisogni primari come il reperimento dei generi di prima necessità". Dopo Pasqua, verrà fatta un'analisi sociologica per capire quali categorie hanno fatto richiesta, ma la sensazione dell'assessore è che si tratti in particolare di persone che lavoravano soprattutto nell'ambito di bar e ristoranti e negozi, tra i primi a chiudere, a marzo. Sempre ieri, intanto, sono arrivate le 10mila mascherine donate dalla città di Xinyi (grazie ad una cinese residente a Udine) che verranno distribuite ai cittadini; nel frattempo, conclusa la consegna delle mascherine fornite dalla Protezione civile agli over 75, è iniziata quella nei nuclei con un componente over 60, con partenza da Udine Centro.

LAVORI PUBBLICI

Nonostante l'emergenza sanitaria, il Comune cerca di portare avanti i progetti in corso e ieri la giunta ha approvato lo studio di fattibilità per il riatto e la manutenzione dei marciapiedi, per complessivi 500mila euro. L'intervento riguarderà via dell'Ancona, via Piazza d'Armi, via del Pozzo, via Cosattini (tratti), via Ciro di Pers, piazzale D'Annunzio e viale Leopardi, via Chino Ermacora, via della Bainsizza, via Monte Canin, via Monte Festa e via Monte Amariana, via Graonet, via Cormor Alto (da viale Venezia a via del Tiro a Segno), via Joppi e viale Leonardo da Vinci. Saranno inoltre rimosse le barriere architettoniche in via dell'Ancona, via Monte Festa e via Monte Amariana, via Graonet, viale Leonardo da Vinci. A breve sarà indetta la gara per l'affidamento dei lavori.

Alessia Pilotto

Viabilità

«Tangenziale, opera faraonica»

«In un momento in cui l'obiettivo primario è uscire dalla crisi, sanitaria ed economica, e ripensare il nostro modo di vivere e renderlo più sostenibile, la Giunta regionale si riunisce per approvare l'Accordo di programma sulla Tangenziale Sud di Udine». Critici i grillini Ilaria Dal Zovo e Cristian Sergo, dopo il voto favorevole dell'esecutivo allo schema di Accordo di programma sull'infrastruttura. «Si continua a insistere su un'opera di cui si discute da più di 40 anni e che costerà circa 150 milioni, risultando il più grande intervento pubblico interamente pagato dalla Regione – continua Dal Zovo - senza voler mai prendere in considerazione le valide alternative proposte dal territorio in tutti questi anni, che avrebbero già potuto risolvere il problema del traffico pesante nei centri abitati attraversati».

Fondi regionali, via l'amianto dalle chiese

▶Previsti contributi fino ad un massimo di quindicimila euro

LE REGOLE

UDINE Via l'amianto dalle chiese. Ma non solo. Contributi regionali fino a un massimo di 15mila euro e per il 50% delle spese sostenute al fine di rimuovere il pericoloso asbesto: è quanto stabilisce un nuovo regolamento approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro (Fratelli d'Italia). Si tratta di un'applicazione della legge regionale 25 del 29 dicembre 2016 (legge regionale di stabilità per il 2017). Beneficiari di tali erogazioni regionali sono le parrocchie e gli altri enti ecclesiastici civilmente riconosciuti dallo Stato, ma del pari possono conseguire il beneficio anche le associazioni senza scopo di lucro che non esercitano attività d'impresa; e le persone fisiche proprietarie o comproprietarie di edifici che sono stati sede di imprese successivamente cessate. In base al regolamento della Regione, sono finanziabili (sempre nella misura della metà della spesa) coperture con lastre mancanti o non fissate o con buchi, coperture con la presenza di fessurazioni, erosioni, crepe o muschi su almeno il 50% della superficie totale, nonché materiali contenenti amianto friabile, circostanza quest'ultima che rappresenta una minaccia ulteriore alla salute. Importanti gli aspetti connessi alle regole per disciplinare le spese ammissibili a contributo, che devono sempre essere sostenute dopo aver presentato la domanda a pena di inammissibilità. Ebbene sono ammesse le spes per rimuovere, trasportare e smaltire i materiali contenenti amianto. In tale novero di spese ammissibili figurano anche quelle per procedere ad analisi di laboratorio e quelle relative alla redazione del piano di lavoro previsto dalla legge (articolo 256 del decreto legislativo 8 del 9 aprile 2008). Sono ammissibili al contributo della Regione anche le spese riguardanti "l'approntamento delle condizioni di lavoro in sicurezza nella misura massima del 30% dell'importo relativo alla sola rimozione del materiale contenente amianto". Niente da fare, invece, ai fini del contributo pubblico per le spese relative alla sostituzione del materiale rimosso, come pure per gli interventi di incapsulamento o confinamento dei materiali con presenza di amianto. Il contributo può essere erogato a condizione, fra l'altro, che l'intervento di rimozione dell'amianto non sia oggetto di altre contribuzioni da parte della mano pubblica. Le domande possono essere presentate, con il modello e le modalità disponibili sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia, ogni anno dal primo gennaio fino al 15 ottobre. Vanno inoltrate, in regola con il bollo e mediante posta elettronica certificata, al Servizio competente in materia di rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale Ambiente ed Energia della Regione.

Maurizio Bait

QUARTIER GENERALE Il palazzo che ospita la sede della Regione in via Sabbadini

«Igienizzare i bidoncini della raccolta ad ogni giro»

INTERROGAZIONE

UDINE Igienizzare i bidoncini del porta a porta ad ogni svuotamento. Dopo le preoccupazioni dei cittadini raccolte da Consumatori Attivi e Udine Pulita, è il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, a proporlo all'amministrazione, presentando una interrogazione per chiedere quali misure siano state prese in merito alla pulizia dei contenitori. La richiesta arriva sulla base di alcune premesse: "Ci sono 42mila cittadini udinesi ormai serviti dalla raccolta porta a porta dei rifiuti – ha detto il consigliere -. Si sa che i bidoncini delle famiglie rimangono all'esterno, per molte ore, esposti a ogni genere di contaminazione e che tra queste famiglie vi è un numero elevatissimo di residenti in appartamenti, spesso piccoli, all'interno dei quali sono costretti a riportare i bidoncini sporchi e maleodoranti". A questo, ha spiegato Bertossi, si aggiunge il fatto che "secondo una ricerca pubblicata dal New England Journal of medicine il coronavirus sulla plastica dopo sette ore perde di forza, ma scompare solo dopo 72". "Ricordiamo – ha continuato -, che la Net ha subappaltato lo svuotamento dei contenitori ad una ditta privata e che il direttore della stessa Net ha reso pubbliche le misure di sicurezza adottate per i dipendenti della partecipata, ma nulla si sa di quelle prescritte ai dipendenti della ditta subappaltatrice. Quali istruzioni sono state date alla Net e alla ditta subappaltatrice per garantire la non contaminazione da coronavirus tra un bidoncino e l'altro durante le operazioni di svuotamento e movimentazione? Non sarebbe opportuno – ha concluso -, promuovere un piano straordinario di igienizzazione e disinfezione dei bidoncini, soprattutto per chi vive negli appartamenti, ad ogni procedura di movimentazione e svuotamento?".

IL CAPOGRUPPO DI PRIMA UDINE HA PRESENTATO UN'INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA COMUNALE

ENRICO BERTOSSI Il consigliere comunale

Al.Pi.

Irrigazione anticipata contro il rischio siccità

AGRICOLTURA

UDINE Al via l'irrigazione anticipata in vaste aree della pianura friulana. Un'esigenza creata dalla perdurante siccità dell'ultimo mese (le ultime piogge significative risalgono ad inizio marzo) e da temperature in aumento. A rischio colture a orzo e frumento, ma anche ortaggi e frutteti e le attività di semina del mais.

Il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana si è attivato sia nelle aree servite da impianti irrigui, sia in quelle attraversate da canali e corsi d'acqua in propria gestione nel Medio Friuli e nella Bassa Friulana. «Non era mai successo, negli ultimi anni, di dover affrontare quasi in contemporanea sia il rischio gelo che il rischio siccità» sottolinea la Presidente del Consorzio Rosanna Clocchiatti –. C'è una certa preoccupazione per i costi, in particolare energetici, che dovranno essere sostenuti per questo avvio anticipato dell'irrigazione, uniti ai mancati ricavi per la ridotta produzione di energia, visto che la risorsa idrica viene utilizzata in via prioritaria per l'irrigazione. Confidiamo, tuttavia, che i prossimi mesi garantiscano un apporto pluviometrico ben distribuito a favore delle colture e dei corsi d'acqua». Anche i fiumi, in primis il Tagliamento, vengono monitorati: rischiano infatti il deficit idrico.

IL RITRATTO
A sinistra Silvia Molinaro col marito Michele Marini sopra la top manager con mamma, papà, fratello, sorella e figli. Sotto due immagini della fanciullezza sanvitese

La storia

Il volo di Silvia, da S. Vito a top manager Coca Cola

▶È partita da Pordenone con tanti sogni in testa Una borsa di studio l'ha trasformata in cigno

▶Cuore, anima e valori assorbiti dai genitori «Bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco»

LA STORIA

PORDENONE In questi giorni, con le scuole chiuse per Covid 19, è a San Vito con i figli. Per stare con mamma e papà. Ma Silvia Molinaro da San Vito era partita circa 20 anni fa, sfidando tutto e tutti. E la sfida l'ha vinta. Poche settimane fa, a soli 42 anni, è stata scelta dalla Company per dirigere il canale "Out of Home" di Coca-Cola Hbc. «Bisogna crederci sempre - è il credo della top manager - e non avere paura di mettersi in gioco e rischiare. Quando, finiti gli studi, ho avuto l'opportunità di lasciare San Vito grazie a una borsa di studio della Cattolica non ci ho pensato un attimo. Mi ci sono catapultata. In tasca avevo solo sogni, poche certezze ma una gran voglia di misurarmi col mondo. E oggi dirigo uno staff di 800 persone. E tutto è iniziato da quella sfida».

Silvia Molinaro è una sanvitese doc. Dopo la laurea in Scienze Politiche a Trieste, si è specializzata in Category Management, Marketing & Media all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Prima di approdare in Coca-Cola Hbc Italia, ha maturato numerose esperienze nel Trade Marketing Management in importanti società internazionali quali Masterfoods, Mondelez International e Reckitt Benckiser (ex Mira Lanza). «Ho sempre creduto che non bisogna avere paura di sporcarsi le mani - attacca Molinaro - con lavori umili. Sono opportunità di crescere facendo qualcosa di diverso da quello che ci si aspetta. Mi è capitato di rifiutare offerte d'oro per dedicarmi a cose che sapevo mi avrebbero arricchito e aiutato a crescere. Ho scelto di fermarmi e di non prendere l'ascensore. Ma così sono quella che sono. Oggi sto affrontando la nuova sfida in Coca Cola, dove mi trovo da un paio d'anni. Ma per farlo ho lasciato un posto nel Cda».

Molinaro quanto importanti sono state le sue radici?

«Sono state fondamentali. Oggi guardando i miei figli Orlando e Ada mi chiedo "saprò trasmettere loro gli ideali che mi hanno insegnato papà Pierino e mamma Maria Tramontina"?. Se oggi vivo questa realtà è merito a loro che mi hanno insegnato a non arrendermi mai. E per farlo mi parlavano della ricostruzione post terremoto 1976. Ma da loro arrivano anche la passione per il lavoro, l'amore per la conoscenza e l'onestà».

Cosa ricorda dell'infanzia a San Vito?

«Tutto. Sono stati anni bellissimi e felici. Già allora amavo leggere. Poi ho imparato subito l'inglese che mi ha aiutato tantissimo. Ricordo il pattinaggio, praticato con mia sorella Marta, e le passeggiate lungo i corsi d'acqua e la campagna. Poi lo studio. Il liceo a San Vito. Le sfide con mio fratello Fabio. E infine la laurea a pieni voti in scienze politiche».

Mamma e papà sono state presenze importanti. Ma quando è nata la voglia di indipendenza?

«Mentre mi laureavo mi sono trovato un lavoretto in una azienda che collaborava con la Bo Frost. Poi è arrivata la borsa di studio alla Cattolica. In tasca aveva pochi spiccioli ma tanti sogni. Studiavo e, sfruttando la mia conoscenza dell'inglese, lavoravo in uno studio di design a Milano. Incontravo soprattutto clienti statunitensi e giapponesi. Lì ho imparato che bisogna essere umili ma credere sempre in se stessi».

Quando la muta da bruco a farfalla?

«La borsa di studio mi ha aperto le porte sul mondo del lavoro. Ho iniziato a fare colloqui con varie multinazionali. E mi si è aperto il mondo. Ho scelto l'occupazione che ritenevo più adatta alla mia sensibilità e il contratto a tempo indeterminato. Giravo per i supermercati della Lombardia, per conto di un colosso (Mars, ndr) con un'auto aziendale e uno stradario che mi aveva regalato papà. Ancora oggi non ci credo quando su internet trovi gli indirizzi senza fare fatica. Sembra anni luce e invece accadeva solo pochi anni fa».

Poi una scalata inarrestabile, passando da un grande gruppo industriale e a un altro, mettendosi sempre in luce fino all'approdo in Coca Coca Italia?

«Vero. E qui decisive sono state le mie radici friulane e l'amore per il lavoro che facevo. E mi creda è una merce rara quell'amore che ho incontrato solo nella gente di questa terra. Ho rischiato, sono cresciuta come persona e come manager. Ho accettato sfide che mi hanno portato a Genova e poi mi hanno fatto tornare a Milano. Infine l'approdo in Coca Cola. Prima la responsabilità di una quarantina di persone e un posto nel Cda e adesso questa sfida affascinante, lavorando con un gruppo di 800 persone. Fantastico».

Silvia Molinaro nonostante questa incalzante scalata ha avuto il tempo di trovare l'amore e diventare due volte mamma. Ci crede?

«Sono ancora dentro a quel sogno. Michele, milanese, l'ho conosciuto nel 2011 durante un viaggio in barca (una delle mie grandi passioni) in Grecia. È stato amore quasi a prima vista. Ci accomunano tante cose (lui è adesso è un manager di Amazon) a partire dall'amore per i viaggi. Ho girato l'Asia in lungo e in largo (India, Thailandia, Sri Lanka) ma sono stata anche a Cuba e in Iran. Dopo 4 anni è nato Orlando e dopo altri due anni Ada. Nel 2019 abbiamo deciso di sposarci. E il fatidico sì lo abbiamo pronunciato in Friuli».

E adesso il sogno può continuare.

Roberto Ortolan

L'investitura

Una direttrice grandi firme detta la linea a 800 persone

La sanvitese Silvia Molinaro è stata nominata direttrice Coca Cola Hbc (e del canale "Out of Home"), principale imbottigliatore dei prodotti della Company in Italia. Molinaro lavorerà a fianco del direttore commerciale Marco Pesaresi. Dopo aver guidato per tre anni la funzione Trade Marketing, Molinaro ora si occuperà della gestione del canale HoReCa (uno dei canali di vendita più importanti e prestigiosi della Coca Cola) per potenziare le strategie commerciali. Una scelta coerente con "24/7 Total Beverage Partner": un'azienda della galassia Coca Cola con un portafoglio prodotti in grado di coprire tutte le occasioni di consumo, dalla colazione fino al dopocena. «Sono felice di questa nuova sfida professionale e di guidare un team di oltre 800 persone che ogni giorno costruisce sul mercato relazioni di valore condiviso con i nostri clienti - ha detto Molinaro -. Continueremo a crescere sul mercato facendo leva sull'unicità del portafoglio prodotti Coca-Cola e sull'eccellenza dell'esecuzione, due elementi chiave per vincere nel canale HoReCa».

IN "DIVISA" La Silvia Molinaro manager

AMA CONOSCERE IL MONDO E DURANTE UN VIAGGIO IN GRECIA HA INCONTRATO MICHELE E L'AMORE: HANNO AVUTO 2 FIGLI E POI SI SONO SPOSATI

Sacile

IL SINDACO

Spagnol guarda avanti: «Impegnato ad adottare provvedimenti per garantire servizi uniformi a tutti»

Quinto morto ma calano i positivi

▶Il primo cittadino fa il bilancio dell'emergenza Covid -19 «Le statistiche sorridono ma non è ora di abbassare la guardia»

▶ Da ieri è attivo un conto corrente al Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile: «Un contributo a chi è in difficoltà»

SACILE

Coronavirus: quinto lutto a Sacile. «Se fino a lunedì il primato dei decessi in Provincia apparteneva a Pordenone, ora Sacile con la morte di Luciano Prevarin, 82 anni, condivide il tragico primato di cinque lutti da Covid-19. Un aspetto che deve suonare come un ulteriore campanello d'allarme per la comunità. Non bisogna lasciarsi andare a "licenze" contro le disposizioni. È pericoloso per chi trasgredisce ma anche per gli altri». Solo le parole piene di amarezza con le quali il sindaco Carlo Spagnol, senza nascondere il proprio dolore, ha appreso la notizia della morte di Luciano. Spagnol si stringe attorno ai famigliari. «Ad attenuare il dolore - aggiunge - sono le notizie sulla stabilizzazione del numero delle persone in quarantena fermo da giorni a 53, così come i positivi calati a 31, e soprattutto i guariti che sono saliti a 2».

PIAZZA DEL POPOLO Il centro di Sacile desertificato dai decreti anti Covid-19, Il sindaco Spagnol: «Non è ancora ora di abbassare la guardia»

LE STATISTICHE

Per il primo cittadino sono dati che «Devono convincerci che non possiamo abbassare la guardia, lasciarci prendere dall'euforia e, complice la primavera, pensare di permetterci qualche uscita che medici e scienziati sconsigliano. Tutto ciò per non vanificare i sacrifici che stiamo facendo». Il sindaco, parcheggiata l'auto in Piazza Duomo, si dirige verso l'ufficio che diventerà la sua casa fino a sera. La giornata lo vedrà interagire, durante la consueta videoconferenza, con i colleghi dei Comuni di Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva, Fontanafredda, Polcenigo. «Ogni giorno - precisa Spagnol - siamo impegnati ad adottare provvedimenti che garantiscano "servizi uniformi sui nostri territori", nell'invitare a "stare a casa", a rassicura la comunità che tutti noi siamo impegnati a dare risposte concrete che aiutino a far tornare alla normalità le nostre città».

L'INIZIATIVA

Intanto è stato attivato, il conto corrente alla filiale di Sacile della Banca Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile S.C. – IBAN IT45 A083 5664 9900 0000 0063 687, al quale i sacilesi che intendono versare un proprio contributo con il quale consentire alla amministrazione comunale sia di integrare il contributo di 105mila euro per i cosiddetti "buoni spesa" oppure dare risposte ad altre richieste di intervento a favore di famiglie colpite dalla emergenza CoVid-19: dai sussidi scolastici per consentire di seguire le lezioni a distanza ai presidi di sicurezza. Per quanto riguarda i "bonus spesa", la conferenza dei sindaci dei Servizi sociali comunali, ha deciso che potranno essere utilizzati da famiglie o persone bisognose nei negozi commerciali e farmacie che si saranno convenzionati con il Comune. Operazione che potrà essere effettuata attraverso il sito comunale. La domanda per accedere a tale beneficio andrà fatta attraverso un modulo pure reperibile sul sito comunale alla quale andrà allegata una autocertificazione che attesti il bisogno.

LA NOVITÀ

Infine il sindaco Spagnol informa che con propria ordinanza «Ho disposto la riapertura della Piazzola ecologica di San Giovanni di Livenza per il solo conferimento del verde da parte dei cittadini che non fruiscono del servizio porta a porta. «Sempre per quanto riguarda interventi per persone bisognose - puntualizza in conclusione il primo cittadino della città sul Livenza - gli scouts hanno già iniziato la distribuzione casa per casa di un volantino con cui informiamo sulla possibilità di ricevere a casa i generi di prima necessità e i farmaci. Chi avesse bisogno di tale servizio potrà telefonare al numero 0434/787266, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13.30 e il lunedì anche dalle 15 alle 17 (tutte le indicazioni e le modalità sono precisate nello stesso volantino, ndr)».

Dal municipio di Sacile arriva anche la notizia che è stata prorogata a data da destinare la possibilità del parcheggio gratuita su tutte le aree a pagamento presenti sul territorio comunale.

Michelangelo Scarabellotto

L'automedica se ne va: «Un trasloco temporaneo»

SACILE

Area dell'emergenza nella struttura polifunzionale di Sacile: l'auto medica in servizio nelle 12 ore notturne, da venerdì, su disposizioni del responsabile dell'Area emergenza dell'Asfo, si trasferirà a Pordenone. Il provvedimento è stato adottato per fronteggiare l'emergenza coronavirus assieme ad altri ben più drastici che hanno riguardato Maniago dove è stato chiuso il servizio del Punto di Primo Intervento. Dei provvedimenti che la direzione dell'Azienda sanitaria pordenonese stava adottando nei confronti dei Presidi sanitari periferici il sindaco Carlo Spagnol era stato informato ed erano stati «Giustificati - aggiunge - dalla necessità di riorganizzare alcuni servizi legati alla emergenza Covid-19».

"PUNTO" SALVO

A fronte del mantenimento dell'attività del Punto di primo intervento, cosa che invece non è avvenuto in altre realtà, Spagnol guarda il bicchiere mezzo pieno. «Mi è stato comunicato il trasferimento provvisorio dell'auto medica: da venerdì sarà stabilmente a Pordenone. Mi è stato garantito che la decisione ha valore temporaneo per affrontare l'emergenza sanitaria. Ma non basta - precisa -. Rispetto alla temporaneità del provvedimento, ho avuto ampie garanzie che l'automedica tornerà a fare servizio notturno nella nostra struttura polifunzionale».

LE ALTRE VOCI

Per il capo gruppo della Lega Marco Bottecchia «In questo momento difficile è inutile fare polemica. Non conoscendo i particolari che hanno portato a queste decisione, penso che sia giusto fidarci degli operatori sanitari che stanno gestendo l'emergenza». Sulla vicenda intervengono anche i responsabili dei movimenti che da tempo sono in prima linea a difesa della sanità sacilese. «Auspichiamo - dicono Gianfranco Zuzzi (Movimento Cittadinanza attiva per Sacile), Luigi Zoccolan (No tagli alla sanità) e Paolo Ricco (La difesa dei diritti dell'anziano) - che questa decisione momentanea non diventi definitiva, tenuto conto che in effetti la Riforma prevedeva che l'automedica H24 stazionasse a Pordenone. Solo grazie ad una concessione dell'Azienda sanitaria era stata dislocata a Sacile nelle 12 ore notturne dove ci auguriamo torni alla fine dell'emergenza». (ms)

«Criteri certi per dare i 108mila euro ai poveri»

SACILE

I 108mila euro stanziati dal Governo per chi è in difficoltà economica al centro del dibattito politico sacilese. I consiglieri Alberto Gottardo, Marco Bottecchia, Calentina Zoi, Placido Fundarò, Mauro Celotto (Lega), Elisa Palù (Progetto Fvg), Gerlando Sorce (Civica Sacile) e Francesco Morabito (FdI) scrivono al sindaco "in forma collaborativa e partecipativa" «Per evidenziare che obiettivo principale della misura è intervenire con urgenza per soddisfare le necessità più urgenti dei nuclei familiari più esposti agli effetti economici dell'emergenza coronavirus e quindi per acquistare generi alimentari, medicine, beni per l'infanzia e per l'igiene della casa». Le minoranze suggeriscono come agire. «Vanno individuati i criteri con cui assegnare i buoni spesa ma anche quali dovrebbero essere i requisiti dei beneficiari. Tali buoni potrebbero essere utilizzati tra gli esercizi commerciali che hanno aderito al bando - precisano - e che sono iscritti all'apposito albo comunale. Gli acquisti possono avvenire senza bando di gara e senza l'ausilio di centrali di acquisto telematiche ovvero con la semplificazione del processo a zero burocrazia. Tutto ciò per consentire, vista l'emergenza, la massima flessibilità di azione amministrativa».

I REQUISITI

Secondo i consiglieri dei 4 partiti si potrebbero adottare convenzioni con esercizi commerciali. «Dovrebbero avere accesso agli interventi i cittadini residenti nel Comune alla data di presentazione della domanda - puntualizzano - e, se del caso, titolari di valido permesso di soggiorno. Accesso ai cittadini in condizioni di difficoltà economica per la perdita o la riduzione del reddito derivante da

SULL'ORLO DELL'ABISSO In povertà a causa dell'epidemia

emergenza sanitaria da coronavirus non coperti da ammortizzatori sociali (tipo reddito di cittadinanza), o in carica al Comune di Sacile». Suggeriscono inoltre che per l'accesso alla misura siano valutate «La disponibilità finanziaria data dal patrimonio mobiliare liquido (saldo di c/c, libretto) e dalle entrate effettivamente percepite. Andrebbero individuate quote di contributo formando degli scaglioni in base al numero dei componenti il nucleo familiare. Le richieste di contributo potrebbero essere anche autocertificate».

ALTRE PROPOSTE

Secondo gli 8 consiglieri l'accesso al contributo andrebbe riconosciuto anche a lavoratori autonomi e professionisti (qualora esclusi dal "Cura Italia") considerato che tale misura è rivolta alla attività economica e non è a sostegno della famiglia per cui tale eventuale contributo non dovrà essere in alcun modo considerato/conteggiato. Porte aperte anche per i nuclei familiari colpiti da malattia grave o da un decesso, o per quelli che abbiano un incremento di spese certificate, sostenute per l'acquisto di farmaci, per garantire interventi socio – assistenziali, per il pagamento di spese socio – sanitarie o funerarie ovvero per la attivazione di servizi a pagamento per l'assistenza al domicilio di persone fragili che non hanno potuto frequentare centri diurni per anziani, disabili o progetti personalizzati familiari di cui fruivano. Infine nuclei con conti correnti bloccati e/o nella non disponibilità temporanea (ad esempio per il decesso del coniuge). Infine - concludono - per gli over 65 con la pensione minima o in assenza di pensione e senza forme di deposito mobiliare (titoli, obbligazioni) o nuclei monoreddito con disabili in situazione di fragilità economica». (Mic. Sca.)

Piazze e aree dei negozi aperti: oggi parte la sanificazione

▶Il Comune valuta l'apertura temporanea dell'ecopiazzola

CANEVA

Sanificazione aree con maggior afflusso di persone. Questa l'operazione che la Protezione Civile, con la collaborazione dei Vigili del Fuoco,sta eseguendo in queste ore nei luoghi in cui una presenza più numerosa di persone. L'area di accesso al municipio, quella delle poste ma anche altre aree pubbliche come le piazze e quelle all'esterno dei negozi che sono rimasti aperti, come supermercati o rivendite di generi alimentari, farmacie ed edicole, saranno santificate a seguito della lettera a firma del Prefetto di Pordenone che segnalava la disponibilità dei Vigili del Fuoco a effettuare la bonifica sanitaria. «Abbiamo concordato con i pompieri l'opportunità di effettuare il trattamento su alcune aree maggiormente frequentate - spiega il sindaco Andrea Gava -. Pertanto se nelle prossime ore vedrete i Vigili del Fuoco cospargere dei marciapiedi situati di fronte a negozi, farmacie, è per effettuare il trattamento sopra descritto. Quindi nessun allarmismo, niente di cui preoccuparsi, oltre a quanto già sapete».

Gava fa anche il punto della situazione. «Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati delle persone colpite dal Covid-19 - aggiunge - a oggi non ci sono nuovi casi. Le persone positive sono scese a 23, in quanto una è stata dichiarata guarita dai medici dell'Ospedale di Pordenone. Otto malati sono ancora in ricovero, mentre sono 15 le persone in isolamento domiciliare. Per quanto riguarda invece le persone non positive ma in isolamento domiciliare, queste sono venti, una in meno di ieri. In totale le persone ancora coinvolte 43. Continuiamo il messaggio del sindaco - a impegnarci nell'osservare le regole e a limitare gli spostamenti. L'ultima comunicazione che mando è relativa alla possibile riapertura della piazzola ecologica. In questi giorni stiamo valutando quali provvedimenti prendere, dato che ormai la primavera è arrivata e con essa anche le operazioni di sfalcio dell'erba e pulizia dei giardini. Sappiamo che in molti devono smaltire quanto ottenuto da queste lavorazioni. Nei prossimi giorni saremo più precisi - conclude il primo cittadino -. Chiediamo perciò ai concittadini di avere pazienza ancora qualche giorno».

INTERVENTO Sanificazione anche all'esterno del municipio

Da quanto trapelato sembra che la Giunta stia valutando una possibile riapertura a tempo, ovvero per qualche giorno, consentendo lo smaltimento degli sfalci e ramaglie, naturalmente con tutte le precauzioni contro il Covid-19. (fs)

Sara, 110 e lode contro le malattie

▶ Si è appena laureata in Chimica e Tecnologia Farmaceutica con una tesi sperimentale sulle fibrosi cardiache e polmonari ▶ Ricerca di laboratorio condotta prima in Università a Trieste e perfezionata con l'Icgeb, Centro all'avanguardia nel mondo

SACILE

Il futuro dei giovani, soprattutto a livello professionale, è nella ricerca. In questi giorni difficili nei quali l'ambito medico e quello della ricerca scientifica cercano un vaccino contro l'emergenza sanitaria, una buona notizia arriva dalle Università italiane, dove la passione gli studi di laboratorio non mancano di attrarre l'interesse dei giovani. E l'Università di Trieste, città-chiave come polo scientifico a livello internazionale, tanto da essere in procinto di ospitare il Forum scientifico Esof 2020, il 6 aprile ha laureato la sacilese Sara Scarabellotto in Chimica e Tecnologia Farmaceutica, con una tesi sperimentale da 110 e lode. Una laurea vissuta in casa, com'è diventata quasi un'abitudine in questi tempi di emergenza Covid-19, con la discussione via internet alla presenza di papà Ernesto, il fratello Stefano e la mamma Patrizia, tecnico radiologo all'ospedale di Pordenone, uno dei tanti reparti oggi in prima linea nella battaglia contro il virus.

MASSIMO DEI VOTI Dal 6 aprile la sacilese Sara Scarabellotto è dottoressa in Chimica e Tecnologia Farmaceutica con una tesi da 110 e lode

ECCELLENZA

Particolare interesse ha suscitato la tesi sperimentale con la quale Sara si è dedicata allo studio di composti attivi nell'ambito della cura alla fibrosi cardiaca e a quella polmonare. Una ricerca di laboratorio condotta prima in Università e poi perfezionata grazie alla partnership con l'Icgeb (Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia dell'Area Science Park di Padriciano), una delle tante eccellenze che compongono la rete di "Trieste Città della Scienza". Si tratta di un'organizzazione internazionale con 30 anni di attività nel Sistema delle Nazioni Unite, che consente agli scienziati di oltre 60 Paesi di operare a contatto con i migliori esperti mondiali nei diversi settori delle scienze della vita, con 46 programmi di ricerca che coinvolgono e 575 ricercatori nelle sedi di Trieste (dove c'è la Direzione Generale dell'ente), New Delhi (India) e Cape Town (Sudafrica). Lo studio condotto da Sara ha permesso di sintetizzare in laboratorio 7 nuovi composti potenzialmente attivi come anti-fibrotici, dei quali 4 si sono rivelati efficaci per agire sulla fibrosi cardiaca ed uno di questi anche su quella polmonare. Un risultato lusinghiero che apre la strada ad ulteriori studi e sperimentazioni, pensando a future applicazioni in campo farmacologico.

IL DESIDERIO

Il sogno di un futuro da ricercatrice di Sara parte dal 110 e lode e da una grande passione per il laboratorio, dove la ricerca è il vero obiettivo. «Ho coltivato questo sogno fin da ragazzina: per questo, dopo il diploma in chimica all'Istituto Kennedy di Pordenone - attacca Sara - non ho avuto esitazioni nello scegliere il percorso di studi in Chimica e Tecnologia Farmaceutica. Grazie all'Università di Trieste, che mi ha offerto una formazione di alto livello, ora mi sento pronta per un futuro nel campo della ricerca farmacologica. Per battere tutte le malattie». Di questi tempi, e pensando al futuro di tutti noi, c'è da augurare a lei e a tutti i giovani animati dalla passione per la ricerca, di poter realizzare presto i loro desideri».

Francesco Scarabellotto

IL SOGNO NEL CASSETTO DELLA NEO DOTTORESSA «USARE LA FORMAZIONE DI ALTO LIVELLO PER TROVARE FARMACI SALVAVITA»

Oggi Consiglio telematico, Bazzo: «Ora la maggioranza collabora»

BRUGNERA

Consiglio comunale telematico, oggi alle 13, a Brugnera. Il motivo? Proteggersi i consiglieri dall'emergenza Covid-19 ed evitare possibili contagi come previsto dai vecri decreti. Nutrita la scaletta dei temi da esaminare a partire da 3 regolamenti. Il primo riguarda la video sorveglianza sul territorio, già passato in Giunta. L'amministrazione intende migliorare il controllo del territorio, tutelando la privacy. «Vogliamo maggiore sicurezza - spiega il sindaco Renzo Dolfi - garantendo nello stesso tempo il trattamento dei dati personali nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale. L'attività di videosorveglianza è effettuata per prevenire i reati e a tutela della pubblica sicurezza. Ma anche per vigilare in materia di sicurezza urbana, sul benessere degli animali, mettendo in azione nello stesso tempo uno strumento operativo di protezione civile sul territorio».

ALTRE STRATEGIE

Dolfi mette in luce altri usi. «Altra funzione utile è che le telecamere servono a controllare le discariche di sostanze pericolose e le "eco-piazzole", per monitorare orari e modalità d'utilizzo, la tipologia dei rifiuti scaricati. Potremmo anche usarle per scopi di promozione turistica o pubblicitaria con l'utilizzo di webcam o camera on-line, come già avviene anche per altre realtà che sono più turistiche della nostra».

LA MINORANZA

«Il nuovo regolamento di Polizia Urbana lo avevamo sollecitato in passato - spiega il consigliere di minoranza Giacomo Bazzo -. Abbiamo partecipato alla stesura delle modifiche che sono state apportate dall'amministrazione. Il precedente regolamento era datato anni '70. Era obsoleto, così è stato modificato in toto e il documento che ne è scaturito è completamente nuovo. Diciamo che corre al passo coi tempi e colma alcune lacune, in particolare sui rapporti con il vicinato e gestisce le sanzioni amministrative secondo criteri vigenti. Siamo soddisfatti del lavoro svolto e della buona collaborazione che si è attivata con il sindaco Dolfi e la Giunta».

IL SINDACO DOLFI: «CRESCE LA SICUREZZA NEL RISPETTO DELLA PRIVACY DEI CITTADINI»

Gli altri argomenti riguardano le attività di gioco lecito, con la regolamentazione degli orari di apertura l'ampliamento dei siti sensibili, il rilascio delle autorizzazioni per le medie strutture di vendita e l'attuazione delle direttive europee per l'aggiudicazione dei contratti di concessione per gli appalti pubblici. (fs)

L'ecopiazzola apre 3 giorni per consegnare i rifiuti verdi

SACILE

Riaperta l'ecopiazzola. Una misura che l'Amministrazione ha preso in queste ore per consentire lo smaltimento degli sfalci d'erba e delle ramaglie. «Sono tre giornate - spiega l'assessore Maurizio Coan - durante le quali chi porterà il verde in ecopiazzola a San Giovanni di Livenza, dovrà farsi identificare rimanendo all'interno della sua automobile, col finestrino chiuso. Nel rispetto dei decreti contro il Covid-19. L'accesso al Centro è permesso solo a chi deve portare i rifiuti verdi del proprio giardino (erba e ramaglia) o debba provvedere al ritiro o riconsegna dei contenitori per i servizi porta a porta». L'accesso è stabilito per zona di residenza già distinte in Nord, Centro e Sud, come da indicazioni del calendario annuale.

Zona Sud il mercoledì dalle 14.30 alle 18, **Nord** il venerdì dalle 14.30 alle 18 e **Centro il** sabato dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Sarà consentito smaltire massimo un metro cubo per utente al giorno. L'addetto del centro provvederà ad autorizzare la salita nella rampa di conferimento a un solo utente alla volta, il quale indossando mascherina di protezione e guanti, consegnerà il rifiuto verde nel più breve tempo possibile. «Abbiamo consentito l'accesso al centro di raccolta - lunedì dalle 14.30 alle 18 - ai cittadini aventi diritto per il solo ritiro o consegna dei contenitori del porta a porta. Si raccomanda il rigoroso rispetto - conclude Coan - delle disposizioni anti Covid-19 ed in particolare di mantenere la distanza interpersonale di sicurezza di almeno un metro e di fare uso di ogni altra precauzione finalizzata ad evitare il contagio, mediante l'uso della mascherina o comunque di una protezione a copertura di naso e bocca. In caso di mancata ottemperanza agli obblighi della presente ordinanza, si procederà alla denuncia all'autorità competente per l'accertamento delle responsabilità. Le presenti disposizioni rimangono vigenti fino a revoca del presente provvedimento». (Fr. Sc.)

Sos di Gottardo: «Non fate morire le società sportive»

▶Appello del presidente della società calcistica ai vertici istituzionali

POLCENIGO

Calcio solidale a Polcenigo: sospesi allenamenti e partite, non si ferma la solidarietà, che ha visto impegnati i giocatori della prima squadra e dirigenti in una raccolta fondi a favore del reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Pordenone. I 1.750 euro donati, per la squadra che milita in seconda categoria, non sono poca cosa. «In questo momento di grande difficoltà per tutti – spiega Diego Gottardo, presidente dell'Asd Polcenigo Budoia - i ragazzi ed i dirigenti hanno voluto fare la loro parte e donare i soldi raccolti con le classiche multe da spogliatoio». La mancanza del prato verde dove liberare le energie è forte, ma ora ci sono altre priorità: «Molti attendono con ansia di poter calcare di nuovo i terreni di gioco, una routine che manca da troppe domeniche. Le notizie e le voci che circolano non son delle più rosee per la ripresa di allenamenti e partite. La possibilità che questa stagione non veda il naturale decorso lascia a tutti un grande amaro in bocca, perché non si può far valere la propria forza sul campo, confrontarsi con le squadre rivali e con la legge dello sport».

BABY PENALIZZATI

A soffrire di più, forse, sono i più giovani, presenza da tempo importante e consolidata della società pedemontana: «Nella stessa situazione - precisa Gottardo - ci sono i ragazzi del settore giovanile. Quest'anno settanta bambini e ragazzi hanno aderito al nostro progetto di crescita, e non hanno neppure potuto iniziare la fase primaverile dei campionati. Gli allenamenti, sospesi a fine febbraio, hanno decapitato una stagione che stava andando alla grande. A loro vanno i nostri pensieri e il più grande augurio che tutto proceda al meglio. Speriamo di vederci presto di nuovo sui campi di gioco». Gottardo si preoccupa però anche per il bilancio della società, che potrebbe risentire della situazione di emergenza: «Ahinoi - dice con amarezza - non è solo una questione di calcio giocato ma anche economica. Molte realtà come la nostra, di medie-piccole dimensioni, si troveranno ad affrontare grosse difficoltà alla ripresa della stagione o all'inizio della prossima. Uno studio ha stimato che il 30% rischierà di non poter ripartire. L'interruzione della stagione ha colpito gli incassi fatti tra chioschi e biglietti, tutte le manifestazioni in programma in questa primavera stanno saltando. Il bilancio potrebbe essere preoccupante, in quanto molte delle nostre realtà si fondano sul volontariato e sugli incassi di partite e soprattutto sulla partecipazione delle comunità alla vita sociale».

SOSPESI ALLENAMENTI E ALTRE ATTIVITÀ «ABBIAMO DONATO I SOLDI DELLE MULTE DI SPOGLIATOIO ALLE RIANIMAZIONI»

NUMERO UNO E ALPINO Diego Gottardo guida l'Asd Polcenigo Budoia

L'APPELLO

Così Gottardo si appella alle Istituzioni, affinché facciano la loro parte: «Voglio, di concerto con tutti i presidenti delle altre società, lanciare un sos alle istituzioni competenti, sia sportive che non, perché non si dimentichino che è anche grazie alle associazioni come le nostre se le comunità restano vive e danno la possibilità ai giovani di praticare dello sport sano e tra amici. Lo sport nel suo piccolo servirà a far ripartire la vita normale; non dobbiamo quindi dimenticarci delle associazioni che con il loro volontariato permettono tutto questo».

Francesca Giannelli

ECOCENTRO SBARRATO L'amministrazione di Aviano ha organizzato il conferimento dei rifiuti verdi nel rispetto delle norme anti Covid-19

Rifiuti da sfalcio: il Comune dà l'ok al "porta a porta"

▶ L'assessore Signore mette in guardia: «Soltanto se la necessità è provata»

▶ A effettuare il servizio su prenotazione sarà Snua: «Numero verde già operativo»

AVIANO

Considerato il perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, il Comune di Aviano ha deciso di correre ai ripari, visto che l'Ecocentro di via Ellero, in zona industriale, risulta temporaneamente chiuso, in ossequio al Dpcm che interrompe le attività non essenziali per evitare assembramenti. I giardini dei cittadini, al contrario, sono ormai sommersi da verde e ramaglie. «In questo periodo inizia la produzione di rifiuto "verde" - fa sapere l'assessore all'Ambiente Danilo Signore -, per questo abbiamo ritenuto opportuno introdurre ulteriori modalità di gestione dello stesso. La priorità ovviamente è data al compostaggio domestico o al deposito temporaneo in proprietà degli scarti vegetali di natura domestica prodotti dalla manutenzione di giardini e aree verdi. Tale pratica deve essere però condotta evitando l'insorgenza di problemi di carattere igienico sanitario, compresi odori sgradevoli che possano arrecare fastidio ai vicini».

LA SVOLTA

La novità principale riguarda, tuttavia, il ritiro a domicilio: «È possibile richiedere il prelievo degli scarti vegetali di natura domestica prodotti dalla manutenzione di giardini e aree verdi telefonando alla ditta Snua (è operativo il numero verde 800 088 779, attivo dalle 8.30 alle 18 dal lunedì al sabato) - fa sapere il rappresentante del governo cittadino -. Il costo del servizio di ritiro e trasporto sarà a carico del richiedente, mentre quello di trattamento dei rifiuti conferiti sarà totalmente sostenuto dalle casse del Municipio». Ultima possibilità è quella del conferimento direttamente all'Ecocentro: «Laddove per oggettivi e comprovati motivi non risulti possibile optare per le altre modalità - puntualizza in conclusione Signore -, gli scarti vegetali di natura domestica prodotti dalla manutenzione di giardini e aree verdi potranno essere conferiti nella piazzola ecologica, esclusivamente previo appuntamento telefonico al numero 348 7977703 (attivo dalle 8 alle 12 dal lunedì al venerdì). Si evidenzia, tuttavia, che è obbligatorio il rispetto di tutte le misure di legge vigenti in materia di contenimento dell'epidemia da Covid-19, con particolare riferimento al divieto di assembramento, al rispetto delle distanze interpersonali e all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali di sicurezza».

I COSTI DI TRASPORTO A CARICO DEL PRIVATO MENTRE IL MUNICIPIO SOSTERRÀ QUELLO RELATIVO ALLO SMALTIMENTO

LE REGOLE

È comunque vietato il conferimento di rifiuti "verde" che siano stati prodotti da soggetti che conducono attività di giardinaggio a livello professionale ed è obbligatoria l'esibizione di un documento di identità coincidente con quello fornito in fase di prenotazione. Eventuali aperture al conferimento di rifiuti diversi dal "verde" di origine domestica, in casi eccezionali che dovranno essere motivati e portati all'attenzione del municipio, saranno valutate e autorizzate dai tecnici dell'amministrazione comunale esclusivamente nel rispetto delle disposizioni nazionali per il contenimento dell'epidemia sanitaria in corso. In attesa delle decisione di Regione e Governo e Regione sull'epidemoia, le nuove modalità gestionali resteranno in vigore fino alla riapertura integrale dell'Ecocentro comunale.

Lorenzo Padovan

Dal volontariato mille mascherine: pronte per Pasqua

▶C'è chi dona il tessuto chi le confeziona e chi le porta nelle case

FONTANAFREDDA

Sono già una decina i volontari che, da ieri, hanno cominciato a coadiuvare la protezione civile di Fontanafredda nella distribuzione di mascherine. Ma il senso di responsabilità e la voglia di fare stanno segnando anche il progetto Protezione Solidale con l'Aquilone a cui hanno già aderito oltre 50 volontarie per realizzare mascherine protettive. Il progetto, sostenuto dal Comune di Fontanafredda, è decollato grazie a imprenditori e artigiani che in tempi record hanno messo a disposizione il materiale per confezionare protezioni individuali di cui tutti sono a caccia, viste le nuove disposizioni del Presidente della Regione Fvg.

L'IDEA

«Venerdì – spiega Ursula Favro, segretaria dell'Associazione provinciale Parkinsoniani Pordenone – abbiamo presentato un progetto con l'aiuto di Stefania Santarossa del laboratorio Rosso Porpora. Molte nostre volontarie erano ormai in depressione perché non sapevano cosa fare. Così è balenata l'idea di produrre materiale protettivo, ossia mascherine. Nel frattempo avevamo ricevuto una prima fornitura di materiale gratuito da un artigiano di un comune vicino che ha dato il via a una gara della solidarietà. Abbiamo quindi pensato a come organizzare il lavoro, considerato che i volontari sono a casa propria. Grazie ad amministrazione, Protezione civile locale e nostri volontari abbiamo iniziato a prelevare il materiale, predisporlo per la distribuzione, portarlo a casa dei volontari e infine a ritirare le mascherine pronte. In due giorni grazie alle volontarie della nostra associazione e alla rete di persone legate al Rosso Porpora abbiamo avuto l'adesione di 46 volontarie residenti mentre altre abitano fuori comune. Alcune protezioni sono già quasi pronte, manca l'elastico. Ne vengono preparate di due specie: una in cotone e una in Tnt, entrambe lavabili. L'obiettivo è di riuscire a cucirne un migliaio già per dopo Pasqua. Grazie alla grande disponibilità di volontari e alla generosità di molte aziende, artigiani o singoli cittadini, dovremmo davvero farcela».

L'INSEGNAMENTO

Per la preparazione Stefania ha preparato due video tutorial che sono stati fatti pervenire a tutti gli operatori. «Sono state stabilite regole e procedure. Le protezioni andranno realizzate con macchine da cucire sanificate. Per la consegna del materiale usiamo le nostre borse realizzate con la carta-imballo dei pacchi di caffè e quando pronte i volontari passano ad ore stabilite per la loro raccolta. Il tutto per limitare qualsiasi contatto». Le mascherine si aggiungeranno a quelle messe a disposizione dalla Regione. Ieri è infatti iniziata la distribuzione delle nuove 900 confezioni. Come confermano gli amministratori è stata completata la consegna ai cittadini di età compresa tra 75 e 85 anni e poi è iniziata quella alle altre famiglie. Dopo Romano e Ranzano, si proseguirà man mano che arrivano le nuove forniture. Proprio ieri – dopo la lettera del sindaco - hanno preso servizio i primi volontari dell'Associazione Organizzatori Ranzano a cui si aggiungeranno altri arrivati in modo autonomo. «Alcuni dei nostri – conferma il coordinatore Luca Carlesso – hanno ricominciato a lavorare, altri lo faranno la prossima settimana e quindi abbiamo chiesto un aiuto. Arriveranno altre mascherine e quotidianamente ci sono servizi da effettuare per chi ne ha bisogno».

Riccardo Saccon

Maniaghese
Spilimberghese

VIA ANCHE LA TENDA DEDICATA AL TRIAGE PER COMBATTERE MEGLIO L'EMERGENZA «MA È SCRITTO CHE NON RIAPRIRÀ PIÙ»

pordenone@gazzettino.it

G | Mercoledì 8 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'ospedale perde pezzi primo intervento addio

▶ Da venerdì se ne andrà l'ultimo servizio rimasto dell'Area di Emergenza D'ora in poi ci si dovrà rivolgere esclusivamente alla struttura di Spilimbergo

MANIAGO

Il Punto di primo intervento di Maniago chiude i battenti da venerdì 10 aprile. L'ospedale della città dei coltelli perde così l'ultimo servizio dell'Area di Emergenza. D'ora in poi, ci si dovrà rivolgere esclusivamente a Spilimbergo. Da quanto si apprende, la sospensione (sulla carta) sarebbe solo temporanea e determinata dalla necessità di concentrare il personale per far fronte all'emergenza Coronavirus. In realtà, da molti mesi Azienda sanitaria e Regione stavano facendo valutazioni di tipo economico e funzionale sul presidio, notevolmente sottoutilizzato rispetto agli analoghi in Friuli Venezia Giulia.

NUMERI INSUFFICIENTI

Le ultime statistiche (2019) sono impietose: il Punto di Primo intervento di Maniago ha registrato una quarantina di accessi settimanali, pari alla media di circa 6 al giorno. Considerando che il servizio si estende dalle 8 alle 20 (dall'1 maggio 2014 la copertura notturna non era più garantita) significa che c'è un paziente ogni due ore. Un dato determinante nelle decisioni assunte dalle istituzioni: significa che di fatto la popolazione aveva già declassato il presidio, rivolgendosi direttamente a Spilimbergo o a Pordenone a seconda della gravità della patologia per la quale ricorreva alle cure ospedaliere urgenti.

POCHI MEDICI

Il secondo problema da affrontare era quello dell'atavica carenza di medici del Servizio sanitario nazionale. Da un paio d'anni la gestione dell'emergenza a Maniago era stata appaltata a cooperative esterne: professionisti di indubbio valore ma con meno esperienza di altri colleghi. E l'utenza aveva iniziato a rivolgersi altrove. Quanto all'economicità del servizio, gli appalti erano sempre molto onerosi per le casse dell'Azienda sanitaria.

LABORATORI SGUARNITI

Per chi opera in una struttura che deve gestire le emergenze è fondamentale poter contare su apparecchiature e servizi all'avanguardia: a Maniago non c'era più una Tac e anche altri servizi essenziali erano andati progressivamente perduti con la chiusura del reparto di Medicina, avvenuta con lo stop sancito già sei anni fa.

LE AMBULANZE RESTANO

Non cambierà nulla per l'utilizzo dei mezzi di soccorso. Le ambulanze restano di stanza all'ospedale di Maniago, per raggiungere velocemente l'intero mandamento. Da tempo i veicoli non rientravano sul Punto di primo intervento per nessun codice, ma si dirigevano nei centri maggiormente attrezzati. Confermata anche l'auto medica notturna. Per quanto riguarda la celerità dei servizi di massima urgenza, di giorno saranno assicurati dall'elisoccorso, mentre di notte, in caso di necessità, sarà attivato l'elicottero Fvg che atterrerà nel campo sportivo delle medie, attrezzato per l'accensione da remoto dell'impianto di illuminazione e telecontrollato per l'anemometro. Sono garantiti arrivi tempestivi (pochi minuti) nei principali casi di emergenza: dall'infortunio sul lavoro agli incidenti stradali o domestici, ma anche per necessità internistiche di pazienti privati od ospitati in residenze per anziani.

NIENTE TRIAGE

Le tende allestite dalla Protezione civile comunale per il pre-Triage - Coronovirus saranno smontate. Del resto, in queste settimane sono rimaste di fatto praticamente inutilizzate. I pazienti hanno deciso in autonomia di rivolgersi altrove e le indicazioni telefoniche dei medici erano di fare riferimento al Santa Maria degli Angeli di Pordenone per i casi la cui descrizione potesse presentare dei sospetti. Per i tamponi veloci ora si predilige l'Hub alla Fiera.

Lorenzo Padovan

Il lento declino

A "staccare la spina" gli utenti prima ancora del diktat politico

(lp) Il Punto di primo intervento è una struttura sanitaria dedicata alle prime cure in caso di problemi minori, stabilizzare il paziente in fase critica e, eventualmente, disporne il trasporto in ospedale. Il Pronto soccorso è un'unità operativa dell'ospedale dedicata ai casi di emergenza e con spazi per l'osservazione breve. Qui vengono prestate le prime cure in tutti i casi di urgenza ed emergenza (traumi, infarti) e si accede poi al "ricovero urgente". Le due definizioni chiariscono bene la situazione di Maniago e l'epilogo annunciato: da quando è cessata la copertura sulle 24 ore (nel 2014) e non c'era più alle spalle un reparto di Medicina, la struttura non è più riuscita a fornire le risposte adeguate all'utenza. È verosimile affermare che la chiusura del presidio è stata sancita prima ancora dalla gente che dalla politica, visto che gli accessi erano limitatissimi. Praticamente azzerati da quando c'è l'epidemia di Coronavirus: svaniti nel nulla tutti i cosiddetti codici bianchi, per i quali si sta ricorrendo alla telefonata ai medici di famiglia.

La Valcellina piange il vice sindaco Gasparini

▶ Alpino e gestore dell'area di servizio: «Lo amavano tutti»

BARCIS

E' morto ieri, dopo lunga malattia, Italo Gasparini, 81 anni. Molto conosciuto in Valcellina e nel Maniaghese avendo gestito per moltissimi anni l'officina meccanica e il distributore di carburante a Barcis. Il papà Giovanni, meccanico fin dagli anni '30, nel 1953 aprì il distributore e l'officina in paese e l'attività venne poi proseguita da Italo e dal fratello Franco. Il 7 agosto 2003 in occasione dell'inaugurazione del nuovo distributore di benzina lungo la 251, Italo lasciò il proprio testamento spirituale: «In una vita di lavoro, tra storie, tragedie e catastrofi naturali, mi rimane quello che è stato fatto da mio padre, da me e da mio fratello per la mia famiglia e proprio in questo paese: Barcis». Italo, dagli anni Settanta agli anni Novanta, ricoprì per dieci anni la carica di vice sindaco nella Giunta guidata da Maurizio Salvador, che lo ricorda come «Un prezioso collaboratore, uomo buono e semplice, artigiano capace, amministratore pubblico onesto e sempre disponibile, alpino autentico». Importante anche il ruolo di Italo nell'ambito del mandamento di Maniago per conto dell'Unione artigiani di Pordenone. Gasparini è stato inoltre una delle colonne portanti del Gruppo alpini di Barcis di cui è stato segretario per moltissimi anni. Lascia la moglie Ester, il fratello Franco, le figlie Lorena e Michela con i generi e gli adorati nipoti Alice e Andrea e la cognata Ilves. I funerali saranno celebrati in forma privata nel rispetto del vigente decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri ma, al temine di questa difficile situazione, sarà celebrata una cerimonia religiosa in suo ricordo, come annunciato ieri dai suoi congiunti, anche in risposta alle decine di testimonianze di affetto e vicinanza per il dolore. Commovente l'ultimo saluto delle figlie Lorena e Michela, volutamente espresso nella lingua barciana: "Papà, va indenànt tranquillo, tu so sta un grant pare, par nos al miei!".

L.P.

LUTTO Italo Gasparini

Bidoli: «Sostegno al commercio nuove regole per la montagna»

TRAMONTI DI SOTTO

(l.p.) «Si rivedano i termini per i finanziamenti statali ai Comuni montani per i servizi di prossimità commerciali». È quanto chiedono i consiglieri regionali Massimo Moretuzzo e Giampaolo Bidoli del Gruppo Patto per l'Autonomia. «Tra i Comuni montani italiani già finanziati dal Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio, ce ne sono alcuni - dicono Moretuzzo e Bidoli - del Fvg: Ampezzo, Dogna, Drenchia, Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Resia, Resiutta, Socchieve, Stregna e Tramonti di Sotto. Tale contributo è a fondo perduto, pertanto qualora il Comune non utilizzi tutto il finanziamento (o parte) dovrà restituirlo. Va utilizzato entro due anni da quanto è entrato in cassa. Chiediamo alla Giunta regionale di evidenziare al governo la necessità di rivedere tale norma affinché - spiegano i due esponenti del Patto per l'Autonomia - le somme non completamente utilizzate possano essere comunque impegnate per il sostegno degli esercizi commerciali individuati all'atto della presentazione della domanda, che in questa fase di emergenza hanno dimostrato ancora una volta la loro importanza economica e sociale»

Recupero di Villa Dolfin, incaricati tre professionisti

PORCIA

Tre incarichi a altrettanti professionisti per portare avanti l'iter per gli interventi a Villa Correr Dolfin e non perdere i relativi contributi. Il primo incarico è stato affidato all'ingegner Bruno Candotto Carniel di Pordenone, che si occuperà del servizio di collaudo statico in corso d'opera nell'intervento di restauro conservativo e miglioramento strutturale della Casa del giardiniere. Il Comune ha infatti ottenuto un contributo di 200mila euro nell'ambito del Psr 2014-2020, con il quale intende provvedere al consolidamento strutturale del corpo di fabbrica, alla demolizione del tetto esistente e alla sua ricostruzione e alla predisposizione impiantistica per la conservazione dell'edificio, senza modificare in maniera sostanziale la distribuzione degli spazi interni.

Il secondo affidamento, all'ingegner Angelo Salamon di Prata, riguarda la progettazione definitiva ed esecutiva, la direzione lavori, contabilità, liquidazione e redazione del certificato di regolare esecuzione per l'intervento "Servizio base a livello locale per la popolazione rurale" nell'ambito della riqualificazione con ricostruzione della ex stalla nel parco della Villa. Infine, analogo affidamento per la progettazione definitiva ed esecutiva all'ingegner Umberto Natalucci di Pordenone per la "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale" per il restauro conservativo e il miglioramento strutturale della Casa del giardiniere.

Diverse sono poi le delibere approvate dalla Giunta nelle ultime due sedute, effettuate a distanza. Via libera, innanzitutto, agli accordi con una serie di associazioni del territorio (Passe Partout Teatro, Banda musicale di Porcia, Coro Primo vere, Crossroad, Don Chisciotte e Coro Ensemble9cento) che prevede di compensare il pagamento di canone e spese per l'utilizzo dei locali di proprietà comunale mediante prestazioni alternative, ossia con la collaborazione a eventi e manifestazioni gratuite. Approvato poi il bando per l'assegnazione alle famiglie di un contributo comunale sull'acquisto di pannolini ecologici. L'iniziativa è rivolta alle famiglie di Porcia con bimbi di età compresa fra zero e tre anni che potranno ricevere, fino a esaurimento fondi, un contributo pari al 50% della spesa sostenuta. Sono ammissibili a contributo solamente gli acquisti effettuati fra il 1. gennaio e il 31 dicembre 2020. Il contributo sarà erogato secondo l'ordine di presentazione delle domande. Per l'iniziativa è stato stanziato un importo di 1.500 euro. Prorogata infine alla Melarancia – Un posto per giocare la concessione in uso dell'immobile di via Correr per un ulteriore anno, fino al 31 luglio 2021. A settembre la Giunta aveva disposto di non procedere alla vendita dell'immobile, come proposto dalla società. In seguito sarà bandita una procedura a evidenza pubblica per la concessione per i successivi sei anni.

L.Z.

"Blindato" il dono di dolci della Pro

▶Sollecitato dalla minoranza che teme assembramenti, il sindaco assicura che durante la distribuzione saranno potenziati i controlli

▶L'iniziativa dell'associazione insieme con commercianti e artigiani si terrà fuori dei negozi per augurare la Pasqua

IL DISTANZIAMENTO Controlli fuori dei negozi. Domani, venerdì e sabato la Pro donerà dolci fuori degli esercizi commerciali di Roveredo

ROVEREDO

Commercianti e Pro Roveredo regalano dolci alla vigilia di Pasqua. Ma se lo spirito dell'iniziativa è apprezzato da tutti, qualcuno si preoccupa che ciò possa avvenire nel rispetto delle misure di sicurezza. L'iniziativa è stata così annunciata dalla Pro: «insieme a commercianti e artigiani di Roveredo in Piano abbiamo pensato di farvi questo piccolo dono. Nelle giornate di giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11 aprile - ha spiegato il sodalizio - in occasione della Settimana santa e della Pasqua, sarà a disposizione nei supermercati roveredani (Coop, Bran, Lazzarin) un piccolo pensiero, un dolce fatto dalle nostre pasticcerie e panifici accompagnato da un biglietto di auguri e dal "santino" con la Preghiera della famiglia. Un piccolo gesto, un piccolo dono, un piccolo simbolo per permetterci di sentirci uniti in questo periodo e di speranza».

LE PREOCCUPAZIONI

«Riteniamo lodevole l'iniziativa - premette il capogruppo della Civica Roveredo Arrigo Buranel - della Pro loco e di commercianti e artigiani. Quello che chiediamo è che siano rispettate in toto le disposizioni contenute nei decreti anti-Coronavirus emanati dal Governo e dalla Regione e attualmente in vigore». Sulla stessa linea il Circolo Pd di Roveredo: «Un plauso per ogni iniziativa, istituzionale o di volontariato, che sostenga lo spirito della comunità e che aiuti chi fra di noi ha più bisogno. Ma in questi tempi ogni iniziativa deve confrontarsi con il rispetto delle norme di sicurezza che il Covid-19 ci impone. Anche l'iniziativa preannunciata da Pro, commercianti e artigiani locali dovrà, dunque, rispettare scrupolosamente queste regole. Siamo certi che il sindaco, consapevole delle sue responsabilità, darà le direttive necessarie perché gli atti di generosità programmati si svolgano in sicurezza».

IL SINDACO

E il sindaco Paolo Nadal rassicura, anche se per ora non illustra nel dettaglio le modalità in cui sarà organizzata l'iniziativa. «Naturalmente - dice - saranno rispettate tutte le regole: lo abbiamo fatto finora e lo faremo in questa iniziativa alla quale il Comune ha dato il patrocinio. Sono da lodare i commercianti e la Pro Roveredo che hanno messo in piedi questa idea». Intanto, come lo stesso primo cittadino ha annunciato nel video di lunedì sera, sono in arrivo le mascherine per tutti i nuclei familiari.

IL BILANCIO CONTAGI

«La situazione attuale di Roveredo - ha spiegato il sindaco - conta sei persone positive al Covid-19, cinque a casa e una persona, di una certa età, ricoverata in ospedale, alle quali vanno aggiunte 15 persone in quarantena domiciliare. Un nostro concittadino risulta invece fra i guariti».

LE MASCHERINE

Dopo le prime trecento mascherine distribuite alle famiglie con persone over 84 e alle persone in quarantena, «in questi giorni, grazie alla collaborazione con il Comune di Porcia abbiamo potuto acquistare 4.100 mascherine lavabili prodotte da un artigiano purliliese, oltre ad altre 900 dalla Protezione civile regionale». Le mascherine saranno recapitate a tutte le famiglie fra domani e venerdì. I volontari impegnati nella distribuzione prenderanno poi nota delle consegne non effettuate per l'assenza di persone in casa e ripasseranno nella giornata di sabato, senza bisogno di telefonate e segnalazioni da parte dei cittadini che non avranno ricevuto la confezione.

Lara Zani

Aiuti alimentari da 210 sino 810 euro

▶Potrà accedere al sostegno chi è in grave difficoltà

PORCIA

Settantamila euro in buoni spesa, gli altri 10mila agli enti del terzo settore che già si occupano dell'acquisto e della distribuzione di generi alimentari, in particolare all'associazione San Vincenzo de' Paoli - Conferenza di Porcia. Così il Comune di Porcia ha ripartito i circa 80.500 euro a disposizione per gli aiuti alimentari, definendo i requisiti per poter accedere agli aiuti. Il buono spesa sarà commisurato al numero di componenti del nucleo familiare, e sarà valido per quattro settimane. L'ammontare partirà dunque dai 210 euro per le persone che vivono da sole per poi salire a 340 euro per le famiglie composte da due persone, a 450 per quelle da tre, a 550 per quelle da quattro, a 650 per cinque, a 730 per sei e a 810 per sette. In caso di famiglie più numerose, si aggiungeranno 70 euro per ogni ulteriore componente.

Potranno accedere all'aiuto le persone residenti o domiciliate a Porcia che a causa del Coronavirus abbiano subito una riduzione del reddito tale da avere avuto, nel mese di marzo, entrate inferiori al minimo indicato in una apposita tabella, che tiene conto anche del numero di componenti del nucleo familiare. Altre categorie di persone che già usufruiscono di aiuti (per esempio il reddito di cittadinanza) potranno beneficiare dei buoni senza priorità e previa verifica di particolari situazioni di necessità. Ulteriore vincolo è la disponibilità di liquidità, che non deve essere superiore a 2.500 euro per le persone sole, con tetto aumentato anche in questo caso in base al numero di componenti della famiglia. La domanda dovrà essere presentata da un componente per ogni famiglia, con dichiarazione sostitutiva di atto notorio che certifichi la situazione economica. I buoni spesa saranno erogati dal Comune tramite voucher da 10 e 20 euro, spendibili nei negozi che aderiranno al progetto. Gli esercizi saranno poi rimborsati previa consegna degli originali dei buoni incassati.

L.Z.

MUNICIPIO Il sindaco Marco Sartini (a sinistra) con due volontari

«Buoni spesa Poche richieste Forse la gente ha pudore»

SAN QUIRINO

Sono quindici le richieste depositate in Comune di famiglie bisognose di aiuti in termini di buoni alimentari. Un numero ancora basso, ma spiega il sindaco, «abbiamo stampato l'avviso in 1.800 copie distribuite tra negozi, supermercato e famiglie a cui abbiamo già consegnato le mascherine, ma continueremo a diffondere la notizia oltre che sui social. Per questa ragione non abbiamo fissato per ora una data di termine entro cui presentare le domande», sottolinea Gianni Giugovaz. La lettera di invito accompagnata dal modulo è stata pubblicata alla fine della scorsa settimana. «Non so se sia per un senso di pudore, ma non vogliamo sottovalutare la situazione» prosegue il primo cittadino che annuncia da domani anche la distribuzione di un ulteriore lotto di mascherine messe a disposizione dalla Regione. Ed è proprio sul "caso mascherine" che lunedì Giugovaz ha lanciato un duro attacco via social. «Ho letto con disappunto che ci sono ancora polemiche (purtroppo anche da un consigliere di opposizione) e attacchi alla Protezione civile comunale. Ribadisco, le abbiamo consegnate anzitutto agli ammalati, contagiati e in isolamento domiciliare; secondo agli esercenti residenti aperti; gli anziani da 65 a 75 anni». Se inizialmente era compresa la fascia di popolazione con età tra i 65 e 75 anni, poi è stata estesa a 55-65. Gli over 75 «non sono stati compresi perché si raccomanda loro di restare a casa. Per loro c'è il servizio spesa farmaci e alimentari a domicilio. Mia madre ha più di 90 anni e non riceverà mascherine» conclude Giugovaz.

Domani inizia la distribuzione dell'ultimo lotto di mascherine che prevede un kit da 2 protezioni a ogni nucleo familiare (escluso chi già rientrava nelle categorie precedenti) fino a coprire tutte le 1.700 famiglie sanquirinesi.

Valentina Silvestrini

Cordenons

IL PRESIDENTE

Antonio Iossa: le quote saranno restituite Rinviamo la sfida al prossimo anno

pordenone@gazzettino.it

Mercoledì 8 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Salta Magraid con la corsa notte e giorno nella steppa

▶Prevista per giugno, la gara avrebbe inaugurato la formula "senza soste"

CORDENONS

Anche Magraid, l'appassionante corsa sulla steppa di 100 chilometri, si arrende al Coronavirus. L'edizione di quest'anno, prevista dal 19 al 21 giugno, salterà a causa dell'emergenza sanitaria in corso. «L'emergenza che mai avremmo creduto potesse verificarsi quest'anno - spiega il comitato organizzatore della gara, con a capo il presidente Antonio Iossa - sta paralizzando l'intero Paese e provocando numerose vittime. Per questo, in accordo con le autorità e le forze dell'ordine, abbiamo vagliato attentamente l'evolversi della pandemia e abbiamo, purtroppo, constatato che anche i comuni della Destra Tagliamento, che avrebbero dovuto ospitare la kermesse, sono stati interessati dalla pandemia. Mancando certezze circa l'evoluzione della situazione nel prossimo futuro, ma comunque nutrendo forte la speranza che questo doloroso momento possa passare velocemente, il direttivo ha comunque deciso di annullare l'edizione 2020 di Magraid».

LE QUOTE

Le quote saranno rimborsate a tutti gli iscritti, detratte le spese». Questo sarebbe dovuto essere l'anno della svolta. L'ultramaratona nella steppa, infatti, si sarebbe dovuta correre in linea. Il Tri Team del presidente Antonio Iossa aveva deciso di rivoluzionare uno degli appuntamenti più attesi dagli appassionati delle corse su lunghe distanze. La distanza dei 100 chilometri sarebbe dovuta essere percorsa non più in tre tappe, come avveniva sino a due anni fa (l'anno scorso l'organizzazione si era presa un "anno sabbatico"), ma tutta d'un fiato. Da qui il nome "Magraid night&day", perché i magraider avrebbero dovuto correre, senza sosta, tra la notte e il giorno.

I CONCORRENTI

I concorrenti sarebbero dovuti partire il 20 giugno alle 23.30 dall'Eurosporting di Cordenons che, a questo punto, sarebbe diventato il nuovo campo base che sino al 2018 era il Parareit. Avrebbero avuto tempo 19 ore per terminare la prova e, quindi, fare ritorno al centro sportivo di viale del Benessere. Contemporaneamente sarebbe dovuta partire un'altra gara, la staffetta 50+50. La kermesse a coppie, in quel caso, sarebbe stata valida come Campionato italiano Iuta: sarebbe stata la prima volta, in assoluto, che sarebbe stato assegnato questo titolo. Il cambio del testimone sarebbe dovuto avvenire al ristoro di Vivaro. Il giorno successivo, con inizio alle 9.30, sempre con partenza dall'Eurosporting, si sarebbe dovuta disputare la prova sulla distanza dei 30 chilometri. In questo caso il limite concesso per portare a termine la gara sarebbe stato di 4 ore e 30'. Contemporaneamente sarebbe dovuto tornare Magraid in rosa – Memorial Paolo Franzo sulle distanze dei 6 e 12 chilometri.

Saltata l'edizione del 2020, l'organizzazione si è già messa al lavoro per pianificare l'evento del prossimo anno.

Alberto Comisso

MAGRAID Una delle appassionanti corse nella steppa di 100 chilometri. Quest'anno non si farà

Cordenons

Segnaletica stradale, partita la sistemazione

(al.co.) Sono cominciati ieri i lavori per la sistemazione della segnaletica stradale orizzontale. La spesa complessiva è di 35mila. La cifra era stata stanziata a fine 2019, ma il cantiere non era stato avviato a causa della temperature troppo rigide. Le vie individuate dalla Polizia locale vanno da piazza della Vittoria, via Mazzini e via Sclavons sino al confine con Pordenone. Inoltre gli interventi interesseranno la zona da via Chiavornicco a salire verso via Pasch e Ponte del Vado. «Si tratta di due assi importanti della viabilità - spiega il vicesindaco Stefano Raffin - che attraversano il nostro territorio sui quali verranno ripassati anche i passaggi pedonali. Anche se oggi la mobilità è limitata a causa del Coronavirus, ciò non toglie che questi lavori per la sicurezza debbano essere eseguiti, pur con tutti i dispositivi di prevenzione previsti». Per quest'anno sono stati messi a bilancio altri 25mila euro: potranno essere utilizzati per ripassare altre strade o parcheggi. Per quanto riguarda invece le asfaltature, saranno sedici le strade interessate. Nell'elenco figurano via Braida Foenis, Nogaredo, Taiedo-Seduzza-Casali, Chiavornicco, Volta, Gabelli, Monte Pasubio, Bellasio, Avogadro, Traversagna, Dolomiti/Tramit, Cervel, Risorgimento, Vial di Romans, Battisti e Vial di Sclavons. La spesa prevista è importante: 2milioni e 240mila euro. Dopo l'assestamento di bilancio, approvato a dicembre dell'anno scorso, nel previsionale sono state previste ulteriori risorse per intervenire in alcune strade dove, oltre all'asfalto, andranno realizzati anche i marciapiedi. Quindi le tempistiche sono destinate ad allungarsi. Una fetta importante degli investimenti programmati andrà a favore delle asfaltature.

COMUNE Il vice sindaco Stefano Raffin ha illustrato il progetto

Buna: macchè fake news Sono cose utili anti-contagio

CORDENONS

«Le forze politiche di minoranza sottolineano che le raccomandazioni igieniche, che non provengono da fonti istituzionali, non sono meritevoli di pubblicazione. Riteniamo invece che incentivare la popolazione a mantenere alto il livello di attenzione e farla riflettere su tutte le possibili fonti di contagio sia importante e doveroso per un'amministrazione». Questa la replica dell'assessore Lucia Buna, che nei giorni scorsi era stata tirata in ballo dal centrosinistra di Cordenons per un post pubblicato sulla pagina del Comune su Facebook, inerente alle misure preventive. Pd, Cittadini per scegliere insieme e Sinistra in comune avevano chiesto al sindaco Delle Vedove la rimozione di quel post, dal momento che le indicazioni contenute «non sono emanazione di una legittima autorità italiana. Attraverso una verifica effettuata per vagliare la veridicità dell'informazione - avevano scritto i consiglieri di opposizione - abbiamo scoperto che si tratta di una fake news proveniente da fonte boliviana, transitata in ambito spagnolo, poi arrivata in Italia. Per quanto la notizia contenga elementi che possono sembrare utili e veritieri, la riteniamo inopportuna e il fatto che venga legittimata con la foto dell'assessore Buna aggrava la situazione». Buna, dal canto suo, ha confermato che «in questo periodo in rete girano notizie non veritiere, ma le buone pratiche possono essere utili. I suggerimenti pubblicati nella pagina Facebook del Comune sono gli stessi emanati dal comune di Cremona e successivamente riportati dal giornale la Provincia». Infine la stoccata al centrosinistra: «Nell'ultimo periodo si parla di collaborazione tra le parti - sottolinea - ma con rammarico noto che, invece, si continua a strumentalizzare anche le azioni per la salute dei cittadini». (Al.Co.)

Video creativi delle maestre per i bimbi chiusi in casa

CORDENONS

«Buon giorno bambini! È iniziata una settimana speciale... sapete che cosa succede domenica? È Pasqua. Allora la maestra Florida oggi ci mostra un bellissimo lavoretto che possiamo preparare: il coniglietto pasquale. Buon lavoro». È questa la presentazione del video pubblicato sulla pagina Facebook della parrocchia di Santa Maria Maggiore in cui la maestra, che tutti i bambini conoscono, dalla sua abitazione, illustra nella pratica come realizzare dei coniglietti colorati utilizzando semplice materiale di recupero, come i rotolini della carta igienica esaurita, cartoncino, colla vinilica e acquarelli.

I VIDEOGIOCHI

Ma, questo, non è l'unico videogioco pubblicato dalla Scuola materna parrocchiale di Cordenons. La maestra Ilenia, infatti, in un secondo video, illustra ai bambini come trasformarsi in agenti speciali di sua maestà britannica: un vero 007 con la missione di salvare l'amico del cuore (che può essere un orsacchiotto, una bambola o qualsiasi altro oggetto caro), protetto da decine di "raggi laser", realizzati con del filo di lana o da nastro per confezionare i regali.

L'ANIMAZIONE

E poi c'è anche un altro modo per fare divertire e muovere anche in questi giorni di emergenza sanitaria a causa del Coronavirus i bambini costretti a rimanere in casa. Daniela, infatti, che all'interno della scuola si occupa di psicomotricità, offre a piccoli e genitori qualche utile consiglio su delle attività da fare tra le quattro mura domestiche. «È stato bello – spiega Daniela – quando Greta mi ha chiamata per invitarmi a realizzare un video per questa pagina, appena nata al fine di mantenere i contatti fra gli educatori, i bambini e le famiglie. Una delle cose che si possono fare è far costruire ai bambini la loro casa, con cuscini, sedie, coperte, lenzuoli, drappi o qualsiasi cosa che possa servire. Bisogna evitare di intervenire con consigli "da grandi", ma dare loro libertà nel creare».

INSEGNANO AI PICCOLI DELL'ASILO PARROCCHIALE A CREARE I CONIGLIETTI DI CARTA E ANCHE A FARE ATTIVITÁ MOTORIA SENZA USCIRE

VIDEO CREATIVO Un fermo immagine del coniglietto ormai realizzato con rotoli della carta igienica e materiale riciclato

ATTIVITÁ CREATIVA

«Da questa attività – spiega Daniela - si possono capire anche molte cose su come i bambini stanno vivendo questo momento difficile e al contempo aiutarli a farvi fronte».

Franco Mazzotta

Azzanese

ENRICO GUIN

«L'emergenza sanitaria ha cancellato anche gli eventi che avevano organizzato proprio per animare la piazza e aiutare l'economia»

pordenone@gazzettino.it

Mercoledì 8 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Un fondo per aiutare negozi e artigiani a rischio chiusura

▶L'assessore: non vogliamo lasciare soli gli operatori locali. Si devono risollevare

▶L'iniziativa è partita dal benefattore anonimo che ha donato 20mila euro

AZZANO

Strade deserte e serrande abbassate nella maggioranza di negozi, bar e pasticcerie, chiusi i saloni dei parrucchieri e di estetica e numerose altre attività economiche in grande sofferenza a causa del Coronavirus. Alla crisi preesistente e ai problemi creati alle imprese dalla concorrenza dell'e-commerce si somma ora l'emergenza sanitaria e in molti paventano che farà una strage anche di attività commerciali. «Il futuro ci preoccupa e pertanto – evidenzia l'assessore a Commercio e artigianato Enrico Guin – stiamo pensando a come aiutare queste imprese. Di fatto lo Stato e la Regione stanno mettendo in campo delle prime risorse, che garantiranno una copertura per affrontare le prime misure dell'emergenza. Ma a questi provvedimenti, lo sappiamo benissimo, ne dovranno seguire di ulteriori da definire quando l'emergenza si attenuerà. La crisi pare però che sia destinata a prolungarsi nel tempo – considera Guin -. In questo momento vanno bene solo le attività che vendono prodotti alimentari, le macellerie, pizzerie e altro, che fanno anche consegne a domicilio. Così come, ridosso della Pasqua, le trattorie che preparano il menu tipico, dagli antipasti ai dolci, e le pasticcerie che offrono le colombe pasquali, prestandosi a effettuare la consegna a domicilio. Una scelta per andare incontro ai clienti e soprattutto alle persone anziane, che per vari motivi non possono uscire di casa»

PIAZZA DESERTA È nato un fondo per aiutare le imprese a risollevarsi alla fine dell'emergenza

LE ATTIVITÁ OPERATIVE

Attualmente sono circa una quarantina le attività che offrono questo servizio. Chi vuole servirsene o conoscere la mappa delle attività aperte può andare sulla pagina Facebook, Azzano 33082. Intanto, il virus ha spazzato via anche tutte le varie iniziative nate per tenere vivo il centro e il commercio locale, da Colori e sapori alla prima edizione di Azzano Street Food Festival, tre giorni di cibi e tanta musica, che era in programma il 3, il 4 e il 5 aprile scorsi.

GLI EVENTI CANCELLATI

«Mesi di lavoro e di organizzazione andati in fumo in poche ore – racconta Guin -. Questa è la triste sintesi, di come due dei principali eventi della piazza di Azzano siano stati annullati a causa del Covid-19. In tempi in cui servirebbe normalità, ci dispiace tanto aver perso due manifestazioni che potevano dare ulteriore slancio alla nostra Piazza, ai nostri commercianti. Ma sono certo che andrà tutto bene, ci risolleveremo piano piano. Non li lasceremo soli».

IL BENEFATTORE

Chi ha ricevuto generosità non dimentica e, a sua volta, dona con generosità. Si potrebbe riassumere in questo modo lo straordinario gesto dell'anonimo azzanese, che ha donato 20mila euro per aiutare chi da questo momento di difficoltà, farà più fatica a ritornare in carreggiata, in particolare commercianti e artigiani. L'anonimo azzanese, ha scritto una lettera letta in un commovente video messaggio dal sindaco Marco Putto, dove suggerisce al primo cittadino di aprire un fondo per sostenere le aziende del territorio, artigiani e commercianti, per dare loro la speranza nel domani. «Io il mio contributo l'ho già fatto avere, ora mi appello ai concittadini che stanno un po meglio degli altri, per aderire a questo fondo - ha detto -. Questo è il momento di essere comunità. Quindi faccio un appello a chi ha 100 euro in più: li doni a un fondo comunale a sostegno delle attività».

Mirella Piccin

Il sindaco: in arrivo altre mascherine

CHIONS

«È fondamentale stare a casa». Il sindaco Renato Santin richiama i cittadini, invitandoli a seguire quanto previsto dai decreti per il contenimento del Covid-19. «Purtroppo, c'è ancora troppa gente in giro. Nelle mie quotidiane uscite per andare in Comune e alla Protezione civile - sottolinea - vedo troppe persone (anche anziane) che passeggiano, vedo troppe macchine che girano, sento di troppe persone che si recano al supermercato anche 5 volte al giorno. Non va bene. Uscite solo per motivi di salute, lavoro, per andare in farmacia e al supermercato, ma solo una o due volte a settimana». Il sindaco nel suo aggiornamento ricorda i casi di Coronavirus sono 14, una persona è ancora ricoverata, mentre ieri è rientrata a casa dall'ospedale l'impiegata della ragioneria. In quarantena restano 16 persone. Ancora a casa una parte dei dipendenti comunali, tra cui tutta la Polizia locale e l'ufficio Urbanistica. Nei prossimi giorni saranno distribuiti i 29mila 500 euro, che la Stato attraverso la Protezione civile nazionale ha assegnato a Chions, utilizzabili come buoni spesa. «La distribuzione delle mascherine sta intanto procedendo su tutto il territorio comunale con celerità, secondo il criterio dato, che è quello di partire da nuclei familiari più numerosi - ribadisce Santin -. Le ragioni della scelta sono state più volte chiarite così come è evidente lo sforzo eccezionale che la Protezione civile sta facendo. Gli anziani e coloro che hanno patologie devono stare a casa, ed è per questo che con i volontari abbiamo attivato il servizio di consegna a domicilio di spesa e medicine, proprio per raggiungere coloro che sono soli e non hanno adeguata rete familiare. Le mascherine che la Regione ci ha dato sino a ora sono poche, 622 confezioni per 5.200 abitanti e 2.050 famiglie - conclude - altre 250 sono state donate da alcune ditte e privati, e per fine settimana dovrebbe arrivare, sempre dalla regione, la seconda tranche di protezioni».

Mi.Pi.

COMUNE Il sindaco Renato Santin fa il quadro dei contagi

La campagna dello chef per donare i buoni pasto

PASIANO

Ammontano a 2.500 euro le donazioni raccolte finora dall'iniziativa "Vinci con la beneficenza". Le offerte sono finalizzate a dare un sostegno per la spesa alimentare delle famiglie meno abbienti, colpite dalle restrizioni dell'emergenza sanitaria. L'iniziativa si deve a Carlo Nappo, chef del ristorante "Podere dell'Angelo" di Pasiano e contitolare del ristorante pizzeria "Alla Catina" di Pordenone. Carlo ha sentito l'esigenza di fare qualcosa di concreto, e solidale, verso i pordenonesi che se la stanno passando male, non avendo denaro per acquistare alimentari e beni di prima necessità. «In accordo con il Comune di Pordenone, ho pensato di lanciare un campagna di donazioni, nella piattaforma Go Fund Me, per incrementare l'ammontare dei buoni spesa che verranno distribuiti dall'ente pubblico a chi è in critiche condizioni economiche», spiega Nappo. «Tutti gli euro raccolti verranno versati nell'Iban aperto dall'amministrazione pordenonese, che poi provvederà a suddividere l'importo tra famiglie bisognose. Ma in questi giorni ho pensato di dare un valore aggiunto a questi buoni spesa. Quindi sto cercando di creare una rete di punti commerciali, che potranno praticare uno sconto del 10% a chi si presenterà con i buoni». Chi effettuerà le donazioni (minimo di 5 euro) nella piattaforma di crowdfunding, entro sabato 11 aprile, sarà premiato. Infatti verranno estratti a sorte tre "benefattori", a cui dare in omaggio delle maxi uova di Pasqua, offerte dalla "Catina". «Ho pensato di mettere in moto così la solidarietà - dice Carlo Nappo - mentre sto riorganizzando le mie aziende ristorative, per quando si potrà riaprire. Abbiamo già programmato il rientro, ci sono tante cose da fare». Lo chef, in queste settimane di "paralisi" da Covid-19, continua a cucinare in solitaria, prepÈarando i piatti del suo menu di cui sono golosi i clienti più affezionati, a cui li recapita a domicilio. «In tanti mi chiedono di allietare le loro serate con le mie preparazioni - racconta il patron del Podere dell'Angelo - e quello che mi manca molto in questo momento è il contatto con le persone, il rapporto di affetto che si è creato con tanti clienti». Il ristorante hotel di via Frascade, prima della crisi sanitaria, scoppiata a fine febbraio, aveva già raccolto un centinaio di prenotazioni per il pranzo di Pasqua. «Almeno la metà ha confermato di voler pranzare con i nostri piatti», dice Nappo. «Sto quindi semplificando il menu per riuscire a proporlo nella versione da asporto». Per effettuare le donazioni destinate ai buoni spesa, l'Iban è IT 73 I 01030 12501000002243171 (contabile del bonifico da inviare a nappocarlo@yahoo.it.

Cristiana Sparvoli

Ladro pentito fa ritrovare il maltolto al palazzetto

▶Aveva rubato attrezzi per 5mila euro. La svolta dopo il post su Facebook

FIUME VENETO

Il 21 marzo ha sporto denuncia ai carabinieri. Stanco di ripetute sottrazioni di attrezzi sportivi, Sante Girardi, presidente dell'Olimpic Power club, società di pesistica nata 30 anni fa e che conta una sessantina di soci, si è recato nella caserma dell'Arma. Successivamente ha pubblicato un post su Facebook per raccontare al popolo social della sparizione dal palazzetto della sport fiumano, di manubri, panche e dischi per un valore di 5mila euro. Un messaggio letto da centinaia di persone. Poi, sorpresa, domenica scorsa Girardi ha trovato all'esterno della palestra parte dell'attrezzatura rubata. E il giorno successivo una persona, che aveva letto sui social l'appello del presidente, l'ha contattato dicendogli che in via Verdi, vicino ai cassonetti della spazzatura, c'era dell'attrezzatura ginnica. Era parte di quella che ancora mancava all'appello.

La vicenda, insomma, che si è conclusa in tempi rapidissimi e ha permesso a Girardi di tornare in possesso di pesi e bilancieri. Sul fronte delle indagini, la posizione di una persona è al vaglio dell'autorità giudiziaria. «Le telecamere del sistema di videosorveglianza comunale – ha spiegato la sindaca Jessica Canton – hanno aiutato molto i carabinieri nell'attività investigativa. A loro vanno i più sentiti ringraziamenti per aver operato con grande discrezione e professionalità».

Non era la prima volta che il presidente dell'Olimpic Power club si trovava a fare i conti con i furti. «È capitato – spiega – di trovarmi con degli attrezzi in meno, ma si sa che all'interno di uno spazio utilizzato da molte persone, in una struttura grande come quella del palazzetto, qualcosa può mancare all'appello. Nell'ultimo caso, invece, porta di ingresso e lucchetto erano stati forzati. Non è stato difficile capire che qualcuno, nottetempo, si era introdotto nel palazzetto e aveva rubato l'attrezzatura. Si trattava di materiale, anche costoso, che noi pesisti utilizziamo durante gli allenamenti. Un furto che ho voluto subito denunciare ai carabinieri – sottolinea Girardi – anche per dare un segnale forte. Ho voluto diffondere la notizia anche su Facebook, così che tutti potessero leggere. Magari anche chi, incautamente, aveva commesso il furto». La svolta è arrivata dopo appena due settimane. «Davanti a una delle entrate del palazzetto – racconta – ho trovato una parte dell'attrezzatura sottratta. E il giorno dopo anche il resto. Si vede che il responsabile di quel gesto, sentendosi ormai con il fiato sul collo, ha deciso di restituire il maltolto. Mi auguro, almeno, che abbia capito la lezione».

PRESIDENTE Sante Girardi dell'Olimpic Power club

Alberto Comisso

Sanvitese

L'ULTIMO SALUTO

Il funerale si terrà in forma privata nella città dove viveva
Il manager era sposato e lascia una giovane figlia

Aspettava il trapianto, muore a 45 anni

▶Si è spento all'ospedale di Brescia in piena emergenza Covid-19 dove la sorella gli avrebbe donato il midollo contro la leucemia

▶Figlio di Mario Monopoli, scrittore e appassionato di storia locale, il Ceo della Gefran da ragazzo giocava a calcio nella Spal

CORDOVADO

Sarà dato in forma privata a Brescia, la città dove in cui viveva da circa dodici d'anni, l'estremo saluto a Nicola Monopoli, il manager di 45 anni originario di Cordovado morto sabato, affetto da una grave forma di leucemia e in attesa di essere sottoposto al trapianto del midollo osseo. Nicola Monopoli, dal 2008 faceva parte del gruppo dirigente della Gefran Soluzioni srl di Provaglio d'Iseo (Bs), in cui rivestiva la carica di amministratore delegato (Ceo).

ALL'OSPEDALE

L'uomo si è spento in un reparto degli Spedali Civili di Brescia, struttura ospedaliera nota per la presenza di alte specialità, e che nell'ultimo mese è stata messa sotto pressione da decine di ricoveri in terapia intensiva, a causa dell'epidemia da Covid-19. Anche Nicola Monopoli, nel seguire le necessarie cure ospedaliere, sarebbe venuto a contatto con il Coronavirus e il contagio avrebbe complicato fatalmente il quadro della patologia oncologica di cui soffriva.

LA FAMIGLIA

Il manager friulano lascia la moglie Rossella e la giovanissima figlia Marta. A Cordovado, dove la famiglia Monopoli è molto conosciuta, lo piangono il papà Mario (autore di libri di storia locale) e la mamma Pierina; a Bagnarola di Sesto al Reghena, invece, risiede la sorella Elisabetta, sposata e madre di due figli. E da quanto si è appreso, proprio la sorella sarebbe stata in attesa di raggiungere il fratello Nicola per potergli donare il midollo osseo. L'intervento avrebbe dovuto essere eseguito nell'Unità operativa di Ematologia degli Spedali civili di Brescia, specializzata nei trapianti autologhi di midollo e cellule staminali periferiche. L'emergenza sanitaria, provocata dal Coronavirus, ha però "blindato" l'ospedale bresciano. La famiglia Monopoli era perciò in attesa del via libera all'intervento, che avrebbe potuto dare a Nicola la speranza di fare recedere la progressione della

leucemia. La sua prematura scomparsa ha destato cordoglio a Cordovado, in cui molti ricordano il giovanissimo Nicola studente e attivo nella squadra di calcio Spal. Passione sportiva che gli era stata trasmessa dal padre Mario, con un passato da allenatore e una passione per la storia locale. Infatti, Mario Monopoli è noto per avere scritto delle pubblicazioni che ricostruiscono alcuni aspetti del passato del paese, tra cui "Cordovado e l'emigrazione" del 2008 edito dal Comune, "Vittadello confezioni di abbigliamento" e "Cordovado e il calcio", realizzato insieme a Luigi Tomat. Nicola Monopoli si era iscritto nel 1989 all'Istituto tecnico "Leonardo Da Vinci" di Portogruaro e qui aveva conseguito il diploma di perito industriale elettrotecnico nel 1995. Col diploma in tasca, era subito entrato nel mondo del lavoro. Si era occupato di progettazione e gestione della produzione di soluzioni d'automazione, assumendo incarichi di crescente importanza. Poi era entrato a far parte del management della Gefran Soluzioni srl, azienda specializzata in sensori, piattaforme di automazione per apparecchiature del settore materie plastiche. Un ruolo ad alto livello, che lo portava a continue trasferte di lavoro all'estero.

Cristiana Sparvoli

LUTTO A sinistra e in alto (in una foto giovanile) Nicola Monopoli, morto a 45 anni all'ospedale di Brescia

Via all'erogazione dei buoni spesa

▶Intanto volontari e Alpini consegnano le mascherine

CASARSA

Oltre mille kit di mascherine consegnate a Casarsa nel fine settimana, dal gruppo comunale della Protezione civile con il supporto dei volontari del gruppo Alpini. Insieme hanno percorso le strade di Casarsa e San Giovanni per consegnare le mascherine ai nuclei familiari dove secondo i dati dell'anagrafe comunale è presente un cittadino ultrasettantenne. Appena la Protezione civile regionale metterà a disposizione nuovi kit saranno consegnati anche a coloro che nella prima distribuzione non ne hanno beneficiato. Il gruppo di Protezione civile in queste settimane continua il suo impegno su più fronti a partire dalla consegna della spesa agli anziani e a chi ne fa richiesta. Il servizio è attivo chiamando il numero 333 6190927. Gli "angeli azzurri" inoltre partecipano assieme agli altri gruppi comunali alla consegna dei tamponi negli ospedali, secondo le indicazioni della centrale operativa di Palmanova. «È l'occasione per ringraziare quanti a vario titolo si sono messi a disposizione della comunità in queste settimane per far fronte a questa emergenza - afferma il consigliere delegato alla Protezione civile Paolo Lamanna -. Fra questi, i volontari comunali, coordinati da Sandro D'Odorico, il gruppo scout che si è affiancato nel servizio di consegna della spesa, il gruppo degli Alpini, la Croce rossa di Casarsa. Il mio pensiero va anche ai tanti lavoratori che rischiano di contrarre il virus permettendoci di avere a disposizione beni e servizi essenziali». Intanto il Comune annuncia che è stato pubblicato l'avviso per l'erogazione di buoni spesa per generi alimentari e di beni di prima necessità. Beneficiari sono i residenti a Casarsa che, a causa dell'emergenza Covid-19, sono rimasti senza lavoro o versano in stato di necessità. Le domande possono essere presentate sino ad esaurimento dei fondi trasferiti dallo Stato (poco più di 45mila euro). I buoni saranno spendibili negli esercizi commerciali convenzionati del territorio. (em)

Video girato da volti noti invita alla solidarietà

SAN VITO

In poche ore già tante visualizzazioni per il video realizzato e postato sui social dall'assessore Carlo Candido per lanciare la campagna "SanVitoSolidale" che ha l'obiettivo di raccogliere fondi a supporto delle famiglie. Il Comune ha istituito, attraverso gli 80mila euro ricevuti dal Governo, il Fondo di solidarietà alimentare e sono già stati consegnati ai beneficiari i primi buoni spesa. Ma le necessità sono sempre di più e si può ipotizzare che i fondi stanziati non saranno sufficienti nel lungo periodo. Così l'amministrazione ha deciso di aprire un conto corrente dedicato (intestato a Comune di San Vito al Tagliamento; Iban: IT55 J083 5665 0100 0000 0063640; causale: "Fondo solidarietà alimentare") dove chiunque potrà fare una donazione, in modo da ampliare la disponibilità del fondo. «Per promuovere questa possibilità - comunica l'assessore Carlo Candido - è stato deciso di girare un breve video in cui i rappresentanti delle istituzioni locali e alcuni sanvitesi invitano tutti a unirsi alla causa». Prestano voce e volto oltre al sindaco e agli assessori anche Patrizia Martina della Pro San Vito, Gianni Cimarosti de La Partita da vincere, Francesca Oberperfler della Protezione civile, Luca Defend del Comitato genitori, Emanuele Termini della Corte del Castello, Sonia Zaccheo dell'Ute, Andrea Brusin giocatore della Sanvitese Calcio che invita San Vito a segnare "questo gol insieme".

E.M.

Scuole, arrivati i tablet per fare seguire le lezioni in rete

SAN VITO

Il dirigente scolastico Vittorio Borghetto ha annunciato l'avvio delle operazioni di consegna agli studenti dell'istituto comprensivo "Margherita Hack" di notebook e tablet con tastiera, per estendere a tutta la popolazione scolastica la possibilità di seguire i percorsi di didattica a distanza. Si tratta in parte di materiale già a disposizione del comprensivo sanvitese che è riuscito così a metterlo a disposizione, anticipandolo alle singole famiglie. Al contempo, si attende l'arrivo dei fondi statali per integrare le dotazioni con nuovi acquisti. L'iniziativa è stata avviata in quanto il ministero dell'Istruzione ha stabilito che in tempi rapidi sarà erogato un finanziamento specifico per ogni istituto scolastico al fine di sostenere le famiglie in difficoltà "tecnologica" e quindi impossibilitati a supportare i loro figli nelle lezioni online. Fondi che, come detto, per ora sono stati annunciati e che si attende siano accreditati.

Il preside Vittorio Borghetto spiega «che l'istituto comprensivo nei giorni scorsi ha inviato un questionario a tutti i genitori degli alunni per conoscere le criticità emerse durante la sospensione delle attività scolastiche (da febbraio) a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19; i risultati hanno evidenziato che un centinaio di alunni (40 alla media e 60 alle primarie, compresa l'elementare de la Nostra Famiglia) risultano sprovvisti di device o di rete internet. Questo genera difficoltà nel seguire le lezione a distanza che tutti i docenti del Comprensivo hanno attivato con grandissimo impegno».

Ieri è iniziata alla scuola media di Ligugnana la prima tranche di consegna dei dispositivi alle famiglie, che proseguirà questa mattina: ogni quarto d'ora a un componente per ciascuna famiglia, a due a due, accedendo una dall'entrata principale e l'altra dal retro dell'edificio, viene consegnato il dispositivo. Il dirigente scolastico, allo scopo di raggiungere tutte le famiglie coinvolte, ha chiesto la collaborazione del Comune (interpellando l'assessore Pier Giorgio Sclippa) per effettuare anche consegne a domicilio dei device. Il tutto con l'apporto dei volontari della squadra comunale di Protezione civile. «La disponibilità è stata immediata - spiega Borghetto -. In modo molto agile si sono trovati tutti gli accordi utili per poter rispondere a questa importante necessità». E così è già iniziata la consegna direttamente agli studenti nelle loro residenze. I notebook e i tablet sono ceduti in comodato d'uso e saranno tornati alla scuola al termine dell'anno scolastico. Borghetto aggiunge: «Ringrazio di cuore l'amministrazione comunale e la Protezione civile di San Vito per la piena disponibilità e anche il personale scolastico per l'impegno».

Emanuele Minca

PROTEZIONE CIVILE I volontari stanno distribuendo i computer alle famiglie che non li avevano per far seguire ai figli le lezioni

Sport

COLLAVINO

«Sulle paghe ciascuno deve fare la sua parte, noi dirigenti abbiamo dato l'esempio. Poi parleremo anche con i calciatori»

La pallavolo si ferma «Il Prata non rischia»

PALLAVOLO

PORDENONE È ufficiale. Il Cda della Lega Pallavolo, acquisito il parere delle tre Consulte (Superlega, A2 e A3), ha recepito la volontà della sospensione definitiva dei Campionati. È stato inoltre conferito mandato ad una commissione composta dall'ad Massimo Righi e dagli avvocati Stefano Fanini (Consigliere) e Fabio Fistetto (consulente di Lega) di curare la gestione quadro delle trattative economiche con atleti e staff. Solo la SuperLega ha lasciato aperta la possibilità di riaprire il campionato per giocare i playoff, qualora ci siano le condizioni e autorizzazioni. È stata quindi confermata l'anticipazione del blocco. «È stata una discussione pacata - ha affermato Luciano Sturam, diesse del Tinet Gori - già alla vigilia c'erano i presupposti per chiudere in anticipo la stagione. Le società si sono presentate alla video conferenza compatte. Stessa cosa si è verificata nella riunione di A2, mentre più animata la disanima in Superlega che ha lasciato aperta la possibilità di disputare gli spareggi». Cosa succederà? «Due le soluzioni: congelare i campionati e ripartire nel 2020-2021 con gli stessi organici societari, oppure (cosa molto improbabile, ndr) stabilire una classifica finale a tavolino con promozioni e retrocessioni». E il Prata? «Non corre alcun pericolo in quanto occupa il quarto posto in graduatoria. Retrocederebbero in B le ultime quattro mentre non ci saranno promozioni, eventuali ripescaggi dall'A2 a parte». Verranno toccati anche gli stipendi dei giocatori? «Il tutto sarà deciso dalla commissione preposta - risponde - che contatterà i procuratori e gli agenti sportivi per i rimborsi da dare ai giocatori. Indicativamente verrà considerato un 30% in meno». Un commento personale sul Prata. «Cercheremo di non gettare al vento tutto quello che abbiamo con fatica costruito senza dimenticare che dobbiamo fare i conti con una situazione di emergenza imprevista. Lotteremo fino in fondo per non disperdere quanto di buono è stato fatto». Nel giorni scorsi anche il presidente Fipav del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Michelli, aveva anticipato la decisione federale sulla chiusura dei campionati. «Inevitabile la chiusura della stagione in quanto non ci sono le condizioni fisiche e psicologiche per andare avanti». Il presidente Fvg ha inoltre sottolineato: «Tutte le società verranno rimborsate per le partite non disputate. Abbiamo inoltre creato una piattaforma di formazione online per permettere ai tecnici di svolgere corsi di aggiornamento a distanza. Verranno pure previsti due tavoli di lavoro per definire Gli interventi di sostegno alle società e all'attività agonistica e tempi e modalità della prossima stagione».

Nazzareno Loreti

UDINESE Il direttore generale dell'Udinese ha affrontato i tanti temi sul tappeto

STIPENDI, AL VIA I COLLOQUI FRA DIRIGENTI E CALCIATORI

▶Il direttore generale: «In questo momento parlare di ripresa è estremamente improbabile»

▶Sono cominciati i primi confronti di trattativa L'idea è quella di arrivare a una soluzione autonoma

CALCIO SERIE A

UDINE Il campionato ripartirà? Oppure può considerarsi già concluso? Sono interrogativi che addetti ai lavori e tifosi si pongono, ma su un punto tutti concordano: le ostilità (e anche gli allenamenti prima della ripresa dei tornei) avranno via libera nel momento in cui non ci sarà alcun pericolo per il calciatore, per lo tifoso, per il semplice cittadino. L' Udinese continua a rimanere alla finestra, il solo Direttore Generale Franco Collavino si è sbilanciato, ma solo per fare alcune considerazioni. Lo ha fatto a "UdineseTonight" di cui è stato ospite.«Bisogna guardare in faccia la realtà - ha detto - La condizione essenziale per riprendere a giocare è la totale sicurezza per chi scende in campo, ma anche per gli spettatori. In questo momento parlare di ripresa è estremamente improbabile. Prima del campionato, inoltre, bisogna riprendere gli allenamenti e anche qui la ripresa resta distante».

GLI EMOLUMENTI

È stato toccato anche questo argomento, Alla fine dovrebbe prevalere il buon senso, Lega e Asso calciatori dovrebbero trovare un punto di incontro. Conviene a tutti. L'Udinese nei giorni scorsi ha dato un esempio, i dirigenti e i Consiglieri d'Amministrazione si sono ridotti notevolmente gli emolumenti. «La dirigenza bianconera ha voluto dare un segnale, un senso di responsabilità verso l'azienda che ha fatto tanto per noi in questo anno – ha spiegato Collavino - Un gesto necessario che è stato accolto subito da tutti i dirigenti. Riguardo ai comunicati diramati su questo tema da Lega Serie A e Aic, sono sempre le società che dovranno parlare con i giocatori e conteranno i buoni rapporti che hanno mantenuto nel tempo con i propri tesserati. Ognuno dovrà fare la sua parte: noi come dirigenti abbiamo dato l'esempio, poi parleremo con i nostri calciatori. L'impatto economico sarà per tutti pesante, sia che la stagione riparta sia che termini qui». Ieri infatti sono iniziati i primi colloqui tra la dirigenza dell'Udinese e i calciatori . L'obiettivo è quello di trovare un0intesa senza arrivare allo scontro come successo in casa della Juventus e del Monza. Un'intesa autonoma al di là del sindacato. Poi il Dg ha fatto una considerazione sui tempi di ripresa e di conclusione del campionato. «La prossima stagione ci saranno gli Europei, i calciatori dovranno essere messi a disposizione delle rispettive nazionali almeno 15 giorni prima del via, ma ciò sarebbe impossibile se questo campionato dovesse riprendere e concludersi a settembre». Ospite a Tonight era anche il preparatore atletico dei bianconeri che ha illustrato il suo "piano" nel caso che il campionato dovesse riprendere per consentire ai bianconeri di reggere di essere a posto atleticamente. «Se ci sarà una data di ripartenza – ha spiegato – cercheremo di impostare il lavoro per raggiungere il top della condizione al momento giusto. Ciò che mi preoccupa di più è il rischio che si torni a giocare senza dare il giusto tempo alla ripresa della preparazione, specie se si dovesse poi giocare regolarmente ogni tre giorni per recuperare il tempo perso con la sosta forzata. Se invece questa stagione non dovesse riprendere bisognerà pensare a quando partirà quella successiva: il tempo di recupero della forma è proporzionale al periodo di inattività, servirebbe un ritiro precampionato più lungo. Tra la fine di un campionato e l'inizio del successivo ci vuole in ogni caso un determinato periodo di sosta, se non altro per questioni organizzative come ad esempio la formulazione dei calendari. Il rischio di condensare tante partite in delle partite è quello di un eccessivo stress psicofisico. Anche nel settore giovanile ogni preparatore si tiene in contatto coi ragazzi».

Guido Gomirato

Parte il campionato virtuale dei neroverdi

▶Pittelli su Facebook: «Fiero di rappresentarvi» Sarà in coppia con Praticò

CALCIO SERIE B

PORDENONE «Fiero e onorato di rappresentarvi nel campionato di serie BeSports, #forzaramarri". Questo il messaggio lanciato ieri su Facebook al Pordenone da Gianluca Pittelli dopo aver ricevuto la notifica di essere stato abbinato per sorteggio al team neroverde nel campionato virtuale di serie B che partirà domani. Suo compagno d'avventura sarà Paolo Praticò.

PRONTI AL VIA

Il campionato virtuale verrà giocato online su Pes 2020, comincerà domani e si concluderà il 21 maggio dopo 38 giornate della stagione regolare, playoff e playout. Protagoniste saranno le stesse formazioni che militano nel torneo di serie B reale. Gli aggiornamenti con risultati, classifica e contenuti editoriali di BeSports, saranno disponibili sul sito e sulle piattaforme ufficiali della Lega Serie B e siamo certi che verranno commentati sul sito ufficiale neroverde www.pordenonecalcio.com dagli amministratori e dai tifosi naoniani. Seguirlo sui social sarà un modo per tentare di rendere più sopportabile l'impossibilità di recarsi allo stadio per sostenere dal vivo i propri beniamini. «Il torneo denominato eSports – si legge sulla nota pubblicata sul sito della Lega B - verrà giocato su Pes 2020, licenziatario esclusivo dei diritti della Serie Bkt nel mondo dei videogiochi per la stagione 19/20. L'organizzazione e la gestione dell'intero progetto è prodotta da Acme e da Mkers, società rispettivamente esperte nell'organizzazione di eventi e nelle attività del settore eSport». La Lega ha voluto poi sottolineare che l'accordo con Konami, avvallato da tutti i club della cadetteria, è stato fortemente voluto da Mauro Balata. Il presidente della Lega B vede in questo progetto, sviluppato dalle aree Marketing e Digital della Lega B, uno strumento per migliaia di giovani per rimanere legati alla propria squadra anche con le nuove piattaforme di esports e un'opportunità per il brand Serie BKT di essere visto in tutto il mondo.

IN CAMPO Si gioca on line

I DUE ALFIERI

Per arrivare a designare due alfieri per ogni sodalizio partecipante al torneo virtuale sono stati fatti duemila 354 incontri preliminari ai quali hanno partecipato mille 693 aspiranti. I quaranta che sono arrivati sino alla fase finale sono stati poi abbinati per sorteggio ai venti club di serie B. «Vengo da un piccolo paesino della Brianza – racconta Gianluca Pittelli su blog.pesitalia.it -, ho 25 anni e sono conosciuto online con il nickname di xxtheking-xxl95. Ho sempre giocato a PES, fin dalle prime versione per la PSl. In ambito competitivo ho iniziato a giocare dall'anno 2018». Il suo partner in questa avventura è Paolo Toretto Praticò, classe 1987, di origini calabresi, che vive a Torino e fa il personal trainer.

LA CONFESSIONE DI DEA

Il Pes è gioco di moda anche fra gli stessi ramarri. «Alla sera, dopo essermi allenato e aver giocato con mia figlia Diletta – ha raccontato Michele De Agostini – mi dedico alla playstation. Gioco da anni a Pes. Ora mi diverto di più perchè fra le squadre c'è anche il Pordenone. È un programma molto realistico. Devo dire che anche nel gioco, come nella realtà, Salvatore (Burrai, ndr) ha un bel piedino sugli angoli e sui piazzati e noi difensori – ha concluso il Dea - facciamo qualche golletto di testa pure sui campi virtuali».

Dario Perosa

OGGI

MERCOLEDÌ 8 APRILE
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut

AUGURI A...

Una carriola di baci e un abbraccio a Ettore il muratore, che oggi compie 28 anni, dalla sua Camilla, da mamma, papà e fratello Giacomo.

FARMACIE

Tamai di Brugnera
▶**Comunale, via Morozzo della Rocca 5**

Campagna di Maniago
▶**Comunale, via dei Venier 1/a**

Pasiano
▶**Romor, via Roma 90**

Pinzano al Tagliamento
▶**Ales, via XX Settembre 49**

Pordenone
▶**Kossler, corso Garibaldi 26**

Sacile
▶**San Michele, via Mameli 41**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/c**

Castions di Zoppola
▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).**▶.

L'evento a Sacile

Sessanta artisti in gara per il concorso pianistico

LA RASSEGNA

Segnata da un notevole successo di iscrizioni l'edizione 2020 del Concorso pianistico internazionale del Friuli Venezia Giulia piano Fvg che ogni due anni riunisce a Sacile giovani e talentuosi pianisti provenienti da tutto il mondo per sfidarsi in quella che ormai è l'indiscussa "capitale del pianoforte".

Nonostante l'epidemia in corso che sta flagellando l'intero pianeta, sono ben 60 i concorrenti iscritti, prevenienti da 18 Paesi tra Corea del sud, Albania, Giappone, Croazia, Israele, Italia, Svizzera, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Bulgaria, Germania, Russia, Francia, Ucraina, Olanda, Usa e Cina. Le giovani promesse del pianismo mondiale hanno presentato domanda per partecipare alla competizione, confermando la sua vocazione di eccellenza internazionale. «La forte adesione ci stimola nel cercare di procedere regolarmente allo svolgimento del Concorso fissato dal 26 maggio al primo giugno», spiega l'ideatore e direttore artistico del Concorso Davide Fregona. «Tuttavia, vista l'emergenza internazionale causata dal Coronavirus, si dovrà garantire uno svolgimento del concorso in linea con le più strette necessità di salvaguardia della salute e della sicurezza di tutti, nel rispetto di tutte le normative che regolano spostamenti, viaggi ed eventi pubblici».

Per tali ragioni il Direttore Artistico e la Giuria del Concorso, presieduta dalla pianista Slovena Dubravka Tomšic Srebotnjak, si riservano di comunicare la decisione presa in merito alle modalità di attuazione del Concorso entro il 27 aprile.

CONCORSO Uno dei concerti

L'auspicio è quello di garantire comunque lo svolgimento della competizione che vede impegnato un numero così rilevante di partecipanti e una qualità altissima, proprio per dare un forte segnale di continuità, seppur in un momento così difficile, e offrire un'occasione di confronto e incontro, reale o virtuale, tra questi giovani talenti di tutto il mondo nella convinzione che la cultura non si deve fermare.

Di altissimo profilo i pianisti chiamati a costituire la Giuria del Concorso: oltre alla Presidente Dubravka Tomšic Srebotnjak, ne fanno parte lo spagnolo Carles Lama, l'italiano Massimo Gon, l'argentino Daniel Rivera, Johannes Kroptfish dall'Austria, il coreano del Sud Ick Choo Moon e il cinese Hong Fu (Cina)

I concorrenti si cimenteranno nelle prove che da una prima serie di brani obbligatori (legati anche all'assegnazione dei Premi Speciali) porteranno i migliori all'esecuzione di un articolato programma libero, riservando quindi ai tre finalisti la prova decisiva.

«La mission di Piano Fvg – ribadisce il direttore artistico Davide Fregona – è quella di individuare talentuosi pianisti emergenti e avviarli ad una carriera concertistica: per questo abbiamo si è optato per la biennalità, proprio per permettere il rinnovamento generazionale». «Il nostro è uno dei maggiori concorsi del panorama internazionale: siamo al centro dell'attenzione di tantissimi giovani musicisti di tutto il mondo che sanno di poter contare su una giuria di alto livello, su un montepremi consistente e una grande attenzione per il loro immediato futuro concertistico».

Le fotografie

Gli scatti di D'Agostino per ritrovare Jazz&Wine

L'INIZIATIVA

"Istanti jazz" per non perdersi di vista, rivedere e rivedersi: è l'iniziativa che Circolo Controtempo ha messo in campo per ripercorrere, in questo periodo di distanziamento sociale, i più bei momenti di unione e comunità creati da uno dei suoi eventi di punta, il festival Jazz & Wine of Peace. Un appuntamento internazionale che ogni anno, a fine ottobre, avvolge Cormòns e le più belle località del Collio, per un settimana, in un incantesimo creato da un mix perfetto di grande musica e del meglio che il territorio sa dare: un'offerta enogastronomica eccellente, la concentrazione di meraviglie storiche e culturali, il valore della mescolanza delle genti, dell'accoglienza, riassunto simbolicamente dalle vigne che non hanno confini.

"Parlano" di tutto questo le immagini del fotografo di jazz Luca Alfonso d'Agostino, che da anni segue il festival immortalandone ogni aspetto e che ha riunito in cinque clip tematiche le fotografie di tante edizioni, da oggi visibili giorno dopo giorno sul profilo Facebook, sugli altri canali social e sul canale youtube di Circolo culturale Controtempo. Clip che sono accompagnate dalle musiche tratte dalla collezione di cd "Jazz in Fvg", curata da Flavio Massarutto, per valorizzare il patrimonio di artisti e musicisti jazz di cui è ricca la nostra regione.

Fermo restando che su youtube mette a disposizione i più bei concerti di tutte le sue rassegne, Controtempo vuole così ricordare i protagonisti e le emozioni che Jazz & Wine of Peace da sempre sa offrire, nell'attesa di incontrare di nuovo tutti di persona.

Fotografie che parlano di piccoli grandi momenti di bellezza e leggerezza che torneranno presto: i volti e i gesti delle stelle del jazz mondiale e dei giovani talenti, i colori delle vigne d'autunno, il fascino di antiche dimore, i sorrisi del pubblico, il lavoro di vignaioli appassionati, l'accoglienza accurata dei locali del territorio e la convivialità spensierata, l'allegria di una comunità intera che partecipa con entusiasmo al festival, l'amicizia.

C'è tutto questo e molto altro negli scatti di D'Agostino che «vogliono essere un modo per non perderci di vista – scrivono gli organizzatori del festival – per portare gioia e sorrisi: perché questo è Jazz & Wine of Peace, questo è il jazz, questo è la musica».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 5 aprile si è spento

Luigi Feltrin

all'età di 85 anni

Insieme ai figli Claudio e Mauro, è stato fondatore di Arper, azienda di arredo con sede a Monastier di Treviso, di cui era Presidente d'onore.

Ne danno notizia i familiari: la moglie Giovanna, i figli Claudio e Mauro, i nipoti Marco, Giulio, Gregory e la nuora Joe.

Le esequie si sono svolte in forma privata alla presenza della moglie Giovanna, del figlio Claudio e del nipote Giulio. Le ceneri verranno custodite dalla famiglia Feltrin.

La famiglia Feltrin apprezzerà il gesto di chi, al posto dell'omaggio floreale, sceglierà di fare una donazione alla Fondazione ADVAR Onlus - loro sito, associazione di volontariato che si occupa di assistenza ai malati.

Treviso, 8 aprile 2020

Il 4 aprile è mancato

Lorenzo Bevilacqua

Ne danno annuncio la moglie Lucia, il figlio Federico e i parenti tutti.

Data la situazione, i funerali non si terranno.

Mira, 8 aprile 2020

Armin Broger, amministratore delegato di Arper SpA, insieme a Eline, è vicino a Claudio ed alla famiglia Feltrin per la perdita di

Luigi Feltrin

papà, nonno e illuminato fondatore dell'azienda di famiglia.

Treviso, 8 aprile 2020

Tutti i dipendenti e collaboratori del Gruppo Arper sono uniti alla famiglia nel ricordo del

Signor

Luigi Feltrin

fondatore e fonte inesauribile di incoraggiamento ed energia per 40 anni in azienda. L'inimitabile gentilezza, caparbietà e determinazione del signor Luigi, continueranno ad ispirarci per riemergere uniti da questo difficile periodo di separazioni.

Treviso, 8 aprile 2020

Il giorno 7 Aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Sorgato

Ne danno l'annuncio Elena, Eloisa, Alberto e Amelia. Ciao papi non ti abbandoneremo mai, sarai sempre con noi. Nena e Gigia .

Venezia, 8 aprile 2020

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Paolo Sorgato

dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 8 aprile 2020